

COMUNE DI MANSUÉ
Provincia di Treviso



P.A.T.

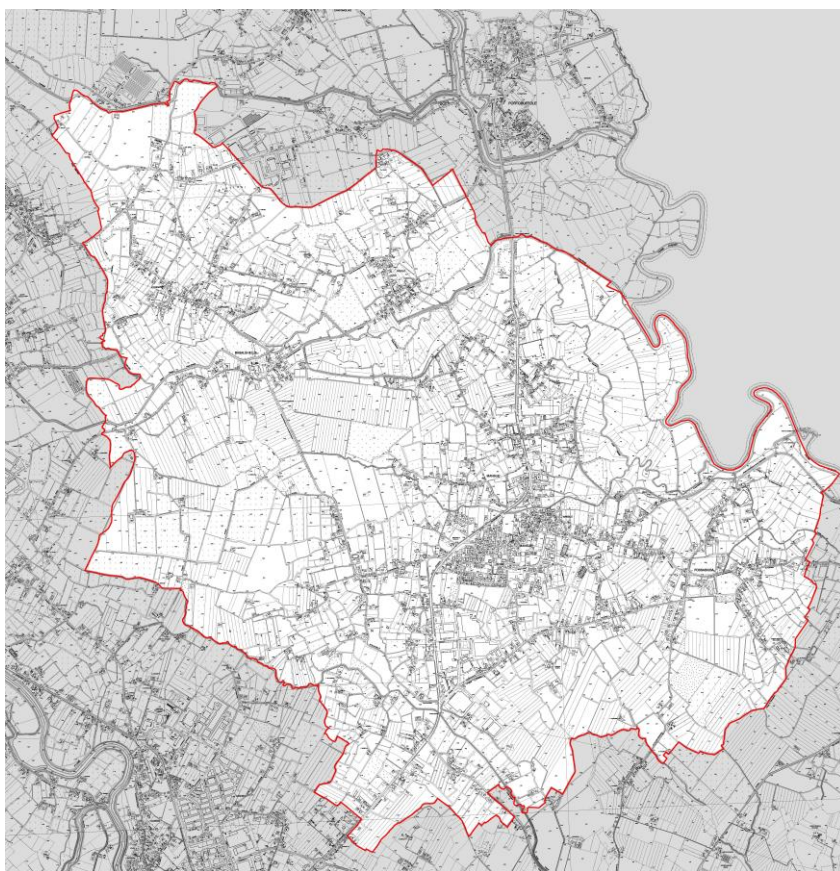
Elaborato

d01

1

Relazione Tecnica

adozione con DCC n. 42 del 25/11/2016
approvazione in Conferenza di Servizi del 28/06/2016



REGIONE VENETO
Direzione Urbanistica e Paesaggio
Unità di Progetto Coordinamento
Commissioni VAS - VINCA - NUVV

PROVINCIA DI TREVISO
Settore Ambiente e Pianificazione
Territoriale

COMUNE DI MANSUÉ
Ufficio Tecnico
geom. Andrea Forlin
arch. Francesca Furlanetto

GRUPPO DI PROGETTAZIONE

Paolo Furlanetto, urbanista
Matteo Gobbo, pianificatore
Consulenze specialistiche
Studio HgeO
Filippo Baratto, idrogeologia
Elena Parolo, VAS e Vinca

SINDACO
Leonio Milan

SEGRETARIO
dott. Mauro Polesel

luglio 2016

COMUNE DI MANSUÈ
Provincia di Treviso
Regione del Veneto

PRC - Piano Regolatore Comunale
PAT - Piano di Assetto del Territorio

RELAZIONE TECNICA

SOMMARIO DELLA RELAZIONE TECNICA

Parte prima – ANALISI PROPEDEUTICHE ALLA FORMAZIONE DEL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI MANSUÈ

1.	PREMESSA	Pag. 3
1.1	IL PIANO REGOLATORE COMUNALE	Pag. 4
1.2	IL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (PAT)	Pag. 4
1.3	IL PIANO DEGLI INTERVENTI (PI)	Pag. 6
2.	GLI OBIETTIVI DEL PAT	Pag. 7
3.	INCARICO E CONSULENZE	Pag. 10
4.	GLI ELABORATI DEL PAT	Pag. 11
4.1	IL DOCUMENTO PRELIMINARE	Pag. 11
4.2	IL QUADRO CONOSCITIVO	Pag. 12
4.3	GLI ELABORATI DI PROGETTO	Pag. 13
4.4	GLI ELABORATI DELLA VAS	Pag. 16
4.5	LA CONCERTAZIONE	Pag. 16

Parte seconda – GLI ESITI DELLE ANALISI E I CONTENUTI DEL PAT DEL COMUNE DI MANSUÈ

5.	LE ANALISI, LA SINTESI, LE DEDUZIONI E LE LINEE DI INDIRIZZO PER IL PAT SULLA BASE DEL QUADRO CONOSCITIVO	Pag. 23
5.1	LA COERENZA CON IL QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE REGIONALE E PROVINCIALE	Pag. 23
5.1.1	IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO - PTRC	Pag. 23
5.1.2	IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE - PTCP	Pag. 29
	<u>A – SISTEMA NATURALE E AMBIENTALE</u>	
6.	ANALISI GEOLOGICA, IDROGEOLOGICA, IDRAULICA E SISMICA	Pag. 32
6.1	AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO IN RIFERIMENTO AL PAI	Pag. 33
6.2	COMPATIBILITA' GEOLOGICA DEI SUOLI	Pag. 34
7.	ANALISI DELL'AMBIENTE E DEL PAESAGGIO	Pag. 38
7.0	IL PIANO PAESISTICO REGIONALE	Pag. 42
7.1	AMBIENTE E PAESAGGIO	Pag. 43
7.2	SUDDIVISIONE E DESCRIZIONE DELLE MACROAREE	Pag. 44
7.3	CARATTERI DEL PAESAGGIO MANSUETANO	Pag. 53
7.4	CONSIDERAZIONI SUGLI INTERVENTI DA PROMUOVERE	Pag. 54
	<u>B – SISTEMA TERRITORIALE INSEDIATIVO</u>	
8.	ANALISI DELLA STRUTTURA INSEDIATIVA	Pag. 57
8.0	ALCUNE RIFLESSIONI PRELIMINARI	Pag. 58
8.1	RIFLESSIONI SULLA GENESI DELL'INSEDIAMENTO	Pag. 59
8.2	ANALISI DELLA STRUTTURA INSEDIATIVA CONSOLIDATA	Pag. 67
9.	ANALISI SOCIOECONOMICA	Pag. 77
	<u>C – SISTEMA INFRASTRUTTURALE E DELLA MOBILITA'</u>	
10.	INFRASTRUTTURE, VIABILITA' E MOBILITA'	Pag. 87

Parte terza – FABBISOGNO INSEDIATIVO E TRASFORMABILITA' DELLA ZONA AGRICOLA

11.	FABBISOGNO DI EDILIZIA RESIDENZIALE	Pag. 91
11.1	FABBISOGNO ABITATIVO	Pag. 91
11.2	FABBISOGNO DI VOLUMI ABITATIVI PER NUOVE COSTRUZIONI	Pag. 94
11.3	FABBISOGNO DI VOLUMI ABITATIVI PER L'AMPLIAMENTO E IL RECUPERO DEGLI ALLOGGI ESISTENTI	Pag. 94
11.4	FABBISOGNO DI VOLUME RESIDENZIALE PER ATTIVITA' COMPATIBILI E/O DI SERVIZIO	Pag. 95
11.5	FABBISOGNO COMPLESSIVO DI VOLUME DA DESTINARE ALL'EDILIZIA RESIDENZIALE INTEGRATA PER IL DECENNIO	Pag. 95
11.6	FABBISOGNO PER GRANDI INTERVENTI DI TRASFORMAZIONE URBANA	Pag. 95
11.7	FABBISOGNO PER ATTIVITA' DI INTERESSE SOCIALE, CULTURALE, ECONOMICO E PER LE INFRASTRUTTURE E I SERVIZI DI INTERESSE GENERALE	Pag. 95
11.8	RIPARTIZIONE DEL FABBISOGNO PER ATO	Pag. 96
12.	TRASFORMABILITA' DELLA ZONA AGRICOLA	Pag. 100
13	IL MONITORAGGIO DEL FABBISOGNO	Pag. 101

Parte prima

ANALISI PROPEDEUTICHE ALLA FORMAZIONE DEL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI MANSUÈ

1. PREMESSA

(In riferimento alla LR 23 aprile 2004, n° 11 - Norme per il governo del territorio, nel testo seguente, i richiami generici a: "legge regionale" o "LR 11", si intendono riferiti alla LR 11/2004)
(Le notazioni tra parentesi si riferiscono agli articoli della medesima legge)

La presente Relazione Tecnica è parte integrante del primo Piano di Assetto del Territorio del Comune di Mansuè, che viene redatto nel rispetto dei contenuti e delle finalità della legge regionale 11/2004, con l'obiettivo principale dell'adeguamento complessivo, previsionale e normativo dei contenuti del PRG, a distanza di quasi dieci anni dalla adozione del primo PRG, e di oltre 15 anni dalla elaborazione.

Il Comune di Mansuè è dotato di Piano Regolatore Generale. La Variante Generale è stata adottata con DCC n. 61 in data 03.08.1985 e approvata con DGR n° 3658 in data 21.10.1997. Successivamente il Comune ha adottato e approvato alcune varianti di adeguamento al PRG, di tipo settoriale e parziale, ai sensi del 3° comma, del 4° comma e del 9° comma dell'articolo 50 della LR 61/1985. In particolare, la variante n° 14, adottata dal comune mediante la procedura prevista dal comma 3° - articolo 50 LR 61/1985, che comprende alcune puntuali modifiche di zona, adottata con DCC n. 40 del 02.08.2004, controdedotta con DCC n. 60 del 30.11.2004 è stata trasmessa alla Regione e si attende l'approvazione definitiva.

In seguito alla emanazione della L.R. n° 11/2004, il Comune di Mansuè ha promosso alcune iniziative informative e partecipative con i comuni contermini finalizzate alla concertazione e alla condivisione di un percorso sperimentale di piano di assetto intercomunale che però non ha trovato adeguato sostegno e pertanto ha avviato la redazione del proprio PAT.

Il Comune di Mansuè si è avvalso della facoltà di formare il nuovo strumento mediante la procedura concertata tra Comune e Regione, prevista dall'Art. 15 della LR 11/2004, oltre al coinvolgimento della Provincia di Treviso; a tale fine ha elaborato il Documento Preliminare ed ha proposto sia alla Regione che alla Provincia l'Accordo di pianificazione per la predisposizione del PAT, accordo che è stato sottoscritto il 2 agosto 2007.

La LR 11 è rivolta a definire le **regole per l'uso del suolo**, attraverso **criteri**:

- di prevenzione e riduzione o eliminazione dei rischi;
- di efficienza ambientale;
- di competitività;
- e di riqualificazione territoriale,

al fine di **migliorare la qualità della vita**.

Le **finalità della legge** sono:

- lo sviluppo sostenibile;
- la priorità alla riqualificazione e al recupero;
- la tutela delle identità storico culturali e della qualità degli insediamenti;
- la tutela del paesaggio;
- la limitazione del nuovo utilizzo ai soli casi di inesistenza di alternative al riuso;
- la messa in sicurezza del territorio;
- il coordinamento delle dinamiche territoriali alle politiche di sviluppo nazionali ed europee.

Al fine di **promuovere lo sviluppo sostenibile** deve essere effettuata la **Valutazione Ambientale Strategica** (VAS) degli strumenti di pianificazione ovvero la valutazione ex ante degli effetti derivanti dall'attuazione degli stessi.

E' agevole constatare che la LR 11/2004 innova sostanzialmente la qualità del processo di formazione dei piani, attraverso i **criteri** e le **finalità** sopra sommariamente ricordati e attraverso l'obbligo di effettuazione della **VAS**.

1.1. IL PIANO REGOLATORE COMUNALE

Anche l'impostazione del piano comunale è fortemente innovativa, perché - pur mantenendo l'antica denominazione: PRG (ovvero PRC) - articola il piano in due strumenti coordinati, uno denominato **Piano di Assetto del territorio** (PAT) che contiene le disposizioni strutturali e l'altro, denominato **Piano degli Interventi** (PI), che contiene le disposizioni operative.

Il primo (PAT)¹ delinea le **scelte strategiche** attraverso l'individuazione delle **vocazioni** e delle **invarianti** idrogeomorfologiche, paesaggistico-ambientali e storico-architettoniche, in conformità alla pianificazione di livello superiore e alle esigenze della comunità locale.

Il secondo (PI)² individua e disciplina gli **interventi** di tutela e valorizzazione e di organizzazione e trasformazione del territorio e delinea la **programmazione** della realizzazione di tali interventi.

1.2 IL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (PAT)

I **contenuti del PAT** (art 13) - redatto su base **decennale**, con obiettivi e condizioni di **sostenibilità** - sono raggruppabili per omogeneità di caratteri ovvero secondo le "valenze" o i ruoli del piano comunale.

Il processo di pianificazione deve occuparsi di sviluppare:

LA CONOSCENZA, attraverso:

- la costituzione del quadro conoscitivo territoriale comunale (Art 13.1.a).

IL COORDINAMENTO "SCALARE" TRA LIVELLI DI PIANIFICAZIONE, attraverso:

- l'elaborazione della normativa di carattere strutturale in applicazione di leggi regionali di altri settori (Art 13.1.r);
- la salvaguarda dei contenuti del PTCP (Art 13.1.g).

LA TUTELA/VALORIZZAZIONE DEL "PAESAGGIO", (di cui al successivo punto relativo al Sistema Ambiente e Paesaggio) attraverso:

- la tutela delle invarianti idrogeomorfologiche, paesaggistico-ambientali e storico-architettoniche (Art 13.1.b);
- la individuazione degli ambiti di tutela, di riqualificazione e valorizzazione (Art 13.1.c);
- il recepimento dei "siti di importanza comunitaria" (SIC) (Art 13.1.d);
- l'individuazione di parchi e riserve comunali (Art 13.1.e);
- la determinazione dei limiti di trasformabilità della zona agricola (Art 13.1.f).

LA TUTELA/VALORIZZAZIONE DELL'"INSEDIAMENTO", (di cui al successivo punto relativo al Sistema Insediativo) attraverso:

- la disciplina dei centri storici, delle zone di tutela, delle fasce di rispetto e delle zone agricole (Art 13.1.h);
- la definizione delle aree di riqualificazione e riconversione e le (eventuali, necessarie e senza alternative³) linee preferenziali di sviluppo insediativo (Art 13.1.i);
- la determinazione dei criteri per gli interventi relativi alla attività produttive in zona impropria (Art 13.1.n);
- l'individuazione delle aree di urbanizzazione consolidata (Art 13.1.o);
- l'individuazione dei contesti territoriali destinati a programmi complessi (Art 13.1.p);
- la precisazione delle modalità di applicazione della perequazione e della compensazione (Art 13.1.m).

¹ (qualificato come *strumento di pianificazione*)

² (qualificato come *strumento urbanistico*)

³ v. art 2, comma 1, lettera d), della presente legge

L'ARMATURA CIVILE E URBANA DEL TERRITORIO, (di cui al successivo punto relativo al Sistema Infrastrutture e Servizi) attraverso:

- l'assicurazione della dotazione minima di servizi (Art 13.1.i);
- l'individuazione delle infrastrutture e delle attrezzature e la definizione dei "criteri per l'individuazione di ambiti preferenziali di localizzazione delle grandi strutture di vendita e di altre strutture ad esse assimilate" (Art 13.1.j);
- la determinazione - per ambiti territoriali omogenei (ATO) - dei parametri teorici di quantificazione e di dimensionamento (Art 13.1.k);
- la determinazione dei criteri per l'individuazione dei siti relativi alle comunicazioni elettroniche (Art 13.1.q).

Il PAT è formato:

- a) da una **relazione tecnica**⁴;
- b) dagli **elaborati grafici**;
- c) dalla **norme tecniche**⁵;
- d) dalla **banca dati alfanumerica e vettoriale**⁶.

Da sempre il piano è formato dai primi tre elementi: **Relazione, Cartografia, Norme (nel nostro caso la Relazione è articolata nella presente Relazione Tecnica e nella ulteriore Relazione di Progetto, oltre alla Relazione Sintetica).**

La grande novità introdotta da questa legge è l'aggiunta - non ornamentale, ma fondativa - del quarto: la **Banca dati**.

Banca dati

Ai sensi del punto 1.1 dell'atto di indirizzo di cui all'art. 50 lettera a) - banche dati e cartografia: specifiche tecniche - della LR11/2004, i dati della pianificazione rappresentabili sulla Carta Tecnica Regionale sono stati creati mediante l'uso di applicazioni informatiche di tipo GIS, utilizzando esclusivamente la base della C.T.R.N..

Metodologia di lavoro per il trattamento dei dati cartografici, alfanumerici ed iconografici

Nella redazione del presente PAT, la progettazione è stata supportata dalla realizzazione delle banche dati previste dalla LR 11 (Art. 50.1). Le fasi di lavoro relative al trattamento dei dati possono essere così sintetizzate:

1. Creazione della banca Dati geografica della CTRN; importazione degli elementi forniti dalla Regione; è stato quindi costituito un unico archivio dove la Base Cartografica numerica viene gestita al continuo; la CTRN è stata rappresentata con le grafie previste nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto 16/06/1992 n° 63.

2. Georeferenziazione delle Ortofoto digitali volo Italia NR (2003) al sistema di coordinate delle Banche Dati Cartografiche in uso e creazione di una procedura per la visualizzazione e la stampa delle ortofoto mediante il software regionale, e aggiornamento della CTRN. L'operazione è stata condotta con l'aggiornamento "speditivo" della stessa CTR in base alle ortofoto digitali (volo Italia NR 2003 e con successivi aggiornamenti mediante le ortofoto digitali

⁴ RELAZIONE CONOSCITIVA: Illustrazione degli esiti delle analisi e delle verifiche territoriali necessarie per la valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale; RELAZIONE DI PROGETTO: Dimostrazione della sostenibilità dei contenuti progettuali e dei criteri che hanno presieduto la redazione del PAT; RELAZIONE SINTETICA: Immediata lettura delle scelte e degli obiettivi del PAT.

⁵ Direttive, prescrizioni e vincoli, anche relativamente ai caratteri architettonici degli edifici di pregio, in correlazione con le indicazioni cartografiche, con i criteri per la perequazione e compensazione, il credito edilizio e gli standard urbanistici.

⁶ I dati della pianificazione rappresentabili sulla Carta Tecnica Regionale sono stati creati mediante l'uso di applicazioni informatiche di tipo GIS, utilizzando esclusivamente la base della Carta Tecnica Regionale Numerica C.T.R.N.

Il GIS utilizzato è quello regionale (GeoMedia).

Le banche dati associate al GIS sono strutturate per Gruppi Tematici, ordinati secondo il contesto di applicazione e con una apposita "maschera di composizione dei metadati".

del volo 2006); per i periodi successivi al volo Italia 2003, nel rispetto delle specifiche della LR 11/2004, art. 50 lettera a) punti 6 e 7, gli aggiornamenti della carta tecnica sono stati effettuati secondo la tipologia definita "parziale", utilizzando le Pratiche Edilizie; i nuovi oggetti inseriti, quelli modificati e/o eliminati hanno un livello specifico, con gli shape file richiesti dalle suddette specifiche.

3. Creazione della Banca relativa al Patrimonio Immobiliare per l'aggiornamento grafico dei fabbricati, l'aggancio dei dati relativi alle schedature in funzione dell'elaborazione grafica delle tavole di analisi e dell'elaborazione dei dati per il dimensionamento del piano; sono stati codificati tutti gli edifici esistenti, utilizzando il Sistema Informativo Territoriale Regionale, i dati delle schede (in questa fase solo le schede relative ai beni culturali) sono state associate ad ogni edificio dando la possibilità non solo di costruire le carte tematiche previste dalle Norme Regionali, ma anche di elaborare nuovi tematismi che si rendessero utili e/o necessari. Le banche dati territoriali relative al PAT sono state realizzate secondo le specifiche tecniche della L.R. 11/2004 art. 50 lettera a), in cui i temi urbanistici cartografabili definiti nel punto 2.1. sono stati realizzati in formato shape, l'organizzazione e la codifica degli oggetti territoriali è stata redatta secondo le indicazioni dei punti 3 – 4 – 5 con la struttura definita dalle suddette specifiche.

4. In questa fase è stato altresì realizzato il censimento dei numeri civici, partendo dalla base dati realizzata dal Consorzio Priula e messa a disposizione del Comune attivando la convenzione che prevede lo scambio gratuito dei dati tra i due enti. Lo stradario aggiornato, consente di mettere in relazione i dati archiviati di Anagrafe e CCIAA alla cartografia.

5. Raccolta e organizzazione del materiale per la costruzione del Quadro Conoscitivo (Piani di livello sovracomunale come PTRC, PTP, ecc.) e definizione degli schemi informatici e delle indicazioni per la produzione finale degli shape file relativi a tutti i temi per i quali è richiesta la cartografia.

6. Realizzazione dei Metadati relativi alle Banche Dati del PAT ed ai livelli di informazione del Quadro Conoscitivo e da associare ai livelli informativi delle banche dati nonché ai livelli del quadro conoscitivo: le operazioni sono state condotte così come previsto dalle specifiche tecniche all'art. 50.3.a, con la creazione della banca dati alfanumerica e vettoriale costituente parte del quadro conoscitivo.

7. Creazione del Sistema Informativo per l'organizzazione e la sistematizzazione dei vari livelli informativi prodotti: shape file, tavole analisi e progetto; pubblicazione web al fine di rendere accessibile al pubblico delle informazioni e degli elaborati di analisi e di progetto e di creare uno strumento di consultazione dei dati che saranno consegnati alla Regione con il progetto di PAT.

1.3 IL PIANO DEGLI INTERVENTI (PI)

Il **PI** (art 17), "braccio operativo" del PAT, organicamente legato ad esso, **si rapporta al Bilancio pluriennale comunale e al Programma triennale delle opere pubbliche e si attua attraverso interventi diretti** o per mezzo di piani urbanistici attuativi (PUA).

I **contenuti** del PI - in coerenza ed in attuazione del PAT e sulla base del quadro conoscitivo aggiornato - sono di provvedere:

ALLA TUTELA/VALORIZZAZIONE DEL "PAESAGGIO", attraverso:

- la suddivisione del territorio in ZTO Art 17.2.a);
- la individuazione delle aree subordinate a PUA o a comparti (Art 17.2.b);
- la definizione dei parametri per le varianti ai PUA (Art 17.2.c);
- la individuazione delle unità minime, delle destinazioni e degli indici (Art 17.2.d);
- la definizione della disciplina delle fasce di rispetto e delle zone agricole (Art 17.2.j).

ALLA TUTELA/VALORIZZAZIONE DELL' "INSEDIAMENTO", attraverso:

- la definizione delle modalità di intervento sul patrimonio edilizio (Art 17.2.e);
- la definizione delle modalità degli interventi di trasformazione e conservazione (Art 17.2.f);
- la individuazione e la disciplina delle attività produttive (Art 17.2.i);
- la definizione della disciplina dei centri storici (Art 17.2.j);

- la individuazione degli interventi di sostenibilità ambientale (Art 17.2.g).

ALL' "ARMATURA" CIVILE E URBANA DEL TERRITORIO, attraverso:

- a definire e localizzare le opere e i servizi pubblici e le reti (Art 17.2.h);
- a dettare la normativa operativa relativa al commercio, al traffico, ai parcheggi, all'inquinamento luminoso, alla classificazione acustica e alla mobilità ciclistica (Art 17.2.k).

Il PI è formato:

- a) da una **relazione programmatica**;
- b) dagli **elaborati grafici**;
- c) dalla **norme tecniche operative**;
- d) dal **prontuario** per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale;
- e) dal **registro** dei crediti edilizi;
- f) dalla **banca dati alfanumerica e vettoriali**.

La "novità" di questo strumento si evince dall'essere la "**seconda gamba**" con la quale il piano, veramente, può camminare e dai due ulteriori contenuti che si aggiungono: il "**prontuario**", strumento significativo per il perseguimento della qualità e il "**registro**", strumento operativo di controllo e di perequazione.

Il primo PI sarà redatto sulla base del vigente PRG, così come previsto dalle disposizioni regionali, naturalmente con la massima attenzione alla compatibilità delle previsioni tra i due strumenti e con l'introduzione di tutti i necessari adeguamenti e aggiornamenti.

2. GLI OBIETTIVI DEL PAT

Il PAT assume in se tutti gli obiettivi espressi dalla LR 11/2004 e, con riferimento al territorio di Mansuè, li puntualizza e li specifica, articolandoli secondo i settori di intervento in cui si esplica l'azione di Piano.

Il piano strutturale è la componente del piano regolatore che guarda al futuro più lontano, fissando i capisaldi di lunga durata che riguardano la conservazione del patrimonio culturale e naturale, nonché l'assetto e lo sviluppo degli insediamenti.

In questa ottica si è deciso, pertanto, di privilegiare gli obiettivi di costituzione del Quadro Conoscitivo il più completo possibile, oltre a quelli legati alla comunicazione (dall'Amministrazione comunale ai cittadini e agli altri soggetti pubblici e privati portatori di interessi inerenti il territorio, viceversa). Non si è ritenuto in questa fase adottare forme di progettazione partecipata che meglio si collocano nelle fasi operative della pianificazione, quando si cercheranno le soluzioni a problemi più concreti e più circoscritti (la trasformazione di un'area, la progettazione di uno spazio pubblico, e così via), e quindi in sede di progettazione del PI.

L'Art. 13 della LR 11/2004 fissa i Contenuti del PAT:

1. Il piano di assetto del territorio (PAT), redatto sulla base di previsioni decennali, fissa gli obiettivi e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni ammissibili ed in particolare:

- a) verifica ed acquisisce i dati e le informazioni necessari alla costituzione del quadro conoscitivo territoriale comunale;
- b) disciplina, attribuendo una specifica normativa di tutela, le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore;
- c) individua gli ambiti territoriali cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione, nonché le aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale;
- d) recepisce i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario e definisce le misure idonee ad evitare o ridurre gli effetti negativi sugli habitat e sulle specie floristiche e faunistiche;

- e) individua gli ambiti per la formazione dei parchi e delle riserve naturali di interesse comunale;
- f) determina il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola, avendo riguardo al rapporto tra la superficie agricola utilizzata (SAU) e la superficie territoriale comunale (STC), secondo le modalità indicate nel provvedimento di cui all'articolo 50, comma 1, lett. c); tale limite può essere derogato previa autorizzazione della Giunta regionale, sentita la provincia interessata, per interventi di rilievo sovracomunale;
- g) detta una specifica disciplina di regolamentazione, tutela e salvaguardia con riferimento ai contenuti del piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) di cui all'articolo 22;
- h) detta una specifica disciplina con riferimento ai centri storici, alle zone di tutela e alle fasce di rispetto e alle zone agricole in conformità a quanto previsto dagli articoli 40, 41 e 43;
- i) assicura il rispetto delle dotazioni minime complessive dei servizi di cui all'articolo 31;
- j) individua le infrastrutture e le attrezzature di maggiore rilevanza e detta i criteri per l'individuazione di ambiti preferenziali di localizzazione delle grandi strutture di vendita e di altre strutture alle stesse assimilate;
- k) determina, per ambiti territoriali omogenei (ATO), i parametri teorici di dimensionamento, i limiti quantitativi e fisici per lo sviluppo degli insediamenti residenziali, industriali, commerciali, direzionali, turistico-ricettivi e i parametri per i cambi di destinazione d'uso, perseguendo l'integrazione delle funzioni compatibili;
- l) definisce le linee preferenziali di sviluppo insediativo e le aree di riqualificazione e riconversione;
- m) precisa le modalità di applicazione della perequazione e della compensazione di cui agli articoli 35 e 37;
- n) detta i criteri per gli interventi di miglioramento, di ampliamento o per la dismissione delle attività produttive in zona impropria, nonché i criteri per l'applicazione della procedura dello sportello unico per le attività produttive, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 ottobre 1998, n. 447 "Regolamento recante norme di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione per la realizzazione, l'ampliamento, la ristrutturazione e la riconversione di impianti produttivi, per l'esecuzione di opere interne ai fabbricati, nonché per la determinazione delle aree destinate agli insediamenti produttivi, a norma dell'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59" e successive modificazioni, in relazione alle specificità territoriali del comune;
- o) individua le aree di urbanizzazione consolidata in cui sono sempre possibili interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti attuabili nel rispetto delle norme tecniche di cui al comma 3, lettera c);
- p) individua i contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi;
- q) stabilisce i criteri per l'individuazione dei siti per la localizzazione di reti e servizi di comunicazione elettronica ad uso pubblico di cui al decreto legislativo 1 agosto 2003, n. 259 "Codice delle comunicazioni elettroniche" e successive modificazioni;
- r) elabora la normativa di carattere strutturale in applicazione di leggi regionali di altri settori.
2. Ai fini della presente legge gli ambiti territoriali omogenei (ATO) in cui il comune suddivide il proprio territorio, vengono individuati per specifici contesti territoriali sulla base di valutazioni di carattere geografico, storico, paesaggistico e insediativo.
3. Il PAT è formato:
- a) da una relazione tecnica che espone gli esiti delle analisi e delle verifiche territoriali necessarie per la valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale;
- b) dagli elaborati grafici che rappresentano le indicazioni progettuali;
- c) dalle norme tecniche che definiscono direttive, prescrizioni e vincoli, anche relativamente ai caratteri architettonici degli edifici di pregio, in correlazione con le indicazioni cartografiche;
- d) da una banca dati alfa-numerica e vettoriale contenente il quadro conoscitivo di cui all'articolo 10 e le informazioni contenute negli elaborati di cui alle lettere a), b) e c).

Modello di procedura utilizzato per la VAS:

Nella costruzione del PAT di Mansuè si è proceduto in modo integrato e costante alla verifica delle azioni di piano ex ante, mediante la VAS, utilizzando il modello costituito dalla sequenza DPSIR (Determinanti – Pressioni – Stato – Impatto – Risposte), dove:

- Determinante (Driving force): attività generatrice di fattori di impatto ambientale (ad esempio: traffico veicolare);

- Pressione (Pressure): fattore d'impatto ambientale (ad esempio: emissione di rumore);
- Stato (State): stato di qualità di una componente ambientale sensibile al fattore d'impatto esaminato (ad esempio: stato di benessere della popolazione sottoposta ad un dato livello del rumore di fondo);
- Impatto (Impact): cambiamento dello stato di qualità della componente ambientale;
- Risposta (Response): contrazione del piano volta a contrastare le pressioni ambientali, in modo da conseguire le condizioni di sostenibilità (ad esempio: realizzazione di barriere acustiche atte a riportare il clima acustico entro le soglie di ammissibilità fissate dalla legge).

A questa sequenza è opportuno aggiungere due ulteriori elementi costituiti da:

- Prestazione (Performance) della risposta: data dal rapporto tra efficacia ambientale e costi della risposta, dove l'efficacia ambientale è data dall'impatto ambientale della risposta ed è valutata con l'indicatore d'impatto, e il costo è dato dal costo economico della risposta stessa valutato in unità monetarie.

Detto schema trova una prima risposta sintetica all'interno delle Matrici che sono state costruite con l'obiettivo di avere a disposizione un quadro sinottico comparativo di valutazione.

Per talune tematiche, in particolare, soprattutto laddove gli indicatori sembravano non congruenti o sufficienti, ai fini delle scelte strategiche, si sono adottate, ancorché in forma semplificata, metodologie riconducibili all'analisi SWORT.

Condotta sui punti di forza (*strengths*) e di debolezza (*weaknesses*) propri del contesto di analisi e sulle opportunità (*opportunities*) e minacce (*threats*) che derivano dal contesto esterno cui sono esposte le specifiche realtà settoriali o territoriali analizzate.

I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA sono propri del contesto di analisi e sono modificabili grazie alla politica o all'intervento proposto, LE OPPORTUNITÀ E LE MINACCE derivano dal contesto esterno e non sono quindi modificabili.

Lo scopo dell'analisi è quello di definire le opportunità di sviluppo di un'area territoriale o di un settore o ambito di intervento, che derivano da una valorizzazione dei punti di forza e da un contenimento dei punti di debolezza alla luce del quadro di opportunità e rischi che deriva, di norma, dalla congiuntura esterna.

Infine, per altre specifiche analisi settoriali, compatibili con la scala territoriale (provinciale, regionale e intercomunale) sono stati adoperati metodi desunti dalle analisi contenute nel PTCP della Provincia di Treviso, anche in ossequio alla elaborazione del PAT in copianificazione con gli enti superiori.

Le fasi di concertazione del PAT

In riferimento alla Concertazione, come meglio riportato nella parte specifica della presente relazione sugli esiti della stessa, l'elaborazione del PAT è avvenuta nella massima trasparenza e con il massimo coinvolgimento di tutti i soggetti che a diverso titolo e a diversa scala operano sul territorio.

Nel quadro della concertazione possiamo riassumere le modalità e le tematiche affrontate:

Le relazioni sovracomunali e la mobilità

Il PAT deve decidere l'assetto futuro del territorio a partire dalle relazioni con i comuni contermini, la provincia e la regione, condividendo le proprie decisioni assieme a questi enti; *il PAT deve affrontare la tematica dei trasporti e alla difficoltà che si incontrano negli spostamenti in relazione alla distribuzione delle attività e dei servizi sul territorio.*

Identità e caratteri del territorio comunale

Il PAT non può prescindere dall'identità di Mansuè che è formata dagli elementi ambientali, paesaggistici, culturali che caratterizzano il suo territorio e la sua stessa sopravvivenza; il PAT deve decidere se, quanto e dove devono crescere i centri del Capoluogo e delle Frazioni, tenendo conto delle tendenze della popolazione e dell'offerta di servizi. Il bilancio del piano strutturale deve essere riferito non soltanto al comune nel suo complesso, ma anche alle parti elementari "unità territoriali o paesaggistiche", ovvero in Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) nelle quali può essere suddiviso.

Le "unità territoriali"

Il territorio comunale è stato suddiviso in ambiti e in sottoambiti comprendenti porzioni di territorio con caratteri omogenei o sinergici, riconoscibili e riferiti sia alle unità di paesaggio, sia alle Frazioni che storicamente e morfologicamente caratterizzano il territorio e nelle quali la popolazione si riconosce.

I luoghi dell'abitare

La tendenza in atto è quella che vede la costante crescita dei centri urbani (più del 62% della popolazione risiede nei centri del Capoluogo e delle Frazioni), a scapito dell'insediamento in case sparse che nel corso degli ultimi decenni si è fortemente ridotto. Nel caso di Mansuè vi è comunque anche una pur modesta permanenza della componente nell'ambito dei nuclei rurali che ospitano circa il 3% della popolazione.

Conservare e trasformare

Il piano strutturale deve indicare gli elementi che debbono essere sottoposti a particolare tutela e le parti del territorio che è opportuno trasformare. Prima di espandere il territorio urbano, consumando suolo agricolo, occorre verificare se vi sono possibilità di riutilizzare edifici ed aree che oggi sono degradati o utilizzati in modo improprio. Le trasformazioni previste non devono comunque compromettere le risorse presenti (naturali, storiche, sociali). Anche su questo versante il PAT formula alcune ipotesi di corretto uso del territorio, proponendo sia nel centro storico, sia nell'ambito della città consolidata dei siti da trasformare, riconvertire e valorizzare.

Le risorse

Sono molteplici le risorse presenti in questo territorio che devono essere assolutamente conservate. La città storica e i suoi monumenti, ma anche tutte le altre entità territoriali e ambientali quali i paesaggi fluviali, i paesaggi agricoli, i beni culturali diffusi e accentrati nei centri storici.

Le criticità

Con questo termine vengono comprese svariate tipologie di problemi e quantità di siti che, per i loro caratteri e/o per la presenza di "negatività", devono essere assolutamente sottoposti ad azioni finalizzate a rimuovere o a ridurre la criticità. In alcuni casi la soluzione prevede la trasformazione dell'area, in altri la rimozione dell'oggetto o il suo spostamento in aree idonee e proprie, altre fattispecie possono riguardare elementi puntuali o lineari (ad esempio intersezioni stradali, tratte di strada pericolosa, ecc.).

Alcuni di questi siti sono critici in modo intrinseco, ossia per le loro proprie caratteristiche, altri perché localizzati in luoghi fragili, altri ancora perché investiti da fenomeni diretti e indiretti che si ripercuotono in modo negativo sul sito stesso e sulla popolazione insediata.

3. INCARICO E CONSULENZE

In seguito all'espletamento della procedura di avviso pubblico, regolarmente espletata, il Comune di Mansuè ha proceduto alla formalizzazione dell'incarico professionale per la redazione del PAT in forma di copianificazione ai sensi dell'art. 15 della LR 11/2004. Le operazioni di piano sono state condotte dallo Studio di Urbanistica & Architettura di Treviso e dagli altri consulenti e specialisti nelle diverse discipline inerenti il territorio, così come riportato nella presente relazione e negli altri allegati al PAT stesso.

I consulenti e gli specialisti che hanno collaborato con lo studio incaricato e con l'Amministrazione Comunale sono:

- dott. geol. Filippo Baratto - studi geologici, geotecnici, sismici, studi idraulici e valutazione di compatibilità idraulica e microzonazione sismica;
- dott. agr. Gino Bolzonello, dott. for. Mauro D'Ambroso - studi agroambientali;
- dott. prof. Michele Zanette – studi socioeconomici;
- dott. arch. Paolo Criveller – studi storici;
- dott. pianif. Elena Parolo – Quadro Conoscitivo e VAS.

Il coordinamento in ambito comunale e in ambito sovracomunale (Provinciale e Regionale) è stato effettuato dall'Ufficio Tecnico Comunale ed in particolare dall'Ufficio Urbanistica, Ambiente e Ecologia, nella persona del responsabile, geom. Andrea Forlin, coadiuvato dall'arch. Francesaca Furlanetto e dall'arch. Paola Cancian.
Il referente provinciale il dott. arch. Marco Parodi, coadiuvato dal dott. pianif. Giovanni Zanardo.

4. GLI ELABORATI DEL PAT

Il PAT è costituito dai seguenti elaborati:

- Documento Preliminare (Allegato 1);
- Quadro Conoscitivo (Allegato 3);
- Elaborati di progetto;

Per ciò che attiene la VAS, i relativi elaborati sono riconducibili a:

- Rapporto Ambientale Preliminare;
- Relazione sugli esiti della Concertazione;
- Rapporto Ambientale;

Ed inoltre dai seguenti elaborati di compatibilità:

- Relazione di Compatibilità Idraulica;
- Studio di caratterizzazione sismica;
- Valutazione di Incidenza Ambientale.

4.1 IL DOCUMENTO PRELIMINARE

Il Documento Preliminare (ALLEGATO 1)⁷, elaborato con i contenuti stabiliti dall'Art. 3, comma 5 della LR 11/2004, è stato presentato ai diversi soggetti pubblici e privati interessati alla pianificazione del territorio invitandoli a concorrere nella definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche, sulla base dei principi di concertazione e partecipazione stabiliti dall'Art. 5 della L.R. 11/2004.

Questa fase di consultazione ha permesso di verificare le indicazioni preliminari del documento e di raccogliere utili indicazioni per la redazione del PAT.

Significative sono state ritenute le idee e proposte riguardanti :

- a) tutela e rafforzamento dei centri storici e dei centri in generale;
- b) contenimento della edificabilità nello spazio agricolo del territorio, specie nelle aree agricole di pregio;
- c) riqualificazione delle parti di città investite da attività non compatibili, da zone sottoutilizzate e degradate;
- d) valorizzazione dei centri minori di Rigole, Cornarè, Basalghella e Fossabiuba;
- e) miglioramento delle condivisioni di vivibilità nelle parti di territorio urbano investito da viabilità pesante e di attraversamento;
- f) conferma delle nuove previsioni viarie già contenute nel vigente PRG;
- g) protezione ambientale e formazione di aree attrezzate a parco lungo il fiume Livenza e gli altri corsi d'acqua, fino al Bosco di Basalghelle;
- h) tutela degli edifici di valore culturale, delle ville con i relativi parchi e degli edifici agricoli che rappresentano le testimonianze storico-culturali della civiltà rurale;
- i) tutela delle aziende agricole, valorizzazione delle attività agricole legate alla viticoltura e promozione di attività turistiche e agrituristiche;
- l) formazione di una rete organica di piste pedonali – ciclabili, diffuse sul territorio;
- m) promozione di iniziative volte a favorire gli insediamenti biocompatibili e/o eco-compatibili, nonché il risparmio energetico.

I contenuti del Documento Preliminare, recepito nell'accordo di pianificazione, come disposto dall'Art. 15, punto 3, della legge, sono esposti nel documento Allegato 1, alla presente Relazione.

⁷ la parte terza del DP al PAT di Mansuè contiene anche il primo Rapporto sullo Stato dell'Ambiente

4.2 IL QUADRO CONOSCITIVO

Il percorso formativo del PAT è iniziato con la predisposizione del **Quadro Conoscitivo** (Allegato 2) del territorio, costruito sulla base degli Atti di Indirizzo stabiliti dalla Regione ai sensi dell'articolo 50, comma 1°, lettera f) e in attuazione all'articolo 46, approvati con DGR n. 3178 in data 08.10.2004, e successivamente aggiornati, al fine di analizzare lo stato del territorio ed i processi evolutivi che lo caratterizzano.

Il quadro conoscitivo per l'elaborazione del PAT costituisce il complesso delle informazioni necessarie per una organica ed esaustiva rappresentazione e valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano, nonché i riferimenti indispensabile per la definizione degli obiettivi e dei contenuti di piano per la valutazione di sostenibilità.

I dati e le informazioni raccolte sono stati organizzati in modo da predisporre non solo un "catalogo" permanente di informazioni utili per la gestione corrente del territorio, ma utili anche per sviluppare le analisi di settore necessarie alla formazione del PAT.

Sono state elaborate le seguenti matrici, come disposto dagli atti di indirizzo regionali, che vengono allegare in formato digitale:

- 01 Matrice Informazioni Territoriali di base
- 02 Matrice Aria
- 03 Matrice Clima
- 04 Matrice Acqua
- 05 Matrice Suolo e Sottosuolo
- 06 Matrice Biodiversità
- 07 Matrice Paesaggio
- 08 Matrice Patrimonio Culturale, Architettonico e Arceologico
- 09 Matrice Inquinanti Fisici
- 10 Matrice Economia e Società
- 11 Matrice Pianificazione e Vincoli

Tali matrici sono state analizzate attraverso l'esame dei tematismi che le compongono, a loro volta strutturati attraverso l'aggregazione delle relative informazioni contenute nelle specifiche banche dati.

L'analisi delle matrici, relativi tematismi e sottotematismi elencati, è propedeutica all'elaborazione di un "Rapporto Ambientale", in cui vanno individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del PAT potrebbe avere sull'ambiente, nonché le ragionevoli alternative possibili alla luce degli obiettivi del PAT.

Costituzione del Quadro Conoscitivo Territoriale Comunale

Alla costituzione del Quadro Conoscitivo Territoriale comunale è stata assegnata primaria importanza in quanto utile non solo alla redazione del PAT, ma alla sua successiva gestione e attuazione da parte dell'Ufficio di Piano, e alle relazioni con gli altri uffici comunali ed enti esterni e sovracomunali (Regione e Provincia in primis).

A tal fine, preliminarmente all'avvio del lavoro, si è cercato di instaurare dei legami con i referenti dell'informazione comunale per verificare le possibili sinergie e integrazioni tra le banche dati esistenti, le modalità di aggiornamento e di implementazione delle banche dati nell'ambito del SIT comunale. (In particolare gli archivi alfanumerici e grafici redatti potranno essere collegati all'archivio informatico di supporto alla gestione delle pratiche edilizie attraverso opportuni software al fine di condividere le informazioni).

Sin dall'avvio del lavoro si è provveduto alla ricognizione e acquisizione dei database disponibili sia internamente sia esternamente (Regione, Provincia, ISTAT, Aziende fornitrici di servizi, ecc.), sia alla ricerca delle basi cartografiche disponibili. In questa fase si è inserito anche il lavoro di aggiornamento speditivo della Carta Tecnica Regionale secondo le specifiche, le codifiche e le direttive regionali, utilizzando come base la CTRN fornita dalla Regione Veneto.

Per l'aggiornamento speditivo sono stati utilizzati i seguenti supporti: l'ortofotopiano, i files dei progetti pubblici e privati più rilevanti (lottizzazioni, OOPP), rilievi in loco, consultazioni degli archivi delle pratiche edilizie giacenti presso gli uffici comunali.

I dati della pianificazione rappresentabili dalla Carta Tecnica Regionale sono stati realizzati mediante l'uso delle applicazioni informatiche di tipo GIS utilizzando il programma GeoMedia 5.2, fornito gratuitamente al Comune dalla Regione Veneto.

Il GIS GeoMedia consente infatti una grande flessibilità di produzione dei documenti, sia in formato Shape, ma anche la loro conversione in altri formati di tipo gestionale e di tipo grafico (in particolare nel formato DWG per un eventuale utilizzo della cartografia mediante il programma AUTOCAD).

Le banche dati associate al GIS sono state strutturate per Gruppi Tematici ordinati secondo l'indice degli Atti di Indirizzo di cui alla DGR 3178/2004 e i successivi aggiornamenti.

Il quadro conoscitivo per l'elaborazione del PAT costituisce il complesso delle informazioni necessarie per la rappresentazione e la valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano, nonché il riferimento indispensabile per la definizione degli obiettivi e dei contenuti di piano e per le valutazioni di sostenibilità.

Come richiesto dagli atti di indirizzo, anche l'articolazione del Quadro Conoscitivo è stato organizzato secondo le seguenti grandi aree tematiche:

- **a. il sistema naturale ed ambientale;**
- **b. il sistema territoriale insediativo;**
- **c. il sistema della pianificazione;**
- **d. il sistema economico e sociale;**
- **e. il sistema delle infrastrutture e della mobilità;**

Il Quadro Conoscitivo si compone attraverso l'organizzazione coordinata di:

- dati e informazioni già in possesso dell'Amministrazione Comunale;
- dati e informazioni acquisite ed elaborate nella prima fase di formazione del Piano;
- dati e informazioni richiesti ad enti territorialmente interessati;
- altri dati ottenuti degli esiti di un programma di studi e indagini, definito in rapporto alle esigenze di approfondimento e completamento delle conoscenze disponibili.

I contenuti del Quadro Conoscitivo sono riportati nella Relazione e negli altri supporti informativi, così come disposto dall'Art. 10, della LR 11/2004 e degli Atti di Indirizzo – lettera f) in attuazione dell'articolo 46 della stessa legge, approvati con DGR n. 3178/2004 e successive modifiche e integrazioni.

Analogamente anche le banche dati cartografiche sono state redatte secondo gli Atti di Indirizzo citati, con rif. Alla lettera a).

4.3 GLI ELABORATI DI PROGETTO

PAT - Tavola b01

CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE - scala 1:10.000

* vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 - ex L. 1497/39

* vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 - corsi d'acqua

* vincolo paesaggistico D.Lgs. 42/2004 - zona boscata

* vincolo archeologico D.Lgs. 42/2004 * vincolo monumentale D.Lg. 42/2004

* vincolo idrogeologico-forestale R.D. 3267/1923

* vincolo sismico O.P.C.M. n° 3274/2003

* Rete natura 2000:

- Siti di Interesse Comunitario (S.I.C.)

- Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)

* Pianificazione di livello superiore:

- ambiti dei Parchi o per l'istituzione di Parchi e riserve naturali ed archeologiche ed a tutela paesaggistica

- piani di Area o di Settore vigenti o adottati

- ambiti naturalistici di livello regionale

- ambiti con conformazione territoriale dell'agro centuriato

- zone umide

- centri storici

- agro-centuriato

- strade romane

* Altre componenti - fasce di rispetto:

- aree a rischio idraulico e idrogeologico in riferimento al II Piano per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Livenza predisposto ai sensi dell'art. 1, comma 1, della L. 267/98 e della L. 365/2000, approvato con D.P.C.M. del 22.07.2011 (P.A.I.L.)
- ambiti di bonifica e irrigazione- aree a rischio idraulico in riferimento alle opere di bonifica
- aree a pericolosità idraulica e idrogeologica (P2, P1, P0) in riferimento al PTCP della Provincia di Treviso

- centri storici

* elementi generatrici di vincolo - fasce di rispetto:

- idrografia (corsi d'acqua) fasce di rispetto
- depuratori - fasce di rispetto
- viabilità principale
- elettrodotti - fasce di rispetto
- metanodotti - fasce di rispetto
- cimiteri - fasce di rispetto
- impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico
- discariche
- cave
- pozzi di prelievo idropotabile
- zone militari

PAT - Tavola b02

CARTA DELLE INVARIANTI - scala 1:10.000

* invarianti di natura storico-monumentale:

- centro storico
- edifici con valore storico monumentale
- aree e pertinenze monumentali
- aree di pertinenza di edifici di pregio architettonico di interesse provinciale (PTRC)
- siti a rischi archeologico
- aree di contesti figurativi di edifici di pregio architettonico di interesse provinciale (PTRC)

* invarianti di natura ambientate:

- ambito fluviale del Livenza
- Bosco di Basalghelle

* invarianti di natura paesaggistica:

- ambiti di rilevanza paesaggistica
- viali alberati
- rete idraulica minore

* invarianti di natura agricolo-produttiva:

- ambiti agricoli di buona integrità

PAT - Tavola b03

CARTA DELLE FRAGILITA' - scala 1:10.000

* compatibilità geologica dei suoli:

- area idonea
- area idonea a condizione
- area non idonea

* aree soggette a dissesto idrogeologico

- aree esondabili o a ristagno idrico
- * zone di tutela ai sensi dell'art. 41 della LR 11/2004

- corsi d'acqua
- aree di interesse storico ambientale e artistico
- aree rappresentative dei paesaggi storici del Veneto

* aree soggette a frequenti e persistenti allagamenti

- aree con opere di bonifica con rete pubblica o privata di ridotta efficacia per carenza di dimensionamento, mancanza di volume di invaso o continuità idraulica e/o aree con apporti superficiali idraulicamente non compatibili con le opere di bonifica

* Altre componenti

- principali infrastrutture generatrici di impatto acustico e atmosferico

- tratto stradale critico
- intersezione stradale critica

PAT - Tavola b04

CARTA DELLE TRASFORMABILITA' - scala 1:10.000

* individuazione degli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) con definizione, per ogni singolo ATO, del contesto territoriale sulla base di valutazioni di carattere geografico, storico, paesaggistico e insediativo

- ATO A con prevalenza dei caratteri ambientale-paesaggistico-agricolo
- ATO R1 con prevalenza dei caratteri del sistema insediativo residenziale-culturale-integrato
- ATO R2 con prevalenza dei caratteri del sistema insediativo produttivo

* azioni strategiche:

- aree di urbanizzazione consolidata (residenza e servizi - attività economiche)
- edificazione diffusa (residenza e servizi - attività economiche)
- aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale
- aree idonee per interventi di riqualificazione e riconversione
- opere incongrue
- elementi di degrado
- limiti fisici alla nuova edificazione (con riferimento alle caratteristiche paesaggistico-ambientali, tecnico-agronomiche e di integrità fondiaria del territorio)
- linee preferenziali di sviluppo insediativo
- servizi ed attrezzature di maggiore rilevanza
- contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi
- infrastrutture di collegamento in programmazioni (infrastrutture secondarie e percorsi)

* Valori e tutele culturali:

- ville individuate nella pubblicazione dell'Istituto Regionale per le Ville Venete
- edifici e complessi di valore monumentale e testimoniale
- pertinenze scoperte da tutelare
- contesti figurativi di complessi monumentali
- con visuali
- aree di centro storico

* Valori e tutele naturali - Rete ecologica locale:

- Core areas
- aree di connessione naturalistica (aree a parco - aree di completamento - fasce tampone)
- corridoi ecologici principali
- corridoi ecologici secondari
- isole a elevata naturalità
- barriere infrastrutturali

* Altre componenti (principali infrastrutture generatrici di impatto acustico, atmosferico, elettromagnetico - intersezione stradale critica - luoghi della Grande Guerra e dell'archeologia - ricettività - cantine)

PAT - RELAZIONE TECNICA

Illustrazione degli esiti delle analisi e delle verifiche territoriali necessarie per la valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale, con riferimento ai tre grandi sistemi (ambientale - paesaggistico, insediativo e relazionale) su cui è stata suddivisa l'analisi, oltre ad un richiamo agli strumenti sovraordinati.

PAT - NORME TECNICHE

Direttive, prescrizioni e vincoli, anche in questo caso con riferimento sia ai tre grandi sistemi di riferimento, sia ai caratteri propri dei sistemi e alle diverse componenti. Una particolare sezione è destinata agli ATO e il tutto sempre in stretta correlazione con le indicazioni cartografiche.

PAT - RELAZIONE DI PROGETTO

Dimostrazione della sostenibilità dei contenuti progettuali e dei criteri che hanno presieduto la redazione del PAT.

PAT - RELAZIONE SINTETICA

Immediata lettura delle scelte e degli obiettivi del PAT.

Sono stati inoltre acquisiti e puntualmente verificati tutti i dati, i riscontri e le informazioni disponibili riguardanti la pianificazione territoriale di livello superiore (PTRC e PTCP) e la programmazione regionale e locale.

Gli elaborati di progetto del PAT sono accompagnati dai seguenti elaborati di compatibilità:

- Valutazione di Incidenza Ambientale (Direttive 92/43/CEE 79/409/CEE, DPR 357/1997, DM 3 aprile 2000, DGRV 1662/2001 2803/2002 2673/2004 241/2005);
- Relazione di compatibilità idraulica (DGRV 1322/2006 e DGRV 2948/2009);
- Relazione di compatibilità sismica (DGR 67/2003, OPCM 3274/2003, DGR 71/2008 e OPCM 3519/2006).

4.4 ELABORATI DELLA VAS

Per ciò che attiene la VAS, i relativi elaborati sono riconducibili a:

- Primo Rapporto sullo Stato dell'Ambiente - Relazione Ambientale;
- Rapporto Ambientale - Impronta Ecologica;
- Rapporto Ambientale – Sintesi non tecnica.

Si richiama altresì il Parere Prot. n. 92 del 16 aprile 2014 della Commissione VAS, che ha espresso il proprio parere sul Rapporto Preliminare sullo stato dell'Ambiente, con indirizzi e prescrizioni.

4.5 LA CONCERTAZIONE

PREMESSA

Il Comune di Mansuè ha avviato le procedure per la formazione del Piano di Assetto del Territorio ai sensi di quanto previsto dalla Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11, mediante la procedura concertata tra Comune e Provincia di cui all'articolo 15 della medesima LR 11/2004. Con Deliberazione di Giunta Comunale n. 81 del 04 dicembre 2013 è stato adottato il Documento Preliminare al PAT, il Rapporto Ambientale Preliminare ed approvato lo schema di Accordo di pianificazione. La Provincia ha quindi dato il proprio assenso con nota Prot. n. 2014/0004920 del 17 gennaio 2014.

Con nota Prot. n. 845 in data 30 gennaio 2014 il Comune procedente ha inoltrato il Documento Preliminare e il Rapporto Ambientale Preliminare alla Regione del Veneto – Unità di Progetto Coordinamento Commissioni VAS, VINCA, NUVV per ottenere il parere preliminare di competenza. Con Nota Prot. 50392 del 04.02.2014 la Commissione VAS ha chiesto integrazioni.

Nel frattempo il Comune per completare l'iter di avvio del procedimento ha inviato a tutte le autorità e agli enti competenti il Documento Preliminare al PAT e il Rapporto Ambientale Preliminare, così come previsto dalle vigenti disposizioni di legge.

Con nota Prot. n. 92 del 16 aprile 2014 la Regione del Veneto – Unità di Progetto Coordinamento Commissioni VAS, VINCA, NUVV, ha trasmesso il Parere motivato che ha consentito di procedere agli adempimenti del PAT.

Con nota Prot. n. 2014/0113452 in data 24 ottobre 2014 è stato sottoscritto l'accordo di pianificazione con la Provincia di Treviso – Settore Urbanistica e Nuova Viabilità – Ufficio Urbanistica che ha attivato la procedura di copianificazione concertata. Il referente dell'Ufficio Urbanistica della Provincia è l'arch. Marco Parodi, assistito dal dott. Giovanni Zanardo.

Con Deliberazione di Giunta comunale n. 67 del 29 ottobre 2014 è stato quindi avviato definitivamente il procedimento di concertazione e partecipazione alla formazione del PAT, ai sensi e per gli effetti degli artt. 5 e 15 della LR 11/2004, nonché ai sensi della Direttiva 42/2001/CE e dell'art. 4 della LR 11/2004.

Il Documento Preliminare, contiene gli obiettivi generali che s'intendono perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio, anche in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato, nonché le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio.

La Legge Regionale n. 11/2004 all'articolo 5 ha introdotto nella formazione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica forme di concertazione e partecipazione, attraverso il confronto con il altri enti pubblici territoriali e le altre Amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti, con le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, nonché con i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico.

L'articolo 13 della nuova legge urbanistica prevede la redazione di un documento conclusivo che illustri gli esiti della concertazione.

Tale relazione assume valenza di documento conclusivo sia del Documento Preliminare del PAT, sia della fase informativa di avvio di procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), di cui alla Direttiva 2001/42/CE.

Si ricorda che con l'approvazione del PTCP da parte della Giunta Regionale, con DGR n. 1137 del 23 marzo 2010, precedentemente adottato dal Consiglio provinciale con DGP n. 25/66401/2008 del 30 giugno 2008, ai sensi degli articoli 22 e 23 della LR 11/2004, le competenze in materia di approvazione dei PAT sono state assunte dalla Provincia di Treviso.

SOGGETTI COINVOLTI NELLA CONCERTAZIONE E PARTECIPAZIONE ALLA FORMAZIONE DEL PAT DI MANSUÈ

Il Comune di Mansuè al fine di dare seguito a quanto previsto dall'articolo 5 della L.R. n. 11/2004, ha individuato i soggetti da coinvolgere nella concertazione/partecipazione per la redazione del PAT.

In tal senso sia la norma regionale, sia gli atti di indirizzo successivamente approvati dalla Giunta Regionale entro i termini di legge, non disciplinano espressamente tale processo, lasciando pertanto alle singole amministrazioni comunali l'onere dell'impostazione metodologica del processo partecipativo-concertativo, nonché della scelta delle forme ritenute più idonee ed efficaci sia per conformarsi ai principi innovativi introdotti dalla norma regionale di settore, sia per conseguire la piena regolarità formale del procedimento di formazione del PAT.

Al fine di pervenire al conseguimento del miglior risultato e forma di pubblicità del Documento Preliminare, tale da coinvolgere efficacemente sia gli enti pubblici territoriali che le altre amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti, oltre ad assicurare il confronto con le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi e con i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico, è stata trasmessa sollecitamente l'informativa in ordine alla iniziativa di piano avviata del Comune, interessando i destinatari di seguito individuati, suddivisi per categorie:

Enti pubblici e amministrazioni preposte alla cura di interessi pubblici:

- Amministrazioni comunali contermini (Fontanelle, Gaiarine, Gorgo al Monticano, Oderzo, Portobuffolè, Pasiano di Pordenone, Prata di Pordenone);
- Provincia di Treviso;
- Provincia di Pordenone;
- Regione del Veneto;
- Regione Friuli Venezia Giulia;
- Genio Civile Regionale;
- Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione;
- Camera di Commercio Industria Agricoltura e Servizi;
- Servizio Forestale Regionale;
- Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso;
- Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Venezia, Belluno, Padova e Treviso;

- Archivio di Stato di Treviso;
- Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto;
- Istituto Regionale Ville Venete;
- Consorzio di Bonifica;
- ARPAV;
- Azienda ULSS;
- Azienda ATER;
- Agenzia del Demanio; Agenzia del Territorio; Agenzia delle Entrate, ecc.

Gestori di servizi pubblici e di uso pubblico:

- Azienda Trasporti e Autoservizi MOM;
- Consorzio Acquedotto;
- Consorzio Fognatura;
- Consorzio RSU;
- ENEL;
- TELECOM;
- GAS metano ASCO Piave;
- SNAM;
- Consorzi Intercomunali;
- Veneto Strade spa;
- Autovie Venete spa;
- Autostrade spa;
- ANAS.

Associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi:

- Unindustria;
- Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE);
- Confedilizia;
- Confcommercio - UNASCOM;
- Confesercenti;
- Confartigianato;
- Artigiani CNA;
- Associazione Artigiani;
- Sindacati CGIL, CISL, UIL;
- Ordine Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori;
- Ordine Ingegneri;
- Collegio dei Geometri;
- FIAP Fed. Ass. Agenti Immobiliari;
- Ordine Agronomi e dottori Agroforestali;
- Ordine dei Geologi;
- Federazione Provinciale Coltivatori Diretti;
- C.I.A.;
- Unione Coltivatori;
- Federazione Provinciale delle Cooperative;
- ISTAT;
- INAIL;
- ACI;
- Ufficio Provinciale della Motorizzazione;
- Legambiente;
- Italia Nostra;
- WWF;
- F.A.I.;
- ADUSBEF, Federconsumatori, ADICONSUM;
- Parrocchia San Mansueto di Mansuè.
- Altre associazioni locali, tra cui:
- Proloco acs di Mansuè;
- Cittadini Attivi, Oderzo;

- Comitato Ricreativi di Basalghelle, Mansuè;
- Moto Club PRADEGAI, Mansuè;
- Associazione Liberi Liberi, Mansuè;
- Soud Promotion, Basalghelle di Mansuè;
- altre di livello nazionale, regionale, provinciale e locale.

L'Amministrazione Comunale al fine di pervenire ad ulteriori forme di concertazione-partecipazione-confronto ha inteso estendere a tutta la cittadinanza l'illustrazione e la diffusione e la discussione del Documento Preliminare, mediante alcuni incontri pubblici e assembleari.

Al fine di fungere realmente da ausilio e sostegno operativo alle iniziative volte alla definizione degli strumenti più efficaci per la pubblicità e la adeguata e più ampia diffusione di informazioni afferenti al processo di formazione del Piano, è stata predisposta la diffusione sul sito internet del Comune di Mansuè: del Documento Preliminare adottato, della relativa deliberazione di Giunta comunale e dell'accordo di pianificazione Regione/Provincia/Comune.

E' stata inoltre definita la gestione del flusso informativo presso l'indirizzo di posta elettronica del Comune, al fine di avviare un confronto sistematico e democraticamente aperto alle diverse opinioni degli attori e dei soggetti interessati.

Contestualmente è stata data l'informativa dell'avvio di procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), in attuazione della DGRV n. 3262/2006, del Decreto Legislativo e direttiva 2001/42/CE del 27.06.2001 "Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente".

Con la formalizzazione dell'avvio del procedimento di formazione del PAT, si è stabilito altresì che contestualmente alla trasmissione dell'informativa ai soggetti sopra elencati, si procedesse anche all'acquisizione di tutta la documentazione disponibile e utile per la formazione del Quadro Conoscitivo, in particolare con la stessa Regione del Veneto (Ufficio SIT) e con la Provincia di Treviso (Ufficio SITI).

In questo contesto si ricorda che il processo di partecipazione-concertazione-confronto, ha potuto avvalersi degli elaborati costituenti il Quadro Conoscitivo, che sono stati successivamente completati e integrati, in base alle disposizioni regionali contenute negli atti di indirizzo.

GLI ESITI DELLA CONCERTAZIONE E PARTECIPAZIONE

La Giunta Comunale di Mansuè, con deliberazione n. 67 del 29 ottobre 2014, ha dato l'avvio al procedimento di concertazione e partecipazione, ai sensi degli artt. 5 e 15 della LR 11/2004, nonché della direttiva 42/2001/CE e all'art. 4 della LR 11/2004.

Assemblea Pubblica del 10.12.2014 – ore 20,30 presso la sala consiliare del Comune di Mansuè

Presenti:

- Tecnici incaricati: Paolo Furlanetto e Matteo Gobbo
- Ufficio Tecnico: Andrea Forlin e Francesca Furlanetto
- Sindaco e Consiglieri di Maggioranza
- Cittadini (circa una decina)

Presentazione dello stato di avanzamento del PAT mediante slides (premessa sull'articolazione del PRC ai sensi della LR 11/2004, sintesi Documento Preliminare e anticipazione, in bozza delle tavole costituenti il progetto del PAT).

Interventi:

- Cittadino: quesito riguardante l'eventuale decadenza del PRG vigente con l'adozione/approvazione del PAT.
- Arch. M. Lion: possibilità di proporre accordi pubblico/privati ex articolo 6 LR 11/2004 e possibilità di by-passare la fase di osservazioni per approvare anticipatamente il PAT.

- Sindaco: utilizzo degli strumenti previsti dalle Leggi Regionali di settore (es. legge urbanistica, piani urbanistici) e le leggi speciali in deroga (es. Piano Casa 2013) al fine di rispondere ad esigenze puntuali di demolizione e nuova costruzione.

Incontro Tecnico del 11.12.2014 – ore 09,15 presso la sede della Provincia di Treviso – Ufficio Urbanistica e Nuova Viabilità

Presenti:

- Tecnici incaricati: Paolo Furlanetto e Matteo Gobbo
- Ufficio Tecnico: Andrea Forlin e Francesca Furlanetto
- Provincia di Treviso: Marco Parodi e Giovanni Zanardo

TemI affrontati:

Presentazione delle prime bozze delle tavole di progetto e approfondimento delle seguenti tematiche:

- Zone produttive confermate e non (comparto del mobile).
- Ampliamento della zona industriale sud.
- Parziale completamento della zona produttiva di Portobuffolè in comune di Mansuè (a nord) in alternativa alla procedura extra PAT/PI ai sensi della LR 55/2012.
- Dinamiche socio-demografiche.
- Servizi a scala comunale.
- Rete ecologica e buffer zone (mancanti).
- Modalità di trattazione delle Zone di Attenzione del PAI del fiume Livenza. Richiesta di parere preventivo ad Autorità di Bacino.
- Verifica dei progetti di bacini di laminazione sull'ambito del fiume Livenza.
- Presenza di criticità viabilistiche su asse nord della S.P. n.50 (tratto centro-confine Portobuffolè).
- Quantificazione della SAU trasformabile (da fare), con attenzione alla tutela delle aziende vitali e delle aree di maggiore vocazione agricola.

Incontro con gli enti territoriali, con le categorie economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi del 17.12.2014 ore 9,30 presso la Sala Consiliare del Comune di Mansuè

Presenti:

- Tecnico incaricato: Paolo Furlanetto
- Ufficio Tecnico: Andrea Forlin e Francesca Furlanetto
- Sig. Roberto Boscariol, rappresentante per CONFARTIGIANATO FORMAZIONE e MOTO CLUB PRADEGAI
- Sig. Graziano Battistella, rappresentante per PARROCCHIA SAN MANSUETO DI MANSUE'
- Geom. Marcon Giorgio di Motta di Livernza, geom. Ezio Bellese di Gaiarine e geom. Antonio Ambruzzi di Oderzo, rappresentanti per COLLEGIO DEI GEOMETRI DI TREVISO (in rappresentanza del Collegio dei geometri della Provincia di Treviso)

Presentazione dello stato di avanzamento del PAT, con presentazione delle prime bozze delle tavole di progetto ed illustrazione dell'individuazione delle ZTO con spiegazione della normativa di riferimento.

Vengono discusse le problematiche relative alla zona artigianale nord; viene chiarita la normativa sulle aree di culto e sulle aree destinate ai servizi e agli standard in genere.

Interventi:

- Sig. Boscariol:
quesito riguardante la valenza intercomunale del PAT;
quesito riguardante la procedura per introdurre varianti al PAT;
- Geom. Marcon:
quesito riguardante come il PAT si rapporta col Piano Turistico Provinciale;

quesito riguardante come il PAT si rapporta col progetto del Bacino di Laminazione di Prà dei Gai;

quesito riguardante le analisi condotte sull'edificato residenziale, sulla stima della disponibilità e le ipotesi di ampliamento.

Incontro con enti pubblici e amministrazioni preposte alla cura di interessi pubblici, gestori di servizi pubblici e di uso pubblico del 18.12.2014 ore 9,30 presso la Sala Consiliare del Comune di Mansuè

Presenti:

- Tecnico incaricato: Matteo Gobbo
- Ufficio Tecnico: Andrea Forlin e Francesca Furlanetto
- Dott. Mario Mastromarino, rappresentante per ULSS TREVISO

La Provincia di Treviso ed il dipartimento ARPAV hanno informato con nota scritta che non interverranno all'incontro, ma che comunque si dava la massima disponibilità ad affrontare tutte le tematiche inerenti la redazione del PAT, nell'ambito della fattiva collaborazione e partecipazione al processo costruttivo del piano stesso.

La Soprintendenza per i Beni archeologici del Veneto ha informato con nota scritta che non interverrà all'incontro, inoltrando il proprio parere endoprocedimentale prot. 3173 07/03/2014 del 10/3/2014. La stessa Soprintendenza, con nota 16404 del 16.12.2014 riscontrava che risultavano essere correttamente riportate, nel Rapporto Ambientale del PAT, le evidenze archeologiche presenti nel territorio comunale, in Località Basalghelle.

Il Servizi Idrici Sinistra Piave ha informato che non interverrà all'incontro, inoltrando il proprio parere di competenza prot. 15566 del 18/12/2014. Lo stesso S.I.S.P., nella parere, trasmetteva una serie di note che andavano a sostituire l'incontro di concertazione qui previsto. In particolare si tratta di appunti e considerazioni che vanno a migliorare e a puntualizzare sia i contenuti del Documento Preliminare al PAT, sia al Rapporto Ambientale Preliminare.

Temi affrontati:

Presentazione delle prime bozze delle tavole di progetto e approfondimento delle seguenti tematiche:

- Stato del territorio per destinazioni d'uso e zone di possibile sviluppo;
- Suddivisione del territorio comunale in ATO e loro contenuti;
- Ipotesi di possibile ampliamento della zona industriale sud;
- Stato della rete stradale e ciclabile, punti di criticità e di conflitto, punti di intersezione e interscambio stradale;
- Struttura, contenuto e articolazione della Rete ecologica e delle buffer zone.

Interventi:

Nel corso dell'incontro sono state avanzate richieste di chiarimento e approfondimento con particolare riguardo ai temi della viabilità, dei vincoli ambientali e paesaggistici, della tutela e salvaguardia del territorio dal rischio idraulico, con riferimento al PAI in primis.

Sono state affrontate le tematiche relative al territorio agricolo in generale e con particolare riguardo al settore vitivinicolo, le tematiche relative ai settori produttivi, con la crisi che permane in alcuni comparti, mentre per altri si assiste a trasformazioni e a nuovi scenari che impongono cautela da parte della strumentazione urbanistica, ma anche attenzione verso nuovi fabbisogni che provengono dalle aziende che richiedono spazi e servizi legati alla logistica.

Incontro Tecnico del 30.09.2015 – ore 09,0 presso la sede della Provincia di Treviso – Ufficio Urbanistica e Nuova Viabilità

Presenti:

- Tecnici incaricati: Paolo Furlanetto e Matteo Gobbo
- Ufficio Tecnico: Andrea Forlin
- Sindaco del comune di Mansuè

- Provincia di Treviso: Maria Pozzobon e Giovanni Zanardo

Temì affrontati:

Presentazione degli elaborati di progetto del PAT, stesura finale delle Tavole di progetto e delle Norme Tecniche. Approfondimento delle seguenti tematiche:

- Zone produttive confermate alcune puntualizzazioni e ridefinizioni dell'ATO della zona produttiva di Via Oderzo, di grande valenza strategica per l'intero settore del comparto del mobile.
- Verifica Rete Ecologica comunale in coerenza con la rete Ecologica Provinciale del PTCP.
- Dinamiche socio-economiche e strategia dei servizi.
- Verifiche di compatibilità ambientale e relativi pareri da parte degli Enti competenti (Consorzio di Bonifica e Genio Civile)
- Definizione del dimensionamento del PAT per ATO e quantificazione della SAU trasformabile. Verifica delle Norme Tecniche.

Incontro Assembleare con tutti i Consiglieri comunali del 04.11.2015 – ore 20,00 presso la sede del Consiglio Comunale del Comune di Mansuè

Presenti:

- Tecnici incaricati: Paolo Furlanetto e Matteo Gobbo
- Ufficio Tecnico: Andrea Forlin
- Sindaco del Comune di Mansuè
- Tutti gli assessori e i consiglieri comunali del Comune di Mansuè

Temì affrontati:

Presentazione e illustrazione degli elaborati costituenti il PAT:

- a) RELAZIONE TECNICA contenente gli esiti delle analisi e della concertazione, le verifiche territoriali necessarie per la valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale;
- b) RELAZIONE DI PROGETTO e SINTETICA;
- c) NORME TECNICHE;
- d) Elaborati grafici progettuali:
 - Tavola b01 CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, in scala 1:10.000;
 - Tavola b02 CARTA DELLE INVARIANTI, in scala 1:10.000;
 - Tavola b03 CARTA DELLE FRAGILITA', in scala 1:10.000;
 - Tavola b04 CARTA DELLA TRASFORMABILITA'- Ambiti Territoriali Omogenei, azioni di tutela, azioni strategiche, trasformabilità, in scala 1:10.000;
- e) banca dati alfanumerica e vettoriale contenente il Quadro Conoscitivo di cui all'art. 10 della LR 11/2004.

Per ciò che attiene la VAS, gli elaborati costituenti il Rapporto Ambientale.

Oltre alla presentazione delle fasi del procedimento di approvazione del PAT.

Nel corso dell'incontro si sono illustrati i contenuti degli elaborati e ci si è soffermati soprattutto su alcune tematiche ritenute prioritarie per il territorio comunale di Mansuè, quali il tema dell'ambiente fluviale e agricolo, gli insediamenti industriali, l'organizzazione generale del territorio per ATO, le infrastrutture stradali e i servizi.

Sono stati toccati alcuni temi particolari quali l'ampliamento delle aree industriali e la disciplina della Rete Ecologica, sia provinciale che comunale.

Con Deliberazione della Giunta Comunale n. 68 del 11 novembre 2015 l'Amministrazione Comunale ha dato atto della conclusione della fase di concertazione, ai sensi degli artt. 4, 5 e 15 della LR 11/2004 e della Direttiva 42/2001/CE relativa al periodo pre adozione del PAT. Si richiama pertanto tale provvedimento.

Parte seconda

GLI ESITI DELLE ANALISI E I CONTENUTI DEL PAT DEL COMUNE DI MANSUÈ

5. LE SINTESI, LE DEDUZIONI E LE LINEE DI INDIRIZZO PER IL PAT SULLA BASE DEL QUADRO CONOSCITIVO

L'elaborazione dei dati e delle informazioni è stata costantemente riferita ai 3 grandi sistemi di riferimento e alle ricadute in ambito territoriali comunale:

A - sistema ambientale - paesaggistico, caratterizzato dalla prevalenza delle risorse naturali e paesaggistiche che qualificano i seguenti sottosistemi paesaggistici:

- ambito fluviale del Livenza e del Monticano;
- ambito agricolo produttivo di interesse ambientale e ambito agricolo produttivo di interesse residenziale;

B - sistema insediativo, caratterizzato dalla struttura insediativa storica, dalle strutture insediative recenti; queste ultime articolate in tre sottosistemi:

- residenziale di interesse culturale;
- residenziale integrato e dei servizi di livello urbano e territoriale;
- misto a dominante produttiva.

C - sistema infrastrutturale e della mobilità:

- sistema delle reti per la viabilità ed il trasporto stradale e ferroviario;
- sistema della mobilità e dei trasporti a scala intercomunale e locale.

E' evidente che la suddivisione in SISTEMI delle analisi rappresenta una sorta di semplificazione che consente di meglio approfondire le specifiche tematiche, di individuare da un lato le criticità e le fragilità del territorio e dall'altro le potenzialità e le risorse e di ipotizzare le possibili azioni di piano, ma che di fatto vi è una continua interdipendenza ed integrazione dei sistemi stessi.

L'elaborazione ha permesso di individuare le "criticità" attuali e/o potenziali presenti nei tre sistemi e, quindi, di identificare i problemi urbanistico – ambientali del territorio.

La sintesi delle analisi viene ora esposta non tanto o non solo per riassumere i risultati delle singole analisi di settore, quanto per far emergere, dal confronto e dalla sovrapposizione dei dati acquisiti, le problematiche da affrontare in forma sistematica e la definizione dei possibili scenari e delle possibili azioni di riequilibrio da affiare al PAT.

5.1 LA COERENZA CON IL QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE REGIONALE E PROVINCIALE

5.1.1 IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO

La Regione del Veneto è dotata di un Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), adottato con DGR 7090 del 23/12/1986 ed approvato con DGR 250 del 13/12/1991.

Il Piano definisce gli obiettivi dell'azione pubblica e privata per la tutela, la trasformazione e l'uso del territorio e individua le aree da sottoporre a particolare disciplina o da assoggettare a Piani Territoriali per cui fornire particolari direttive.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Regionale (P.T.R.C.) del Veneto, approvato definitivamente il 18 novembre 1992, è articolato in quattro grandi sistemi:

- a) il "sistema dell'ambiente", che costituisce il quadro della tutela del territorio regionale;
- b) il "sistema insediativo", nel quale sono trattati gli aspetti attinenti all'armatura urbana ed ai servizi, agli standards urbanistici, ai caratteri del policentrismo, etc.;
- c) il "sistema produttivo", nel quale sono definite le modalità per la regolazione degli insediamenti produttivi e per la riorganizzazione di quelli esistenti;
- d) il "sistema delle relazioni", nel quale trovano coerenza i programmi di livello nazionale e regionale relativi al trasporto ed alle comunicazioni.



Con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/2009, è stato adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4).

FINALITÀ		PTRC - sistema degli obiettivi		Piano Territoriale Regionale di Coordinamento			
LIVELLO OPERATIVO	AZIONI	1.1 Favorire la riqualificazione e la rifunzionalizzazione delle aree produttive	2.1 Favorire interventi finalizzati alla conservazione della biodiversità anche attivando opportuni programmi di monitoraggio	3.1 Programmare le nuove reti energetiche razionalizzando l'esistente e utilizzando le migliori tecnologie disponibili (BAT)	4.1 Mettere a sistema gli aeroporti	5.1 Rendere coerenti e concomitanti le strategie per la riqualificazione dei sistemi produttivi e dei territori	6.1 Incrementare e migliorare i servizi alla persona con attenzione alle categorie svantaggiate
		1.2 Applicare criteri di reversibilità nella progettazione delle trasformazioni territoriali	2.2 Aumentare la consapevolezza sulla biodiversità della popolazione residente in aree protette	3.2 Incentivare l'uso di risorse rinnovabili per la produzione di energia	4.2 Mettere a sistema la portualità	5.2 Promuovere partnership tra ricerca e imprese	6.2 Ottimizzare la rete ospedaliera e socio-sanitaria
		1.3 Preservare gli spazi aperti	2.3 Identificare e tutelare la rete ecologica regionale e contrastare la frammentazione degli ecosistemi	3.3 Agevolare l'uso di carburanti a basso impatto ambientale	4.3 Mettere a sistema la rete degli interporti e promuovere la logistica	5.3 Razionalizzare le "strade mercato" e i grandi parchi polifunzionali e commerciali di livello regionale	6.3 Incentivare lo sport come strumento di promozione culturale, sociale ed economica
		1.4 Controllare l'espansione insediativa delle "secondo case" nelle località turistiche	2.4 Tutelare il paesaggio agroforestale storico culturale	3.4 Incentivare la riduzione della produzione di rifiuti e ottimizzare la gestione su tutto il territorio	4.4 Razionalizzare le reti viarie in funzione del conseguimento di una mobilità efficiente di livello locale	5.4 Predisporre il territorio per le reti a banda larga, accessibilità alle reti telematiche e tecnologie wireless	6.4 Sviluppare e incentivare la rete della mobilità slow, della diportistica e delle aviosuperfici
		1.5 Favorire interventi finalizzati alla riduzione del rischio idrogeologico	2.5 Rafforzare il sistema dei parchi e tutelare gli ambienti delizi	3.5 Ridurre l'inquinamento da fonti diffuse	4.5 Promuovere la navigabilità interna	5.5 Valorizzare le proprietà demaniali regionali	6.5 Valorizzare e tutelare il patrimonio monumentale delle ville venete (i manufatti e i loro contesti aperti)
		1.6 Limitare l'utilizzo del suolo per finalità estrattive	2.6 Riquilibrare ambientalmente le aree di cava dismesse	3.6 Attuare interventi per il risparmio idrico e per preservare la risorsa acqua	4.6 Completare il sistema delle reti infrastrutturali di valenza nazionale ed interregionale e favorire la realizzazione della TAV diventando ciò occasione per la ricomposizione paesaggistica del territorio	5.6 Valorizzare e tutelare le risorse legate alla fruizione turistica	6.6 Valorizzare il sistema delle città murate
		1.7 Tutelare i parchi liberi da edificazione sulle coste marine e lacuali	2.7 Valorizzare le aree agricole e naturali perurbane	3.7 Contrastare il fenomeno di desertificazione e salinizzazione del suolo	4.7 Progettare la leggibilità delle città e del territorio dalle infrastrutture	5.7 Incrementare la compatibilità ambientale di itticoltura e mitilicoltura	6.7 Favorire la realizzazione di parchi culturali e testimonial
		1.8 Limitare l'espansione insediativa nelle aree collinari	2.8 Favorire l'agricoltura di montagna e la sua innovazione	3.8 Prevedere interventi strutturali, e non, per il riequilibrio del bilancio idrico e la salvaguardia del Deflusso Minimo Vitale e Indici di Funzionalità Fluviale.	4.8 Implementare il Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale quale elemento strategico della rete delle città venete	5.8 Sviluppare le reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione all'integrazione paesaggistica	6.8 Estendere il concetto di salvaguardia ai manufatti di architettura moderna
		1.9 Favorire modalità e processi di non impermeabilizzazione o ripermabilizzazione dei suoli	2.9 Favorire azioni di ripristino delle praterie alpine (prati e pascoli), anche incentivando la salvaguardia delle malghe storiche e delle piccole casere private, quale presidio del territorio.	3.9 Individuare le aree con presenza di reti di trasporto dell'energia da migliorare	4.9 Migliorare l'accessibilità al sistema delle città e alle aree metropolitane	5.9 Favorire nelle città la presenza di servizi alla residenza quali artigianato e commercio al dettaglio	6.9 Incrementare il potenziale competitivo dei sistemi urbani
		1.10 Favorire la densificazione nella città e negli insediamenti urbani mediante procedure specifiche che garantiscano la qualità totale		3.10 Promuovere il risparmio e l'efficienza energetica nell'edilizia abitativa, negli insediamenti industriali, commerciali e per servizi	4.10 Migliorare le connessioni interne alle aree di montagna, tra la pianura e la montagna e nel contesto alpino transregionale e transfrontaliero.	5.10 Sviluppare le connessioni tra i segmenti turistici (costiero, termale, lacuale, montano, ecc.)	6.10 Favorire la qualità della costruzione dello spazio urbano
		1.11 Favorire estese azioni di restauro del territorio e della città		3.11 Contrastare e ridurre l'innalzamento termico nelle città		5.11 Incentivare le iniziative economiche di vallata e quelle legate alle produzioni tipiche	6.11 Favorire la qualità dell'abitare nelle periferie urbane, riqualificare il degrado urbano e contrastare il disagio abitativo
		1.12 Gestire i rischi attraverso il sistema di protezione civile		3.12 Prevedere adeguati standard energetici nelle nuove costruzioni e promuovere la riduzione del fabbisogno termico degli edifici esistenti			6.12 Contrastare lo spopolamento della montagna, dei centri storici e delle aree marginali sostenendo i servizi
		1.13 Limitare il rimboschimento spontaneo in montagna		3.13 Razionalizzare il sistema delle fonti di produzione diffuse per l'autosostenibilità energetica delle zone rurali in un'ottica di compatibilità ambientale			6.13 Valorizzare le aree di confine nazionale ed interregionale
		1.14 Tutelare e valorizzare le aree con edilizia rurale sparsa esistente in montagna incentivandone l'uso agricolo multifunzionale					
		1.15 Controllare lo sviluppo insediativo di fondovalle					

Con DDR n.15 del 6 aprile 2012 sono stati adottati il Documento Preliminare e il Rapporto Ambientale Preliminare per la Variante Parziale n.1 al PTRC – con valenza **paesaggistica** (adottato con DGR 372/2009) e sono state avviate le procedure di concertazione e consultazione, ai sensi della LR 11/2004, del DLgs 152/2006 e della DGR 791/2009

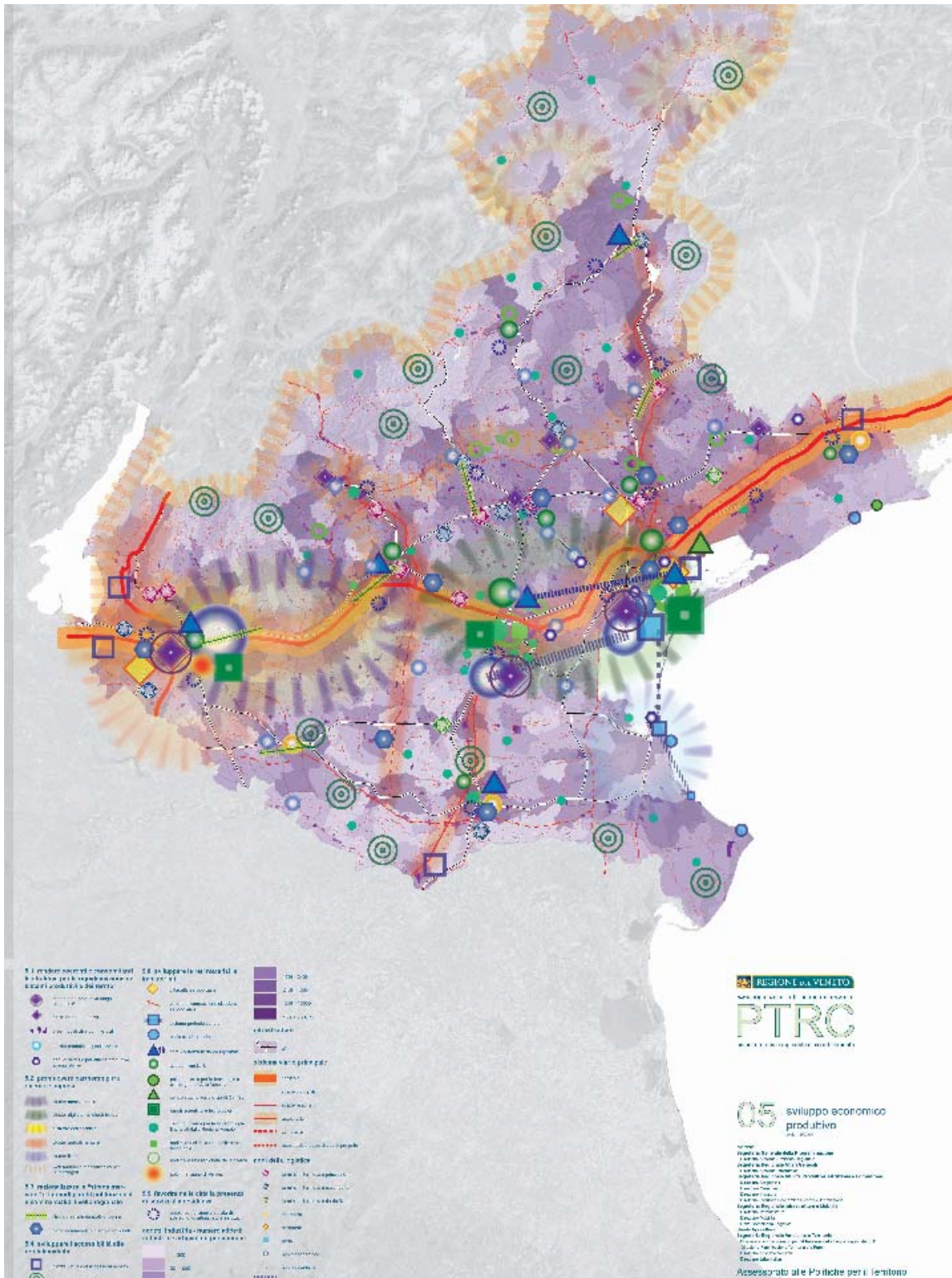
La tavola relativa alla **"mobilità"** raccoglie le azioni di piano volte a governare il rapporto tra le infrastrutture e il sistema insediativo, cogliendo l'opportunità di razionalizzare il territorio urbanizzato sulla base della presenza dei corridoi plurimodali I e V, le connessioni alle località balneari al SFMR e dell'asse viario di congiunzione alla Pedemontana, oltre agli Hab entro il sistema della logistica del territorio compreso tra Venezia, Padova e Treviso.

La tavola relativa a **"sviluppo economico produttivo"** raccoglie elementi volti a *favorire nelle città di servizi alla residenza e ambiti per funzioni e attività di sostegno, di artigianato e servizio*, che tendono a rafforzare l'armatura del territorio.

Per questo territorio, a confine con i contesti insediativi complessi, è altresì indicato un *nodo della rete regionale della ricerca per le tecnologie a campagna*, oltre alla presenza di *una strada mercato* e di *aree produttive multiuso complesse con tipologia prevalentemente commerciale*.

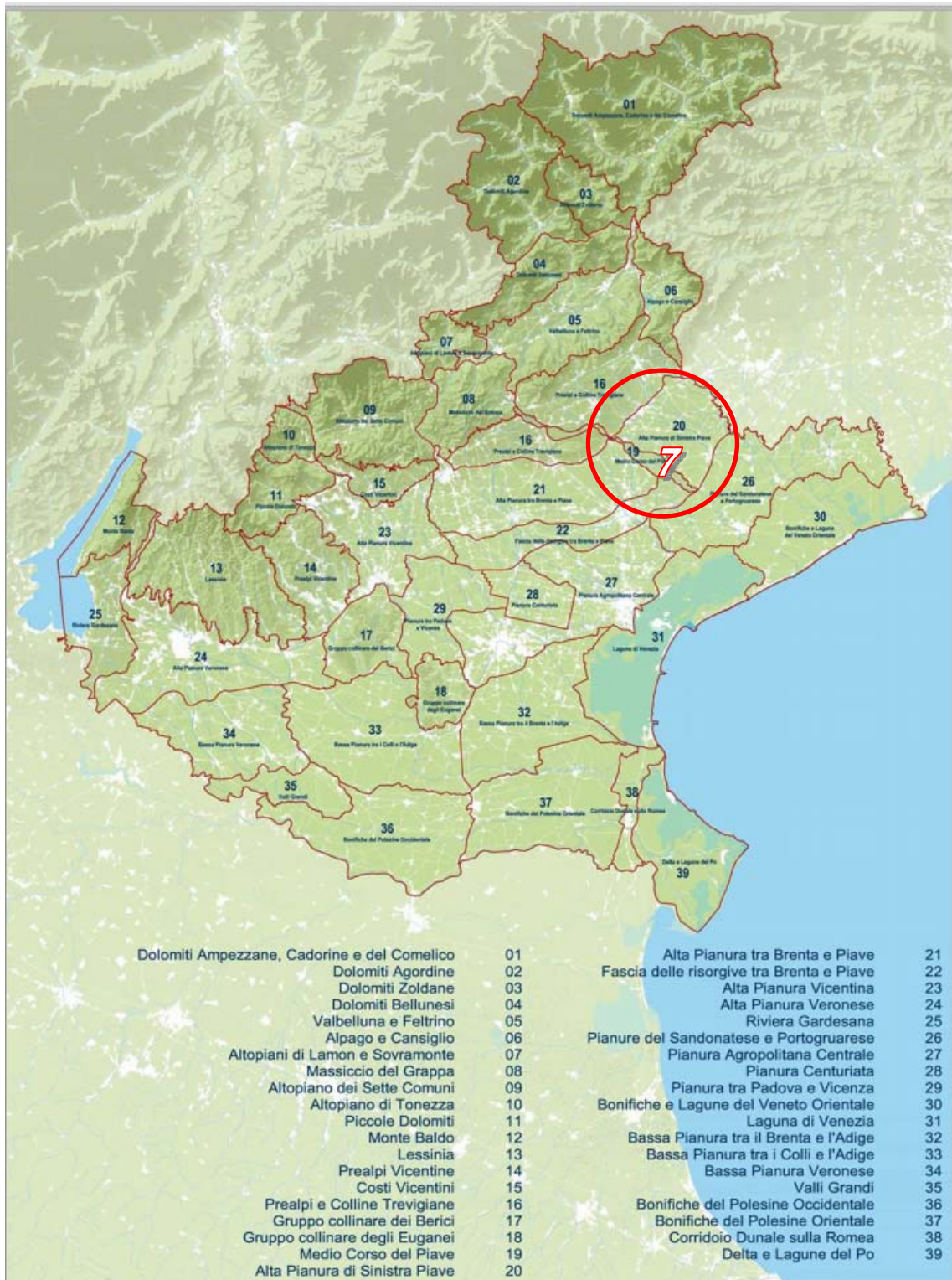
La tavola relativa a **"sistema del territorio rurale e della rete ecologica"** raccoglie elementi e contesti da valorizzare e tutelare, al fine di sviluppare armonicamente i diversi settori con una predominanza delle "aree ad elevata utilizzazione agricola" e di elementi del sistema della "rete ecologica".

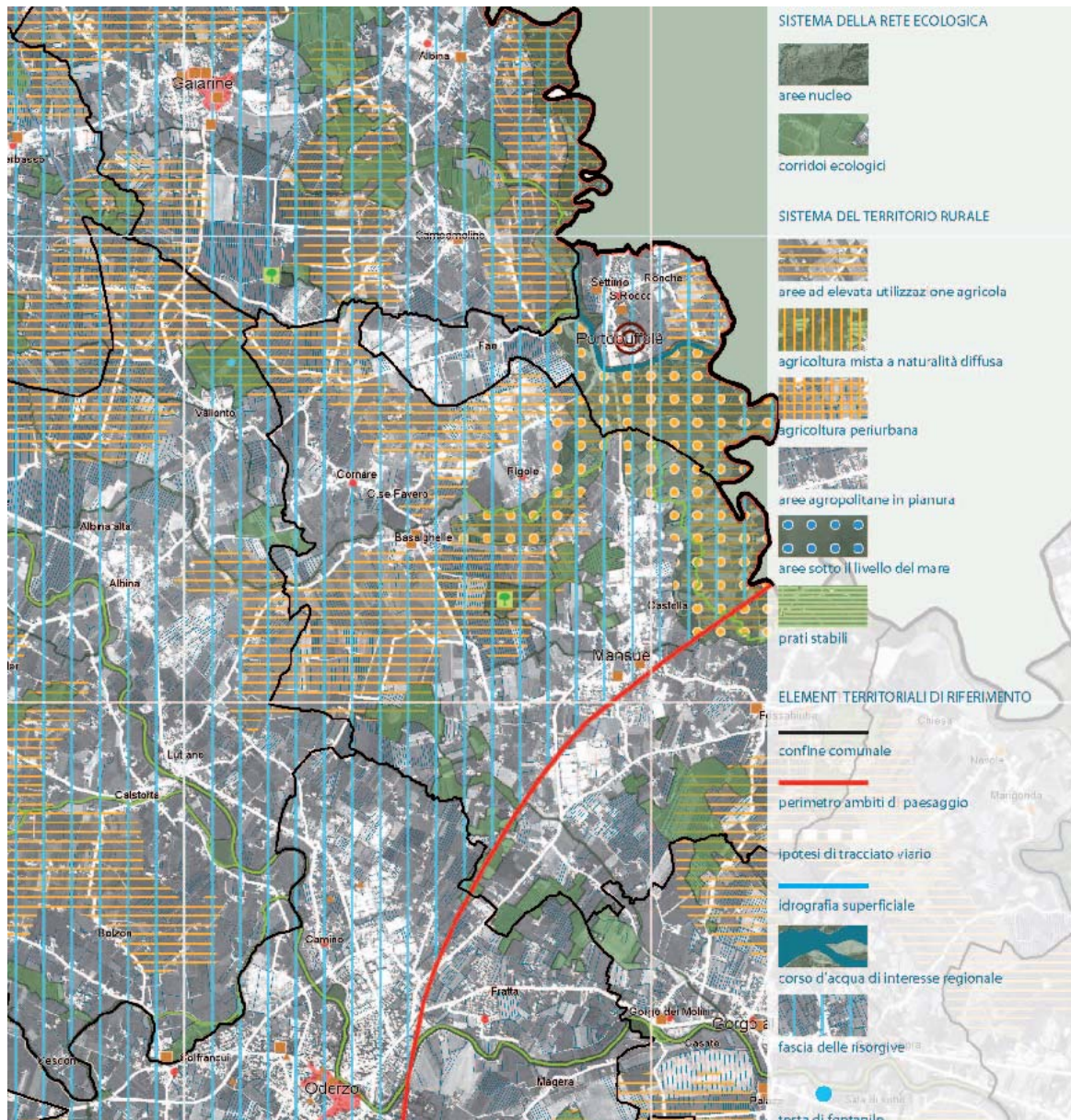
La Tavola relativa alle **"identità e luoghi simbolici degli ambiti di paesaggio"**, meglio descritta nel successivo punto 7 della presente relazione, comprende il territorio di Mansuè entro l'Ambito di paesaggio n. 20 – "Alta Pianura di Sinistra Piave" (e successivamente all'interno dei macrosistemi di paesaggio al n. 7 "Alta pianura tra Piave e Livenza". Si tratta in questo caso della porzione di territorio posta al confine orientale di questo grande sistema, compreso tra il Piave e il Livenza, che rappresenta anche la porta di confine Tra il Veneto e la Regione Friuli Venezia Giulia. L'ambito di Mansuè, caratterizzato dal Livenza e dal reticolo di fiumi minori tra cui il Rasego, comprende i siti della Rete Natura 2000: il SIC IT3240006 Bosco di Basalghelle, il SIC IT3240029 Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano e la ZPS IT3240013 Ambito fluviale del Livenza, con individuazione delle caratteristiche ambientali, delle tutele e delle specie protette.



La Tavola 05 del PTRC individua le azioni strategiche

Comune di Mansuè
 PAT
 Piano di Assetto del Territorio





Con il recente provvedimento regionale che ha assegnato la valenza paesaggistica al PTRC, dalle 39 unità strutturali di paesaggio si è passati alle 14 aree con valenza paesaggistica e Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA).

1. ALTA MONTAGNA BELLUNESE
2. MONTAGNA BELLUNESE
3. ALTIPIANI VICENTINI E MONTE GRAPPA
4. LESSINIA E PICCOLE DOLOMITI
5. ALTA MARCA TREVIGIANA
6. ALTA PIANURA VENETA
- 7. ALTA PIANURA TRA PIAVE E LIVENZA**
8. PIANURA CENTRALE VENETA
9. COLLI EUGANEI E MONTI BERICI
10. VERONA, LAGO DI GARDA, MONTE BALDO
11. BONIFICHE ORIENTALI DAL PIAVE AL TAGLIAMENTO
12. PIANURA VERONESE E ALTO POLESINE
13. BASSA PIANURA VENETA

14. ARCO COSTIERO LAGUNA DI VENEZIA E DELTA PO

5.1.2 IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

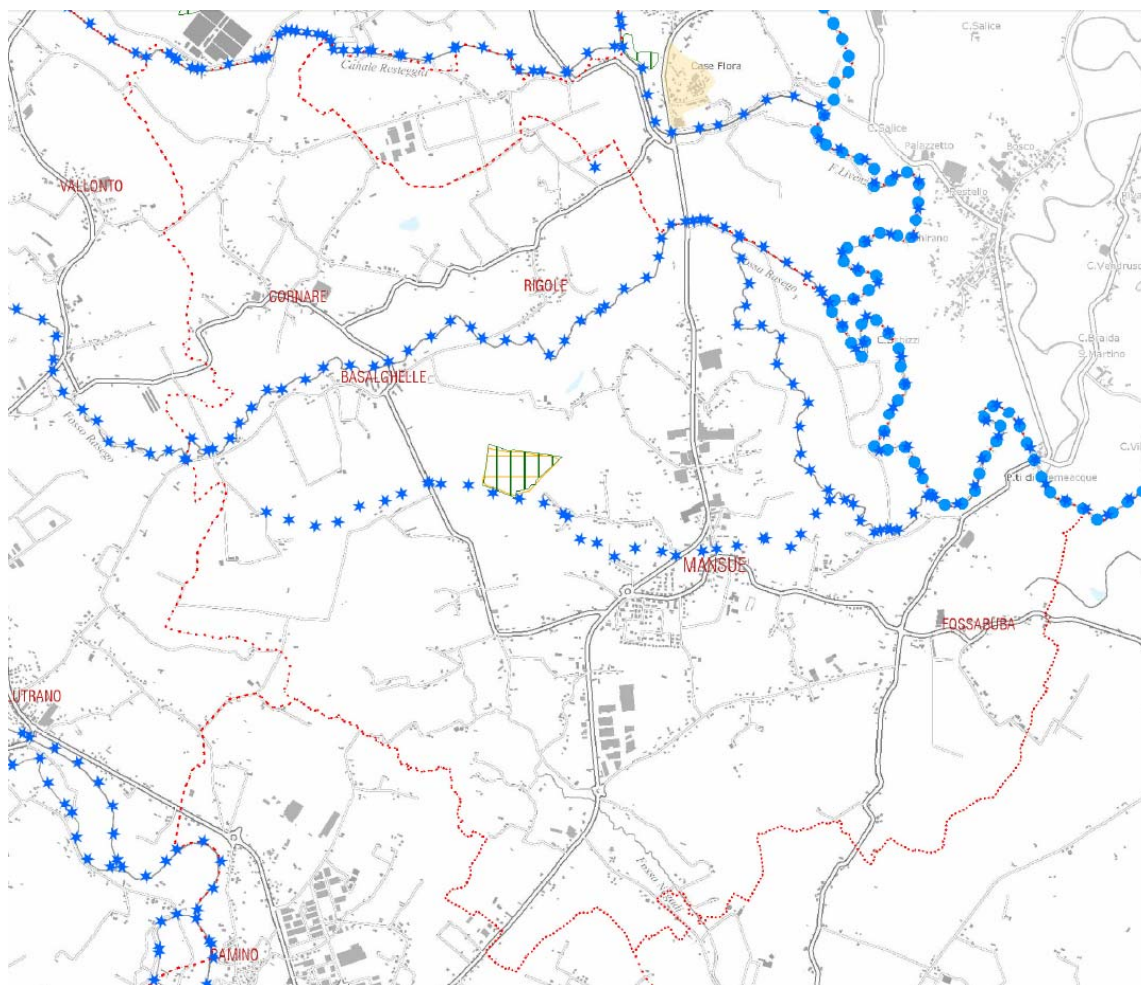
La Provincia di Treviso, in data 30 giugno 2008 con DCP n. 25/66401/2008, ha adottato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP). La Regione del Veneto con DGR n. 1137 in data 23 marzo 2010 ha approvato il PTCP ed è quindi operativo a tutti gli effetti. Con l'approvazione del PTCP la Provincia di Treviso ha quindi assunto la competenza di approvazione del PAT, come previsto dall'articolo 14 e 15 della LR 11/2004 (nel nostro caso in cui il procedimento di elaborazione del PAT è avvenuto in copianificazione vale quanto previsto dall'articolo 15).

Il PTCP della Provincia di Treviso sostituisce il precedente Piano Territoriale Provinciale (PTP), redatto e adottato ai sensi degli artt. 7 e 8 della LR 61/1985 e che, pur non avendo avuto applicazione, ha costituito il quadro di riferimento per i programmi di settore e per i piani comunali.




Nel corso della formazione del PAT, fin dal momento dell'approntamento del Documento Preliminare, il Comune di Mansuè ha dato corso alla verifica di coerenza con il documento di pianificazione territoriale provinciale.

A tale riguardo dobbiamo fare riferimento a tutti gli elaborati del PTCP, alcuni dei quali espressamente richiamati nel PAT e nella presente relazione ed in particolare a quelli contenenti alcune questioni ritenute prioritarie e strategiche.

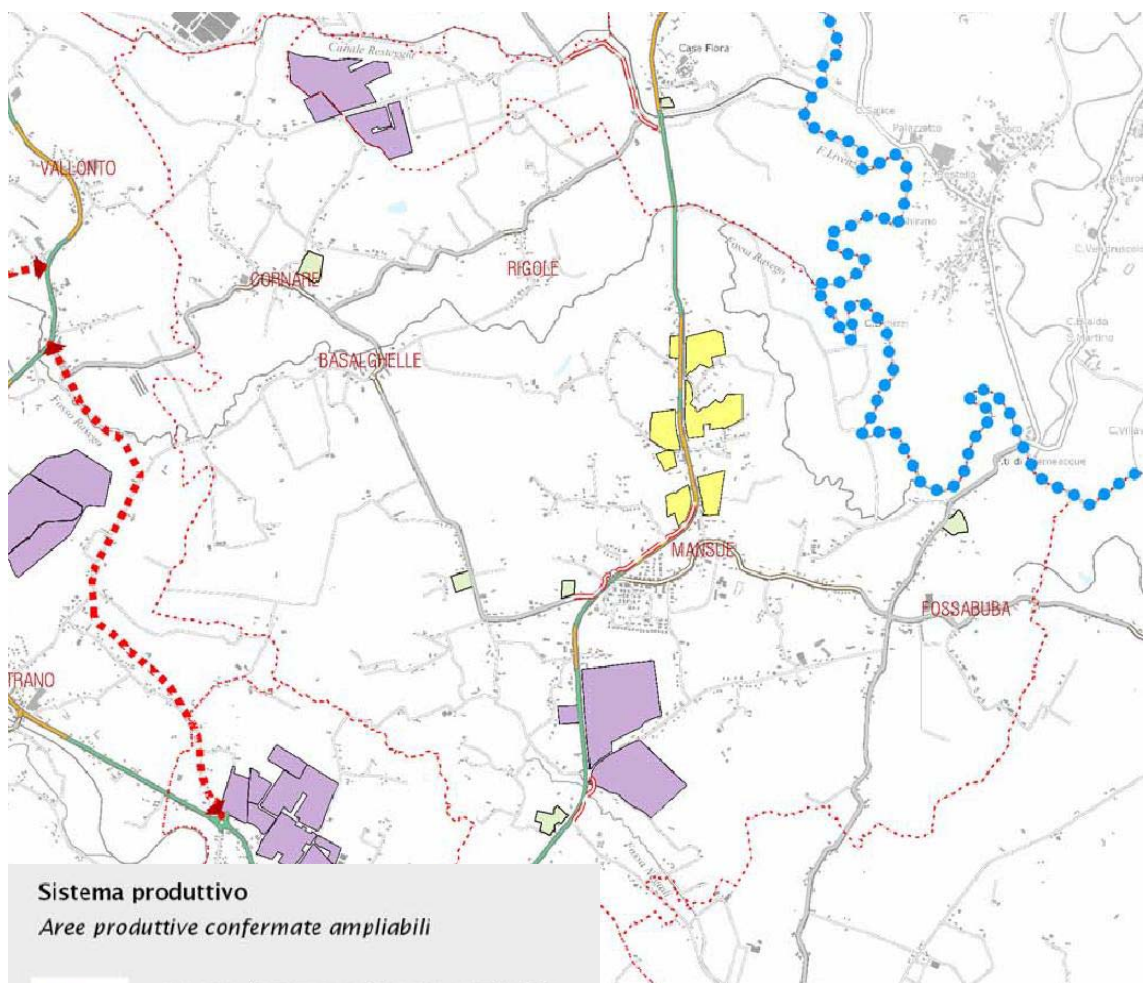
Le maggiori correlazioni riguardano aspetti riferiti al Sistema ambientale e al Sistema infrastrutturale.



PTCP – estratto tav. 1.1.a “Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale - aree soggette a tutela”

	Territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227
	Fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n.1775
	Aree soggette a vincolo idrogeologico di cui al R.D. 3267/1923

Nell'ambito del Sistema ambientale si evincono alcune previsioni di "fasce tampone" poste su aree già urbanizzate, soprattutto a nord del Capoluogo, ove sono in corso opere di urbanizzazione e nuovi insediamenti di tipo residenziale. Tutte questioni che possono trovare facile riscontro e adeguamento.



Sistema produttivo		Viabilità di piano	
<i>Aree produttive confermate ampliabili</i>			
	Area produttiva confermata ampliabile		Viabilità di interesse provinciale
<i>Aree produttive non ampliabili</i>			Viabilità di interesse provinciale - ricalibratura
	Area con destinazione terziaria prevalente		Area critica per la viabilità
	Area con superficie > 50.000 mq		
	Area con superficie < 50.000 mq		

PTCP – estratto tav. 4.1.a "Sistema Insediativo - infrastrutturale"

Nel Sistema insediativo-infrastrutturale il documento di pianificazione provinciale presenta alcuni aspetti di notevole rilievo rispetto al ruolo assunto dal territorio di Mansuè nel quadro provinciale e regionale.

Gli elementi di maggiore rilievo si possono riassumere nei seguenti punti:

- 1) Si evidenzia che la zona industriale di Mansuè sud, ad est della S.P. n. 50, definita "area produttiva ampliabile";
- 2) Si evidenziano le aree produttive di Mansuè nord, a cavallo della S.P. n. 50 e definite aree con superficie inferiore a 50.000 mq – non ampliabili;
- 3) Si nota la tratta stradale della S.P. n. 50, definita viabilità di interesse provinciale – ricalibratura – a causa delle criticità presenti.

Il Comune di Mansuè, nel quadro della pianificazione concertata con la Provincia Treviso ha quindi intrapreso una ulteriore e puntuale verifica della coerenza del quadro pianificatorio. Si richiama in particolare la nota Prot. n. 2015/0035751 del 03/04/2015 ove sono richiamate le considerazioni relative agli elaborati grafici e normativi del PAT. L'adeguamento degli elaborati del PAT al PTCP è stato quindi notificato alla Provincia di Treviso, SETTORE AMBIENTE E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE - Servizio Urbanistica, Pianificazione Territoriale e SITI prima della adozione.

A – SISTEMA NATURALE E AMBIENTALE

6. ANALISI GEOLOGICA, IDROGEOLOGICA, IDRAULICA E SISMICA

(A cura del dott. geol. Filippo Baratto)

L'indagine, condotta in stretta collaborazione tra geologo, ingegnere idraulico e pianificatore, ha esplorato i caratteri geologico – tecnici del suolo e del sottosuolo distinguendo le situazioni esistenti o potenziali di fragilità dei suoli, lo stato e le condizioni di criticità idrogeologiche, nonché la caratterizzazione tettonica del territorio.

E' norma che la pianificazione urbanistica comunale si basi anche sulla verifica di "*compatibilità geologica*" del territorio in relazione allo strumento urbanistico. A tale scopo gli studi geologici del territorio comunale sono stati finalizzati a:

- definire un quadro completo delle condizioni geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche del territorio comunale;
- analizzare le modalità evolutive del territorio stesso, così da poter individuare l'eventuale grado e tipologia di vulnerabilità territoriale;
- fornire all'azione pianificatrice, una zonizzazione del territorio in funzione dell'idoneità alla destinazione urbanistica;
- formulare le prescrizioni relative alla zonizzazione di cui sopra.

Per raggiungere tali obiettivi ci si basa sull'analisi di studi esistenti e redatti da enti di ricerca, enti locali, liberi professionisti, etc., ma anche su mirate integrazioni in situ mediante rilievi ed indagini specifiche.

Il tutto con lo scopo di definire una zonizzazione geologica del territorio basata sulla caratterizzazione litostratigrafica dei terreni; sulle forme legate ai processi deposizionali e geo-strutturali e sulla circolazione delle acque sotterranee e la loro interazione con quelle superficiali.

Con gli obiettivi descritti in premessa, ed in ottemperanza a quanto disposto dalla Legge regionale nr.11 del 23 aprile 2004, le azioni geologiche di supporto alla redazione del Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) sono in genere le seguenti:

1. Costruzione del Quadro Conoscitivo relativamente al Gruppo C - **Matrice 05 Suolo e Sottosuolo**, con i relativi Temi e le relative Classi. Nello specifico si sono redatti i seguenti Temi: **c0501 - Litologia; c0502 -Idrogeologia; c0503 - Geomorfologia**. La rappresentazione grafica dei dati si è basata sulle indicazioni delle "Grafie Unificate per gli strumenti urbanistici comunali" - D.G.R. n. 615/1996 e delle più recenti disposizioni regionali.
2. Analisi ed elaborazione dei dati relativi ai tematismi geologici, idrogeologici e geomorfologici raccolti e cartografati nel Quadro Conoscitivo, propedeutici alla stesura degli Elaborati di Progetto. Nello specifico, si dà il contributo di tipo geologico l.s. per la realizzazione della 1) **Carta dei Vincoli e della Pianificazione territoriale**; 2) **Carta delle Invarianti**; 3) **Carta delle Fragilità**. La prima Carta permette di inserire nell'ambito comunale rispettivamente i vincoli territoriali, quando presenti, soggetti agli elementi geologici, idrogeologici e geomorfologici. La seconda Carta definisce le Invarianti geologiche, intese come peculiarità del territorio che per qualsiasi motivo non devono essere coinvolte nei vari piani d'intervento progettuali, sempre con riferimento ai citati elementi

geologici I.s. La terza Tavola individua nel territorio, sulla base della cartografie e dei dati del Quadro Conoscitivo, sia le aree a differente vocazione di idoneità all'urbanizzazione (*Compatibilità geologica*), sia le *Aree soggette a dissesto idrogeologico*.

Le **Carte di analisi** (*Carta Litologica; Carta Idrogeologica e Carta Geomorfologica*) del Quadro Conoscitivo e i contributi geologici alle **Tavole di progetto** (*Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale - Tav.1; Carta delle Invarianti - Tav.2 e Carta delle Fragilità - Tav.3*) sono prodotte mediante l'utilizzo di software GIS, come previsto dalla legge urbanistica, utilizzando come base la Carta Tecnica Regionale Numerica C.T.R.N. aggiornata ed in formato shape.

Le cartografie sono restituite a scala 1:10.000 sia in formato digitale (files shape e pdf) che in forma cartacea.

Gli elaborati relativi alle analisi idrogeologiche contengono tutte le valutazioni dell'ambito geologico-idrogeologico-geomorfologico, che sono stati recepiti dal P.A.T. e tradotti nelle Norme Tecniche che contengono le relative indicazioni, direttive e prescrizioni.

Nello specifico, si fa cenno agli elementi geologici, che vanno a costituire la **Tavola 1** "*Carta dei Vincoli e della Pianificazione territoriale*," e, soprattutto, la **Tavola 3** "*Carta delle Fragilità*", dove il supporto del geologo diventa significativo nella definizione della zonizzazione territoriale a differente vocazione d'idoneità all'urbanizzazione.

TAVOLA 1 - CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Contenuto

Nella Tavola 1 "*Carta dei Vincoli e della Pianificazione territoriale*" viene individuato, per la competenza geologica, il vincolo sismico (Classe: b0101011) derivante dalla nuova classificazione sismica di cui all'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n° 3274/2003 e ss.mm.ii..

Il Comune di Mansuè rientra nella classe 3 della nuova zonizzazione sismica, con grado di accelerazione orizzontale al suolo (α_g) con probabilità di superamento del 10% in 50 anni tra 0.05 e 0.15g e con accelerazione orizzontale di ancoraggio allo spettro di risposta elastico (Norme Tecniche) pari a 0.15 g.

6.1 AREE A RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO IN RIFERIMENTO AL P.A.I.

Rif. Legislativo	<i>PAI fiume Livenza; DS AdB nr 40/2015; PGBI Alpi Orientali 24.02.2010; Dlgs 152/06; DGR n.649/2013;</i>
Rif. Cartografia	<i>Tav. 1 Carta dei Vincoli e della pianificazione territoriale</i>
	<i>Tav. 3 Carta delle Fragilità</i>
	<i>Tav. 4 Carta della Trasformabilità</i>

Il territorio del Comune di Mansuè è compreso nel Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino del Fiume Livenza.

Il Piano per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Livenza predisposto ai sensi dell'art.1, comma 1, della L. 267/98 e della L. 365/2000 è stato approvato con D.P.C.M. del 22.07.2011.

Il PAI, nella stesura della variante adottata con delibera n. 3 in data 09.11.2012 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico, ha individuato alcune aree all'interno del territorio comunale caratterizzate da pericolosità idraulica P1, P2 e P3 e alcune cosiddette "Zone di Attenzione idraulica".

Con Decreto Segretariale nr.40 del 03.11.2015 tali "Zone" sono state cassate o riclassificate come aree a *pericolosità moderata P1*.

Nella classe b0103051_PAIRischioldr della Tavola 1 risultano quindi perimetrate le seguenti aree:

- Tutta la fascia fluviale "F" adiacente al Livenza compresa tra via Gai e il fiume stesso e la parte in prossimità della fossa Rasego.
- Un'area a pericolosità **P3**, posta Nord della località Fossabiuba in prossimità dell'area fluviale del Livenza.
- Sono a pericolosità **P2** le aree limitrofe alla Area "F" sia del Livenza che del Rasego.
- Le zone **P1** comprendono tutta la parte Sud Ovest del Comune e la parte Est, in particolare il centro abitato di Mansuè e la zona industriale compresa tra la fossa Rasego e via Gai.

TAVOLA 3 - CARTA DELLE FRAGILITA'

6.2 COMPATIBILITA' GEOLOGICA DEI SUOLI

Dall'analisi e dall'elaborazione dei dati contenuti nella Matrice 05 Suolo e Sottosuolo del Quadro Conoscitivo

- *Carta Litologica (elaborato C050101)*
- *Carta Idrogeologica (elaborato C050201)*
- *Carta Geomorfologica (elaborato C050301)*

è stata elaborata la "Carta della Compatibilità Geologica e del Dissesto Idrogeologico" che funge da supporto alla **Tavola 3** del Gruppo B – Progetto, denominata "**Tavola delle Fragilità**".

La Tavola 3 delle "Fragilità" classifica, sulla base delle analisi geologiche I.s., la compatibilità geologica ai fini urbanistici del territorio.

Essa si basa sui parametri dei terreni e del territorio in studio con riferimento alle caratteristiche geologiche e geomorfologiche, alle caratteristiche geotecniche nei confronti delle opere in progetto, alle criticità idrauliche dovute ad esondazioni dei corsi d'acqua e/o ai ristagni d'acqua. La formazione della Tavola 3 scaturisce dai seguenti elementi analizzati e tra loro confrontati:

- caratteristiche geotecniche dei terreni (granulometria e tessitura, consistenza, grado di addensamento, compressibilità);
- profondità della falda dal piano campagna;

- permeabilità dei terreni e drenaggio superficiale;
- presenza di criticità di tipo idraulico od idrogeologico per fenomeni di allagamento e/o ristagno superficiale.

Per Mansuè, il territorio risulta suddiviso in due grandi classi così definite:

1. Area idonea a condizione

2. Area non idonea

Il territorio comunale di Mansuè non presenta zone ricadenti in questa classe di idoneità all'utilizzazione urbanistica, come definita da LR 11/2004 - art. 13.

In generale, per le superfici destinate ai futuri interventi di pianificazione urbanistica (P.I., P.U.A., ecc.), a prescindere dal grado di idoneità dell'area in cui essi ricadono, è necessario che siano adeguatamente definiti, con un grado di approfondimento ad una scala adeguata all'intervento di pianificazione, il modello geologico e geotecnico dei terreni, nonché le condizioni idrogeologiche e/o idrauliche e la caratterizzazione sismica, in conformità con quanto previsto dalla normativa vigente.

In particolare, il modello geologico "deve essere orientato alla ricostruzione dei caratteri stratigrafici, litologici, strutturali, idrogeologici, geomorfologici e, più in generale, di pericolosità geologica del territorio".

La caratterizzazione geotecnica sarà finalizzata alla parametrizzazione del terreno ed all'analisi delle interazioni terreno-struttura.

Sia il modello geologico che quello geotecnico saranno basati su indagini specifiche. Il grado di approfondimento delle indagini geologiche e geotecniche sarà in funzione dell'importanza dell'opera, delle condizioni: morfologiche, geologiche, idrogeologiche ed idrauliche del contesto in cui l'intervento si inserisce.

Al fine di ridurre le condizioni di pericolosità/rischio idrogeologico-idraulico, gli interventi di trasformazione del territorio dovranno rispettare le direttive contenute nella Valutazione di Compatibilità Idraulica del PAT facenti capo alla DGR 2948/2009 e le eventuali indicazioni e prescrizioni integrative fornite dagli Enti esaminatori competenti (PAI, PTCP, PE).

Si dovrà inoltre effettuare la Caratterizzazione Sismica del sito ai sensi della normativa vigente nazionale (DM 14.01.2008) e regionale (DGR 1572/2013), tenendo conto delle condizioni stratigrafiche, morfologiche (topografiche) e tettonico-strutturali e del possibile manifestarsi di fenomeni di amplificazione sismica ad esse connessi.

Il P.I. definirà in maniera specifica le condizioni a cui dovranno attenersi gli interventi che saranno realizzati nelle singole zone.

CLASSE DI COMPATIBILITÀ II - AREE IDONEE A CONDIZIONE.

Si tratta di aree nelle quali gli aspetti morfologici, geomorfologici, geologici-geotecnici, idrogeologici ed idraulici tendono a condizionare e penalizzare in modo più o meno importante l'uso del territorio, in particolare ai fini edificatori.

L'analisi degli elementi di criticità e la definizione degli interventi preventivi o volti all'eliminazione/mitigazione delle condizioni di pericolosità/rischio dovranno essere approfondite sulla base di indagini specifiche alla scala dei singoli interventi.

Le criticità e/o gli elementi condizionanti sono prevalentemente collegati alle caratteristiche geotecniche dei terreni ed alle condizioni idrauliche.

In questa classe ricade gran parte del territorio comunale. Si tratta di aree caratterizzati da terreni di litologia e proprietà geomeccaniche variabili, in genere mediocri/scadenti, con scarsa profondità della tavola d'acqua e soggette ad allagamenti, come segnalato dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del Livenza (PAI) e dal Piano generale di Bonifica e di Tutela del Territorio (PGBTT) o con locale deficienza di drenaggio dato lo scolo meccanico dei terreni come segnalato dal Consorzio di Bonifica competente.

Il PAI suddivide il territorio Comunale in tre classi di pericolosità idraulica: P1, P2 e P3, rispettivamente da moderata a media ad elevata. Oltre alle ampie aree fluviali che perimetrano il Livenza arrivando fino a via Gai e l'area perimetrale alla Fossa Rasego.

Le aree a scolo meccanico e quelle a rischio idraulico consorziali segnalate si sovrappongono solo parzialmente con quelle del PAI.

In particolare, l'area a scolo meccanico comprende la porzione meridionale del territorio.

La zona a rischio idraulico segnalata dal Consorzio di Bonifica si sovrappone alle aree fluviali dettate dal PAI.

Nella presente classificazione delle aree idonee a condizione si sono, quindi, stabilite tre tipologie di condizione in funzione della Pericolosità idraulica PAI, dato che comprendono anche le zone a scolo meccanico e rischio idraulico; nonché considerando anche le tipologie litologiche che le caratterizzano:

- *Area idonea a condizione A, coincidenti con le zone P1 del PAI;*
- *Area idonea a condizione B, coincidenti con le zone P2 del PAI;*
- *Area idonea a condizione C, coincidenti con le zone P3 del PAI.*
- *Area a condizione generica G.*

AREE IDONEE A CONDIZIONE DI TIPO "A"

Le zone P1 comprendono tutta la parte Sud Ovest del Comune e la parte Est, in particolare il centro abitato di Mansuè e la zona industriale compresa tra la fossa Rasego e via Gai.

La falda prossima alla superficie penalizza le azioni di edificazione, con problemi di stabilità dei fronti scavo, di sottospinta idrostatica, di riempimento dello scavo, di filtrazione. Anche nella progettazione di sistemi di smaltimento fognari non collegati a fognatura pubblica, un livello idrico troppo superficiale impedisce di realizzare sistemi a subirrigazione.

Infine, in caso di falda freatica poco profonda o superficiale, i sistemi a fossa per l'inumazione nei cimiteri non possono essere adottati con falda a profondità di almeno 2,5 m, come prescritto da normativa nazionale e regionale vigenti.

AREE IDONEE A CONDIZIONE DI TIPO "B"

Si tratta, in genere, di aree limitrofe alle Aree fluviali (F). Tale fasce sono classificate dal PAI come aree a pericolosità media P2.

AREE IDONEE A CONDIZIONE DI TIPO "C"

Si tratta di una zona collocata a Nord della località Fossabiuba in prossimità dell'area fluviale del Livenza. Il PAI la classifica come area a pericolosità idraulica elevata P3.

AREE IDONEE A CONDIZIONE DI TIPO G

Si tratta di ampie aree non strettamente condizionate da criticità idraulica PAI, ma che per le condizioni geomeccaniche dei terreni, per la bassa soggiacenza della falda, per potenziale suscettibilità sismica limitano e vincolano a certe attenzioni urbanistiche il territorio.

CLASSE DI COMPATIBILITÀ III - TERRENI NON IDONEI

Questa classe interessa quasi esclusivamente alle aree di pianura prossime alle aste fluviali.

Ricadono, pertanto, in tale classe le aree classificate PAI come "aree fluviali - F", mancando nel Comune quelle a "pericolosità idraulica molto elevata - P4".

Rientrano, quindi, in questa classe le aree caratterizzate da:

- A. alveo dei corsi d'acqua permanenti e la fascia di 10 m a partire dall'unghia esterna arginale o dal ciglio fluviale per le aste minori. Tale scelta deriva dalla necessità di porre in salvaguardia le aree poste nell'immediato intorno della rete di scolo minore, saltuariamente e/o localmente soggette a fenomeni di sofferenza idraulica, e di tutela delle stesse, consentendo in futuro, tramite riprofilatura e pulizia, la possibilità di disporre di potenziali, maggiori volumi d'invaso.
- B. zone interessate da attività estrattiva in passato. ed ora presenti come "specchi d'acqua", zone interessate da bonifica per colmata o riporto discariche.

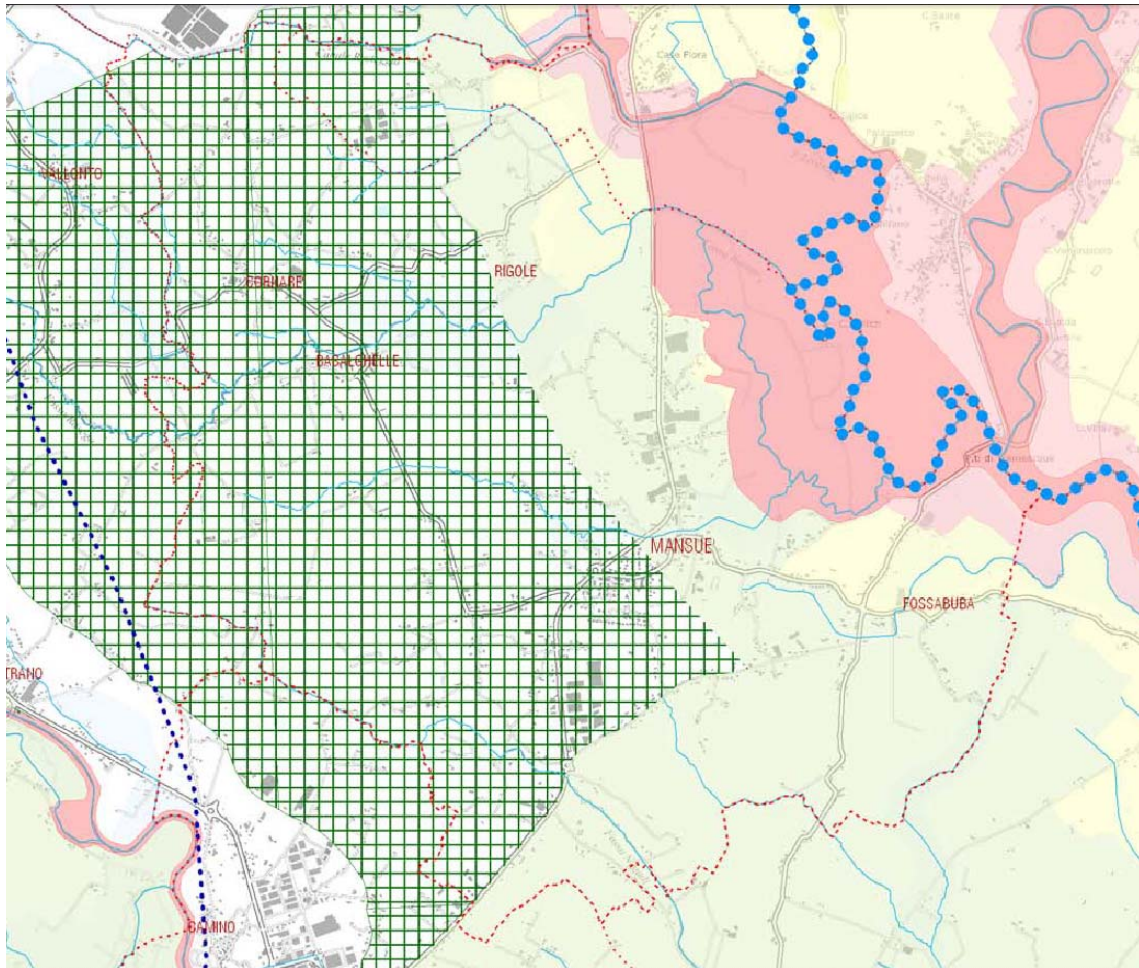
DISSESTO IDROGEOLOGICO

Nella Tav. 3 "Carta delle Fragilità", oltre a distinguere le aree a differente *Compatibilità geologica*, precedentemente descritte, si specificano, nell'ambito delle aree idonee a condizione e delle aree non idonee, quelle soggette a varie tipologie di **Dissesto idrogeologico**.

Le tipologie di Dissesto idrogeologico identificate per il Comune di Zenson di Piave sono due:

- A. **Aree esondabili o a ristagno idrico**: come aree esondabili o a ristagno idrico sono state perimetrare le aree allagabili classificate dal PAI come P1, P2 e P3, l'area fluviale del Piave (F), inoltre si sono inserite le aree segnalate dal Consorzio competente.
- A. **Aree di scarpata di cava**: della non idoneità delle superfici sbancate si è già detto e prescritto nella valutazione della componente geologica. L'inserimento in questa classe specifica anche delle scarpate deriva dal fatto che queste, in genere, vengono abbandonate quando l'attività estrattiva è terminata. Ciò comporta un continuo abbattimento del grado di stabilità dei fronti di scavo e delle fasce perimetrali esterne per effetto retro-attivo del rammollimento meccanico dei terreni.

Per quanto riguarda le disposizioni normative che derivano dalle analisi idrogeologiche, idrauliche e sismiche si rinvia alla relazione specialistica e al testo delle Norme Tecniche del PAT che le ha tradotte in Direttive e Prescrizioni, parte già riferite al PAT e quindi già tradotte negli elaborati di Piano e parte dovranno essere recepite dal Piano degli Interventi.



PTCP – estratto tav.2.1.a “Aree soggette a vincolo idrogeologico e fragilità ambientali”

Area a pericolosità idraulica in riferimento ai Piani di Assetto Idrogeologico (PAI)

	Reticolo idrografico
	Aree fluviali - Piave e Livenza (pericolosità P3 e P4)
	Aree di pericolosità idraulica elevata P3
	Aree di pericolosità idraulica media P2
	Aree di pericolosità idraulica moderata P1
	Aree di pericolosità idraulica moderata P1 - da piene storiche
	Aree a pericolosità ridotta P0
	Definizione della pericolosità idraulica secondo NdA PTCP

7. ANALISI DELL'AMBIENTE E DEL PAESAGGIO

Per questo tipo di analisi i riferimenti di partenza sono rappresentati dalla Convenzione Europea sul Paesaggio, dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, dalla metodologia finalizzata alla

definizione degli ambiti omogenei di paesaggio nell'ambito del PTRC e dalla individuazione delle Unità di Paesaggio nell'ambito del PTCP della Provincia di Treviso.

Posto che tra gli obiettivi del PAT la tutela del paesaggio costituisce uno dei contenuti da perseguire con il maggiore impegno, ne consegue che questo aspetto è stato affrontato fino dalla fase preliminare, in coerenza con tutti gli altri aspetti che vanno a comporre il quadro conoscitivo ambientale.

Il percorso per la definizione dei contenuti paesaggistici del PAT è stato sviluppato secondo le seguenti fasi:

- la conoscenza;
- l'identificazione;
- la valutazione.

Un richiamo al Documento Preliminare del nuovo PTRC

Si riportano alcune considerazioni tratte dai lineamenti di progetto per il nuovo PTRC, con particolare riguardo al processo di formazione del Piano Paesaggistico, di cui all'art. 143 del Codice.

*“A. Una prima operazione con contenuto **descrittivo**, di lettura dei caratteri strutturali del territorio, nonché delle dinamiche e delle pressioni che li modificano; questa fase (soprattutto per definire precisamente gli elaborati da produrre, può fare riferimento al "quadro conoscitivo" così come viene delineato dalla nuova legge urbanistica del Veneto);*

*B. C. Una seconda operazione (e gruppo di elaborati) di tipo **interpretativo**, dove la lettura incrociata e comparata degli elaborati di cui al punto A, dovrebbe portare ad una lettura di sintesi orientata alla comprensione del funzionamento ambientale, dei valori, dei rischi e della vulnerabilità del paesaggio, "raccontando" in maniera sintetica ma precisa i caratteri del paesaggio oggetto d'indagine, una fase che, riprendendo i recenti elaborati per il Ptrc, possiamo chiamare di "interpretazione critica degli elementi che compongono il paesaggio" osservando in particolare la loro "stratificazione e combinazione";*

*D. E. Una terza operazione volta alla **valutazione** dello stato e delle qualità del paesaggio, attraverso il riconoscimento dei gradi di "integrità e rilevanza", dei suoi caratteri di criticità e fragilità da un lato e di potenzialità dall'altro;*

*F. G. Una quarta operazione che porta al riconoscimento dei cosiddetti **ambiti omogenei**, a partire dai quali si definiranno indirizzi direttive e prescrizioni nei confronti della pianificazione territoriale ed urbanistica subordinata e disporranno particolari norme ed interventi propositivi anche in relazione alla diversificazione dei vincoli vigenti;*

*H. I. Una quinta operazione che mira all'esplicitazione degli **obiettivi** che il piano intende raggiungere relativamente ai diversi ambiti riconosciuti;*

*J. K. Ed infine una sesta operazione più prettamente **progettuale**, dedicata all'elaborazione dei disegni, delle tavole e dei testi con carattere propositivo, regolativo e prescrittivo.*

L. Queste varie operazioni dovrebbero consentire e garantire una adeguata lettura dei caratteri del paesaggio-territorio (operazione A) una sua attenta interpretazione e valutazione critica (operazioni B, C, D) ed infine una articolata ideazione (operazioni E, F).

Per una corretta lettura ed interpretazione del paesaggio si è ritenuto in ogni caso necessario indagare e rappresentare il paesaggio, anche ad una scala più ampia, La scala comunale sembra comunque irrinunciabile per esaminare le dinamiche più elevate e quella che permette i necessari approfondimenti che permettano di accedere alle facoltà di diversificazione del vincolo ai sensi dei commi 4°, 5° e 6° dell'art. 143 del Codice.

Il progetto pilota dovrà infine definire norme "prescrittive" articolate in direttive e vincoli, da affidare non solo agli strumenti della pianificazione urbanistica e territoriale nei limiti e con le modalità di cui all'art. 145 del Codice, ma anche agli altri atti di pianificazione di settore, qualora tali disposizioni attengano alla tutela del paesaggio. Il progetto pilota sarà completato con norme di contenuto descrittivo prevalentemente d'indirizzo e norme propositive di tipo operativo.”

Un richiamo agli studi sulla Rete ecologica e le Unità di Paesaggio allegati al PTCP di Treviso

Per l'individuazione degli insiemi e dei sottoinsiemi di paesaggio, ovvero delle Unità di Paesaggio (UdP), sono stati utilizzati i metodi e le sintesi contenuti negli allegati P e U al PTCP (Gibelli – Santolini), con alcune necessarie puntualizzazioni riferite alla scala di indagine, al set degli indicatori utilizzati e all'esito a cui lo studio è finalizzato.

La sintesi dello studio, riportato nelle relazioni e negli allegati cartografici, riporta un elenco di 46 ambiti, raggruppati in unità ecosistemiche che trovano individuazione nelle seguenti carte:

- carta dell'uso del suolo,
- carta dell'idrografia,
- ortofoto,
- carta forestale e pedologica.

Il territorio di Mansuè comprende al suo interno i seguenti ambiti:

- 02 - corsi d'acqua naturaliformi;
- 18 - saliceti e altre formazioni riparie;
- 19 - fasce e aree residuali di latifoglie;
- 20 - corsi d'acqua artificiali;
- 24 - associazioni di vegetazione erbacea e/o arbusti;
- 26 - aree agricole eterogenee;
- 28 - seminativi semplici con case sparse;
- 29 - seminativi omogenei;
- 30 - aree di verde urbano;
- 31 - parchi storici con ville;
- 32 - case sparse con giardino;
- 33 - tessuto urbano discontinuo;
- 34 - tessuto urbano continuo;
- 36 - aree sportive e ricreative;
- 37 - aree in costruzione;
- 40 - aree industriali e commerciali;
- 41 - viabilità secondaria;
- 43 - strade locali;
- 44 - strade provinciali.

2 METODOLOGIA

Lo schema che segue sintetizza il percorso di lavoro intrapreso.

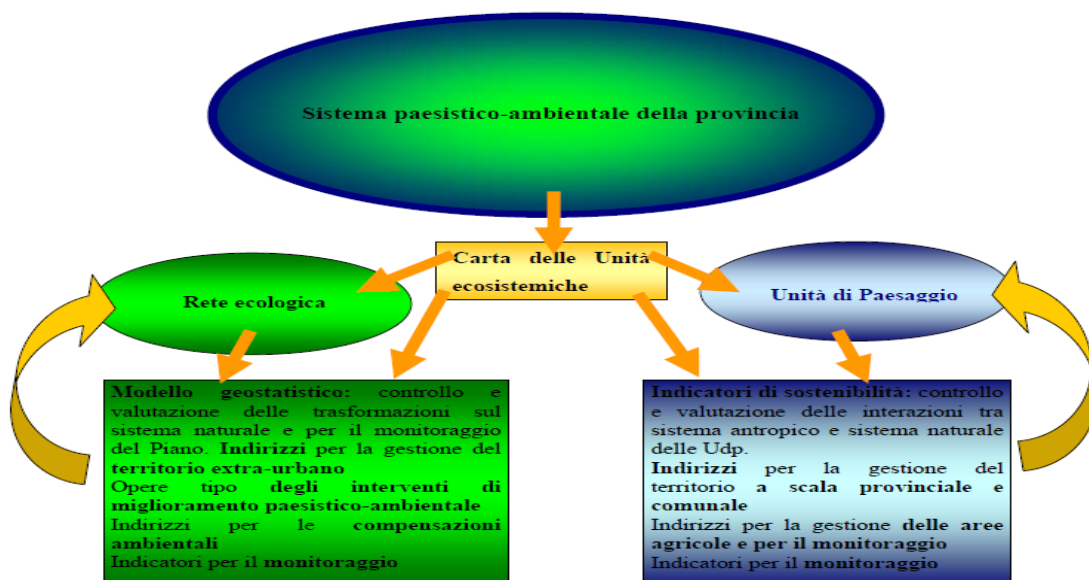


Figura. 1 - Articolazione del lavoro

Il PTCP classifica il territorio comunale in gran parte entro l'Unità di Paesaggio P10 (rurale produttivo) e in parte entro l'UdP P8, così sinteticamente descritte:

UdP	Tipo di paesaggio	Criticità carico antropico	Tipo di urbanizzato	Stabilità della matrice	Frammentazione dovuta alle strade
P8	rurale	nulla	mediamente diffuso, con	alta	medio alta

	produttivo		tendenza allo sprawl		
P10	rurale produttivo	nulla	mediamente diffuso, con standard sussidiari elevati	medio alta	media

UDP P8 GEOMORFOLOGIA

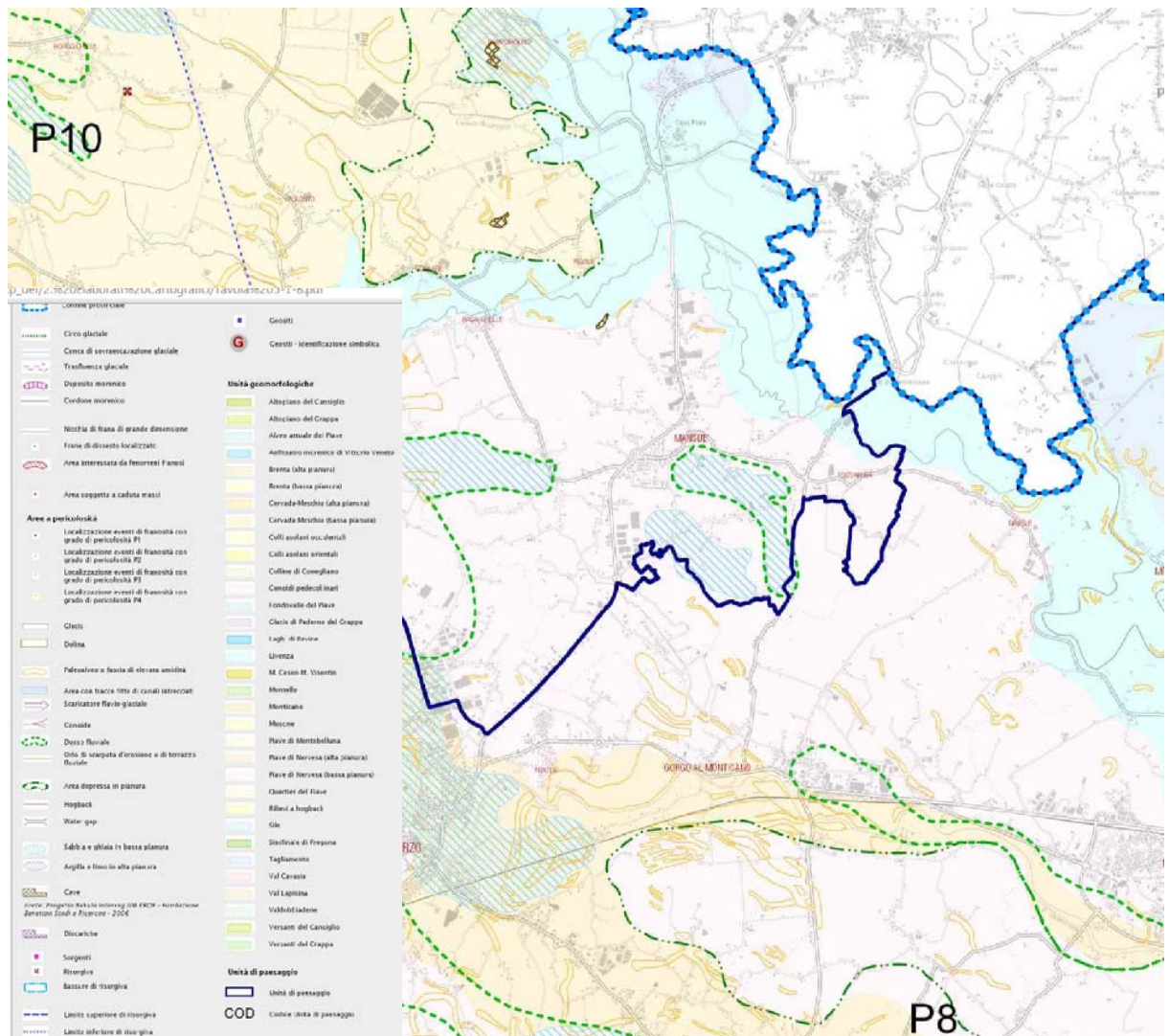
Zona di pianura attraversata dai fiumi Livenza e Monticano. Substrato caratterizzato in prevalenza da depositi alluvionali argillosi, sabbiosi in corrispondenza dei corsi d'acqua. Nella parte più ad est, l'unità comprende l'area esondabile del fiume Livenza mentre ad ovest parte dell'area esondabile del fiume Piave. Nella parte più a nord comprende la fascia delle risorgive ad est del Piave.

CARATTERISTICHE USO DEL SUOLO

Predominanza di aree agricole: in particolare, a sud-ovest predominano i seminativi semplici con case sparse intervallati da frutteti mentre a nord-est predominano le aree agricole eterogenee. Urbanizzato rado, concentrato intorno alle città di Oderzo, Motta di Livenza e Mansuè e lungo gli assi infrastrutturali.

OSSERVAZIONI

Nelle zone più meridionali, cominciano a prevalere i seminativi completamente privi di siepi e filari.



PTCP - Estratto Tav. 5.1.B Sistema del Paesaggio – scala 1:50.000

UDP P10

GEOMORFOLOGIA

Substrato caratterizzato da depositi alluvionali argillosi e sabbiosi a livello dei fiumi Livenza e Monticano che attraversano quest'unità che ne delimita le aree esondabili. La parte nord è caratterizzata dalla fascia delle risorgive che si sviluppa ad est del fiume Piave.

CARATTERISTICHE USO DEL SUOLO

Zona pianeggiante prevalentemente agricola dove predominano le aree agricole eterogenee caratterizzate dalla presenza di siepi e filari. Urbanizzato rado sviluppato per lo più lungo gli assi stradali.

OSSERVAZIONI

Dalle ortofoto e dalle informazioni sulla viabilità in progetto, si evince che è in corso la realizzazione di un nuovo tratto autostradale che separerà la zona delle aree con idrografia diffusa, poste a nord dell'unità, dal resto del territorio.

7.0 IL PIANO PAESISTICO REGIONALE

DALL'ATLANTE RICOGNITIVO DEGLI AMBITI DI PAESAGGIO alle prime articolazioni spaziali che suddividevano il Veneto in trentanove ambiti, con le relative e specifiche schede si è passati ad una ripartizione più strategica, che come abbiamo visto, ha ristretto a quattordici tali ambiti, pur mantenendo sempre valida una articolazione analitica più ristretta che consente uno studio analitico più approfondito, per arrivare allo strumento principe di "regia" generale regionale costituito dal Piano Paesistico Regionale.

La Pianificazione Paesaggistica Regionale si esprime attraverso 3 ASSI STRATEGICI:

- TUTELA dei Beni paesaggistici;
- CURA e VALORIZZAZIONE dei Paesaggi;
- INTEGRAZIONE del Paesaggio nelle politiche territoriali.

TUTELA DEI BENI PAESAGGISTICI D.Lgs. 42/2004 – L.14/2009 CBCP – CEP		
Sistematizzazione dei beni paesaggistici	Coordinamento delle politiche di tutela	Integrazione tra tutela dei beni paesaggistici e governo del territorio

CURA E VALORIZZAZIONE DEI PAESAGGI D.Lgs. 42/2004 – L.14/2009 CBCP – CEP					
tutelare e valorizzare la risorsa suolo	tutelare e accrescere la biodiversità	accrescere la qualità ambientale e insediativa	garantire la mobilità preservando le risorse ambientali	delineare modelli di sviluppo economico sostenibile	sostenere le identità culturali e la partecipazione

INTEGRAZIONE DEL PAESAGGIO NELLE POLITICHE DI GOVERNO DEL TERRITORIO D.Lgs. 42/2004 – L.14/2009 CBCP – CEP		
Attivazione di processi di coordinamento con i settori regionali	Coordinamento con il PRS	Progetto culturale

Nell'ambito del PAT sono state individuate e identificate alcune **Macroaree di interesse paesaggistico – ambientale**.

Le macroaree possono, a loro volta, essere raggruppate nei seguenti sottosistemi:

- SOTTOSISTEMA FLUVIALE DEL LIVENZA, DEL RASEGO E DEL BOSCO DI BASALGHELLE;

- SOTTOSISTEMA AGRICOLO (a sua volta raggruppato per sub-ambiti: Rigole, Cornarè, Basalghelle e Fossabiuba);

- SOTTOSISTEMA INSEDIATIVO DI INTERESSE CULTURALE, RESIDENZIALE, INTEGRATO E PRODUTTIVO.

Come si può ben intuire, tale sistematicità analitica aiuta anche a definire i sottosistemi di paesaggio e quindi adeguati ambiti territoriali omogenei a cui affidare gli obiettivi pianificatori.

Le principali analisi condotte

Le analisi condotte sulle Macroaree hanno come obiettivo principale evidenziare i caratteri e i valori dell'ambiente e del paesaggio, per poter valutare e confrontare con obiettività sia le proposte di tutela, sia le indicazioni progettuali di carattere urbanistico.

Dette analisi del paesaggio, sono state riassunte, in modo sintetico, nella tavole del PAT, in cui sono identificate le porzioni di territorio caratterizzate da una struttura sufficientemente omogenea di paesaggio (componente formale e percettiva) e dell'ambiente (composizione biotica) che le distinguono dalle Macroaree contigue.

Nella Tavola b03 – Carta della fragilità – si evidenzia la sensibilità del sistema alla variazione degli equilibri ecologici esistenti. La fragilità paesaggistica indica la sensibilità delle Macroaree alle possibili modificazioni dell'assetto paesaggistico esistente.

Per ciascun ambito di interesse paesaggistico – ambientale individuato sono stati definiti i limiti di trasformabilità, i valori di sottrazione e le necessarie azioni da intraprendere (con riferimento, ambito per ambito alle NTA).

Limiti di trasformabilità - valori di sottrazione

Indica il grado di vulnerabilità ambientale e paesaggistica agli interventi antropici e consente quindi di valutare, anche se in modo sommario, il costo economico delle trasformazioni.

Dalle analisi svolte e dalla documentazione disponibile, emergono le seguenti necessità:

- Individuare le strutture edificate da salvaguardare per il loro valore culturale - ambientale, proponendo regole di salvaguardia dei valori storici, architettonici, culturali, volte a favorire il recupero degli immobili;
- Tutelare il sistema fluviale del Livenza e della rete minore, con particolare riguardo alle arginature, alle fasce alberate e alle formazioni riparie, ai percorsi ambientali e alla loro integrazione con il sistema dei percorsi ciclabili e pedonali comunali e intercomunali;
- Valorizzare e tutelare le emergenze ambientali e vegetazionali (Bosco di Basalghelle, Prà dei Gai, macchie boscate);
- Individuare le aree e gli edifici, anche dismessi, del territorio agricolo, verso i quali far convergere politiche di investimento e servizi, anche per il turismo: parcheggi, percorsi attrezzati, luoghi di ristoro e sosta, attività agrituristiche, ecc;
- Valorizzare il sistema dei percorsi, per collegare le diverse aree di interesse ricreativo e turistico, mediante itinerari esclusivi, turistico – ambientali, (pedonali, ciclabili, per l'equitazione, aree di sosta e di parcheggio, ecc.);
- Prevedere adeguate attrezzature e servizi volti a garantire la sorveglianza e il controllo dei luoghi, allo scopo di prevenire le azioni di degrado, di abbandono, ovvero di pericolo per la pubblica incolumità.

7.1 AMBIENTE E PAESAGGIO

Ogni parte e ogni luogo del territorio nella quale è immersa è "ambiente".

Ogni azione da intraprendere è obbligata a misurarsi con i canoni derivati dal rispetto ambientale.

Il paesaggio, quello edificato e non, è risultato dalla presenza umana.

L'ambiente così fortemente antropizzato necessita di cura e manutenzione: deve essere manomesso. "La tutela della natura obbliga la sua manomissione".

L'ecosistema è frutto di equilibri affidati alla intelligenza, cultura e sensibilità dell'uomo.

La sfida consiste nel saper rovesciare i criteri di tutela: non vincoli di segno negativo ma modalità di comportamento e condizioni capaci di generare le diverse possibilità d'uso e di trasformazione dei suoli.

La città vive il suo aggiornamento di vita produttiva e sociale e "usa" l'ambiente in un equilibrio che indica la misura del suo livello qualitativo.

La qualità ambientale come elemento partecipe e determinante della ricchezza disponibile e di quella che la città è in grado di produrre.

Il territorio è caratterizzato da emergenze ambientali, elementi scenici e morfologici particolari, singolarità specifiche di straordinario interesse culturale che impongono azioni di tutela e valorizzazione.

7.2 SUDDIVISIONE E DESCRIZIONE DELLE MACROAREE

Le osservazioni condotte sul posto hanno consentito di individuare e descrivere aree sufficientemente omogenee per le specie vegetazionali esistenti e per i caratteri complessivi dell'ambiente definite, nelle analisi come MACROAREE, a loro volta raggruppate nei seguenti sottosistemi:

A) – Sistemi fluviali del Livenza e del Rasego;

B) – Sistema del paesaggio urbano (di interesse storico, culturale, residenziale e integrato);

C) – Sistema agricolo-ambientale e agricolo-residenziale (aziende agricole, nuclei rurali e case sparse);

D) – Sistema insediativo produttivo (aree industriali e artigianali).

A - Il sistema fluviale del Livenza e del Rasego

Per una valutazione più completa sulla qualità dell'ecosistema fluviale del Livenza, e le criticità ambientali presenti lungo l'asta fluviale si richiamano i contenuti e le analisi di cui all'Allegato "P" "Rete ecologica e Unità di Paesaggio" del PTCP della Provincia di Treviso.

In questa sede ci limitiamo a richiamare alcuni fattori di attenzione e di criticità che riguardano la tratta fluviale che percorre il confine est del comune, che rappresenta anche il confine regionale, dal Comune di Portobuffolè al Comune di Gorgo al Monticano.



La Livenza ai Prà dei Gai

Questa tratta fluviale, compresa nella parte meridionale del corso dell'Alto Livenza è ancora caratterizzata da una forte accentuazione della tortuosità del fiume che nel passato più o meno recente ha subito opere di rettifica e soprattutto opere di contenimento e di difesa degli argini.



Gli argini del Livenza ai Prà dei Gai



Il Prà dei Gai verso Portobuffolè

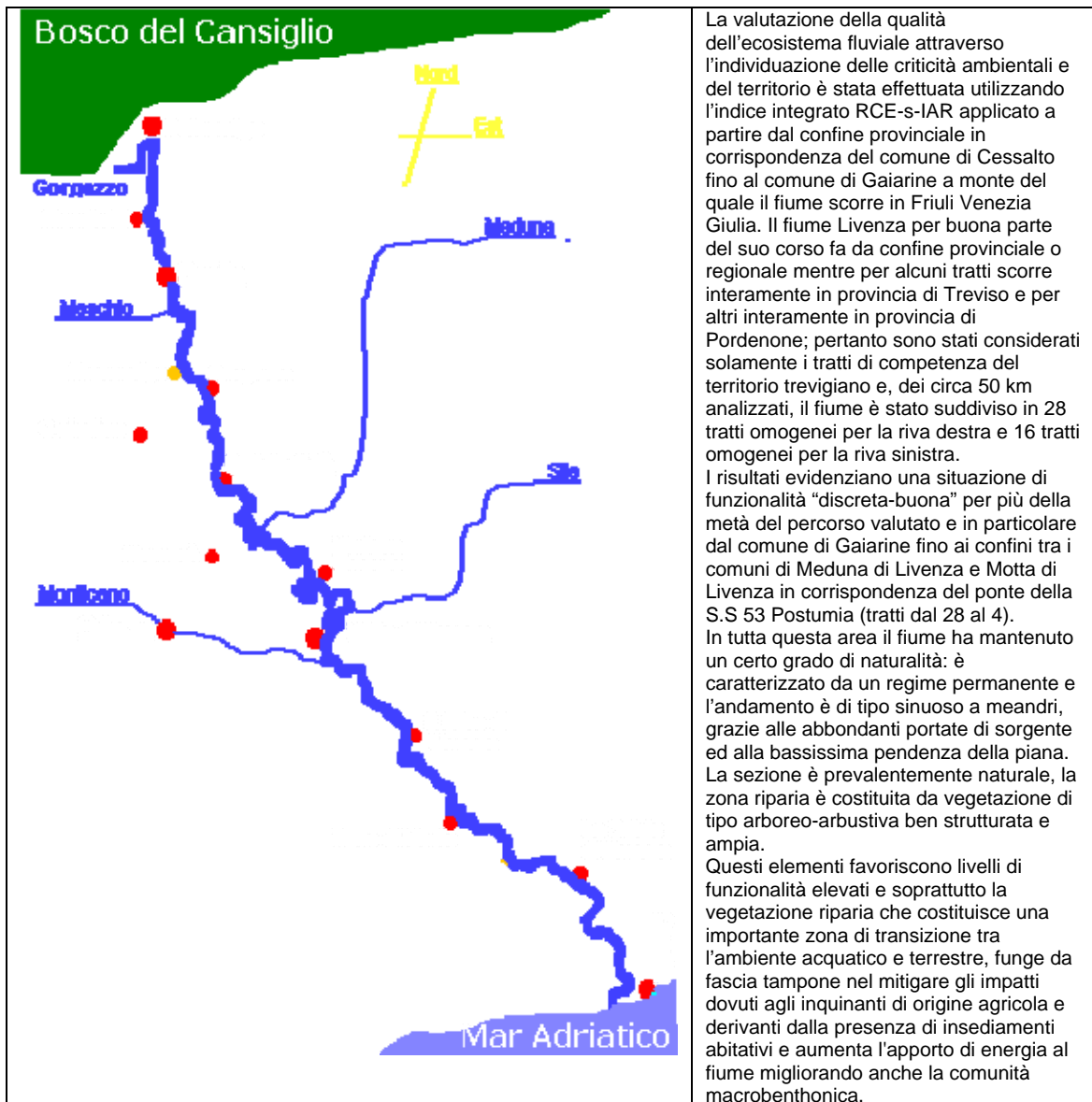
L'area è scandita da coltivazioni a seminativo e filari alberati ripariali, in modo lineare, lungo l'argine destro del Livenza.



Il Ponte di tremeacque a confine con il Friuli



Il confine sud orientale del Comune e della provincia



Analisi delle opportunità/criticità del sistema fluviale in relazione alla progettazione della rete ecologica provinciale

In relazione alla progettazione della rete ecologica della provincia di Treviso il fiume Livenza assume un ruolo marginale perché si trova al confine con la provincia di Pordenone ai margini della rete progettata.

In generale il fiume presenta una certa omogeneità per la maggior parte dei tratti analizzati garantendo una discreta funzionalità ecologica al sistema.

In tutti i tratti fino al comune di Motta di Livenza il fiume può supportare la rete primaria progettata poiché mantiene ancora alcuni elementi di naturalità e gli effetti di una urbanizzazione più intensa sono ancora limitati ad alcune modeste aree (abitato di Mansuè e di Motta di Livenza) intorno alle quali il progetto di rete prevede la realizzazione di zone tampone proprio lungo i tratti in cui l'analisi RCE-IAR ha riscontrato una diminuzione del giudizio di funzionalità fluviale.

Determinante è il mantenimento e in qualche caso la riqualificazione degli elementi naturali dei tratti dal

15 al 22 in riva destra in comune di Mansuè e Portobuffolè, in quanto rappresentano il collegamento naturale della rete principale prevista per buona parte del Comune di Mansuè e di Fontanelle con il fiume Monticano, e del tratto 25 collegamento naturale del corridoio fluviale con la rete primaria individuata nell'area agricola di Gaiarine in cui sono presenti ancora elementi dell'agricoltura tradizionale come le siepi che potrebbero essere potenziati.

Nei tratti a valle del Comune di Motta di Livenza l'analisi RCE-IAR ha riscontrato un abbassamento della qualità del corso d'acqua: i fattori che maggiormente penalizzano la funzionalità fluviale sono quelli inerenti la fascia riparia, ridotta o del tutto assente, e la presenza di opere di difesa spondale (arginature, risagomature) con relativo rimaneggiamento dell'alveo.

Per questi tratti, e in generale per tutta l'asta fluviale analizzata, il progetto di rete considera il fiume come elemento importante della rete primaria. La funzionalità potrebbe essere aumentata con il ripristino qualitativo e l'incremento della naturalità diffusa attraverso la rinaturazione della sezione, la riqualificazione delle rive e della fascia riparia.

Per il fiume Livenza non sono previsti varchi per eventuali collegamenti di punti strategici della rete in particolari aree critiche derivanti dalla presenza di elementi antropici ad elevato impatto ambientale.

Il progetto di rete ecologica

La rete ecologica è concepita come strumento strategico paesistico – territoriale di livello sovracomunale, costituendo quindi riferimento imprescindibile per la pianificazione sotto ordinata, oltre che strumento di controllo e monitoraggio delle trasformazioni territoriali. Le funzioni della rete ecologica della Provincia di Treviso sono le seguenti:

- conservazione degli ecosistemi naturali;
- riequilibrio ecologico d'area vasta e locale, attraverso la realizzazione di un sistema interconnesso di unità naturali di diverso tipo;
- riduzione del degrado attuale e delle pressioni antropiche future attraverso il miglioramento delle capacità di assorbimento degli impatti del sistema complessivo;
- miglioramento dell'ambiente di vita delle popolazioni residenti ed offerta di opportunità di fruizione della qualità ambientale esistente e futura;
- elemento "ordinatore" delle trasformazioni antropiche, strumento per il contenimento del consumo di suolo, e la compattazione della forma urbana;
- elemento chiave per la riqualificazione del paesaggio e per la riduzione della vulnerabilità ambientale, in particolare per la valorizzazione del paesaggio agrario e fluviale, in quanto elementi strategici per il mantenimento degli equilibri ambientali e della qualità del paesaggio della pianura e fonte di risorsa economica diversificata.

Si sottolinea inoltre l'importanza di associare alla funzione strettamente ambientale della rete ecologica quella culturale, in quanto strumento per la diffusione della conoscenza, della corretta fruizione del territorio e della comprensione del paesaggio.

La rete ecologica è rappresentata in due elaborati cartografici del PTCP , mediante poligoni, la cui classificazione ed estensione potranno essere meglio individuate e precisata da parte degli strumenti urbanistici comunali.





B - sottosistema del paesaggio urbano

B – Il sistema compreso tra il Rasego e il Livenza interessato dall'espansione dell'abitato di **Mansuè Capoluogo**, comprese le appendici verso nord, in direzione di Portobuffolè e verso sud in direzione di Oderzo, con forti trasformazioni dovute all'espansione edilizia produttiva che dagli anni '50 si è insediata lungo la strada provinciale, spostando la prevalenza dal fiume alla strada.



Località Basalghelle

Presenza di notevoli segni del passato caratterizzato dalla presenza di svariate attività antropiche tra cui quella agricola è la dominante.



Villa Aganoor in località Basalghelle

Emerge quindi l'esigenza di considerare sia il Livenza che il complesso sistema dei corsi d'acqua minori, come elementi di primaria importanza da salvaguardare e valorizzare, recuperando l'ambito fluviale alla naturalità, anche per riqualificare gli insediamenti attraversati. Le trasformazioni della struttura urbana, avvenute negli ultimi due – tre secoli, sono certamente legate alle modifiche avvenute anche nella struttura economica e sociale



Il nucleo rurale di Cornarè



Il nucleo e il borgo rurale di Rigole



La zona produttiva nord

La zona produttiva sud



La Piazza del Municipio

La Piazza della Chiesa prima delle recenti opere di arredo urbano

C – Sistema agricolo - ambientale

Comprende l'intera area pianeggiante esterna alla zona edificata e urbanizzata, per lo più costituita da superficie agricola utilizzata con prevalenza di colture viticole e a seminativo.

In generale il territorio agricolo, che rappresenta circa i $\frac{3}{4}$ del totale del territorio comunale, conserva una buona integrità. Episodi abbastanza contenuti di edificazione in zona agricola sono presenti lungo gli assi viari principali di collegamento tra i centri e i nuclei rurali, ma non hanno inciso in modo significativo sulla continuità degli spazi agricoli.

Vanno in ogni caso perseguite maggiori coerenze e integrazioni nelle nuove strutture edilizie, in modo tale che i nuovi insediamenti assumano specifiche identità, in grado anche di ricucire le parti urbane, oggi separate, in un rapporto di coerenza con la struttura ambientale e naturale dei luoghi.

Questo sistema, pur essendo sostanzialmente omogeneo per ciò che riguarda la morfologia e i caratteri generali, ai fini del quadro pianificatorio territoriale, può essere a sua volta raggruppato nei seguenti tre sottoambiti:

C1 – Ambito agricolo a prevalente coltivazione della vite, posto a nord, nord-ovest del territorio comunale, tra i nuclei di Rigole, Cornarè e Fossabiuba, caratterizzata dalla presenza di alcune

aziende agricole prevalentemente vitivinicole che hanno saputo coniugare lo sviluppo dell'attività vinicola di pregio, con la conservazione e l'integrità della zona agricola. Sono ancora ben riconoscibili i caratteri del paesaggio agricolo originario, costituito dal centro aziendale e dal territorio coltivato, con la presenza dei filari alberati e corsi d'acqua, con qualche insediamento sparso lungo gli assi stradali.

C2 – Ambito agricolo a coltivazione a seminativo, mista alla coltura viticola, posto ad est del territorio comunale. E' un territorio prevalentemente agricolo e sufficientemente integro, che comprende al suo interno anche alcuni nuclei edificati, costituiti prevalentemente da piccoli aggregati localizzati lungo gli assi stradali principali.

C3 – Ambito agricolo a prevalente coltivazione a seminativo, con presenza di boschetti e filari posto tra la S.P. n. 50 e l'argine del Livenza, che si estende dal Prà dei Gai al Ponte Tremeacque nei pressi della località e del nucleo insediativo di Fossabiuba, caratterizzato coltivazioni a seminativo, intervallate da vigneti e da filari alberati, con presenza di fondi agricoli molto eterogenei che si diradano dai frequenti nuclei insediativi.

D – Sistema delle aree produttive è raggruppato sostanzialmente in due ambiti omogenei: la zona produttiva Nord, lungo la S.P. n. 50, sia ad est che ad ovest della strada provinciale e la zona produttiva Sud, sempre lungo la S.P. n. 50 ma ad est e strutturata e organizzata.

D1 – Zona produttiva Nord

Si tratta della prima area produttiva sorta a Mansuè, in fregio alla Strada Provinciale n. 50, a nord del Capoluogo, lungo la direttrice Oderzo - Pordenone. Pur comprendendo al suo interno attività industriali e artigianali anche di notevole dimensione, nel corso degli ultimi anni si è caratterizzata per la presenza di attività commerciali e all'artigianato di servizio. Il PTCP non ritiene possibile una ulteriore crescita insediativa produttiva in questo ambito ma ne propone una riconversione ad usi compatibili.

Il PAT evidenzia le criticità presenti in questa porzione di territorio in cui la strada provinciale rappresenta l'opera di urbanizzazione delle attività produttive che si affacciano, sia lungo il lato est che quello ovest, dereminando conflitti evidenti tra il traffico di scorrimento e il traffico indotto dalle aziende qui collocate.

Nell'ambito della fase attuativa saranno messe in atto tutte le azioni possibili per ridurre tali criticità, ben consapevoli che questo fenomeno dovrà essere gestito attraverso provvedimenti che riducano, gradualmente, gli impatti e i rischi.



La zona produttiva Nord dalla S.P. n. 50

D2 – Zona produttiva Sud

E' la vera e propria zona industriale di Mansuè. Localizzata a sud del Capoluogo, si è formata e sviluppata sempre lungo la Strada Provinciale "di Portobuffolè", ma in modo organico e razionale, con adeguate opere di urbanizzazione e di servizio che le hanno conferito negli ultimi anni un ruolo strategico a livello sovracomunale. La nascita e lo sviluppo di questa area

produttiva, è stata supportata da appositi programmi sovracomunali, confermati dalla strumentazione urbanistica comunale.

L'organizzazione infrastrutturale dell'area risponde alle esigenze delle aziende che qui hanno trovato collocazione e che possono nel corso del tempo sviluppare e modificare sia gli aspetti prettamente produttivi che quelli logistici.

Il PTCP ha confermato questa previsione, considerandola idonea ad ulteriori sviluppi ed ampliamenti.



La zona produttiva Sud da via Portobuffolè

7.3 CARATTERI DEL PAESAGGIO MANSUETANO

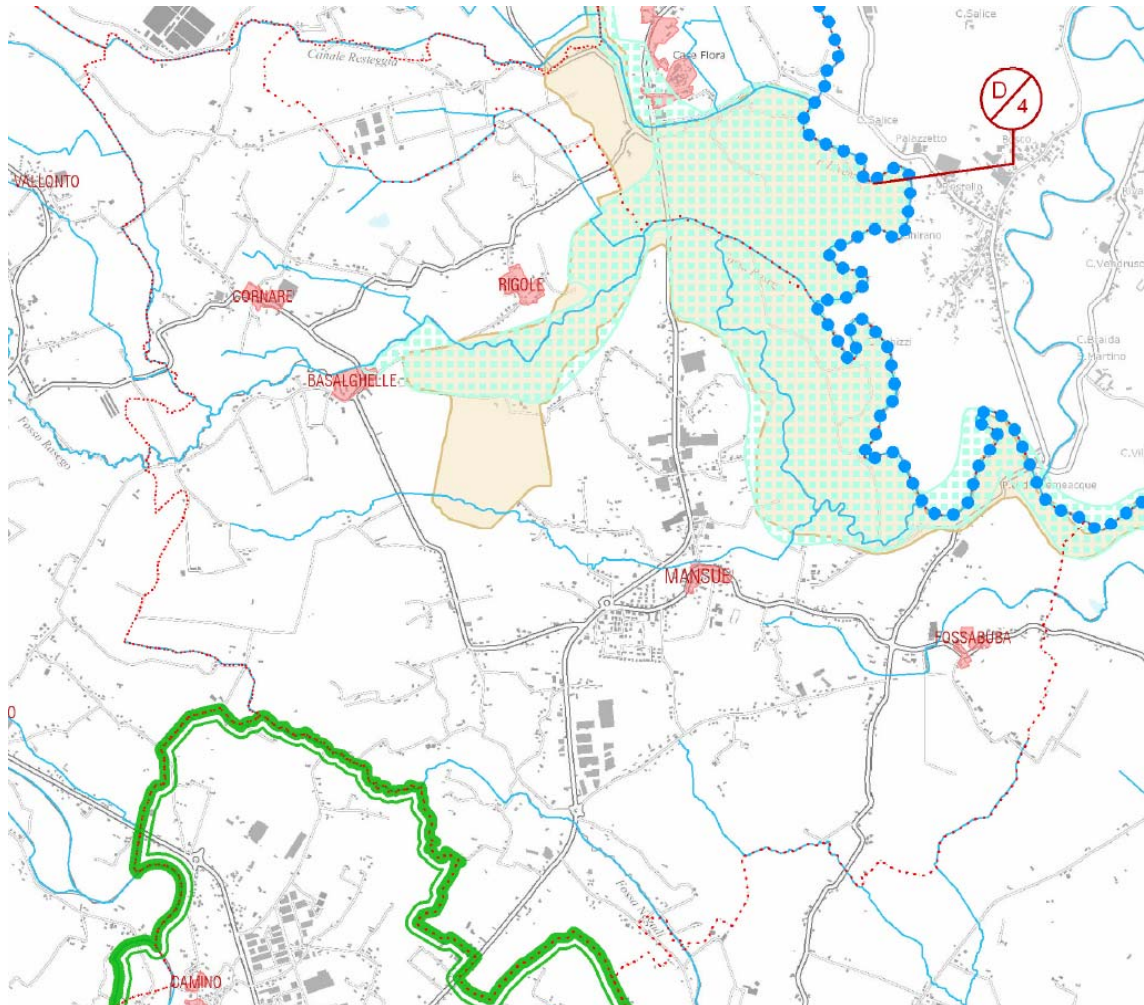
Si è già richiamato in precedenza come il territorio di Mansuè sia fortemente condizionato dalla presenza dei fiumi Livenza e Rasego e che quindi i corsi d'acqua caratterizzano anche gli aspetti paesaggistici significativi anche per la loro integrità. Ma anche altre emergenze conferiscono a questo territorio interesse e peculiarità, il Bosco delle Vizze e i parchi di villa, e le coltivazioni a vigneto che conferiscono all'insieme e alle parti caratteri omogenei, anche se permeate dalla accentuata presenza della rete viaria che si dirama sia ad est che ad ovest dell'asse primario costituito dalla Strada Provinciale n. 50.

La cadenza dei terreni coltivati trova maggiori caratterizzazioni laddove gli intervalli tra i campi coltivati sono scanditi da filari di siepi e di alberi o da limitati episodi di boschetto e di vegetazione ripariale.

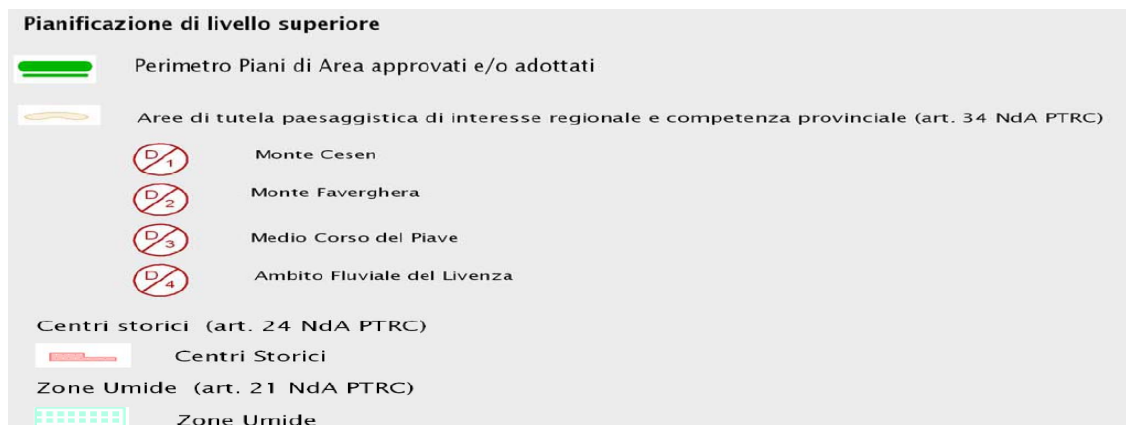
In generale la situazione analizzata nei 4 sottosistemi ha permesso di identificare le seguenti esigenze da affrontare nella redazione del PAT ed in generale, nella gestione del territorio:

1. tutelare e recuperare le strutture edificate di valore culturale ed ambientale;
2. tutelare la morfologia degli argini fluviali, prevedere adeguate attrezzature e servizi volti a garantire la sorveglianza e il controllo dei luoghi, allo scopo di prevenire i pericoli legati al rischio idraulico;
3. valorizzare e tutelare le emergenze ambientali e vegetazionali;
4. valorizzare il sistema dei percorsi, per collegare le diverse aree di interesse turistico, mediante itinerari esclusivi, turistico – sportivi, e al tema dei percorsi ambientali e ciclopeditoni lungo i fiumi; (pedonali, ciclabili, per l'equitazione), anche in relazione agli itinerari provinciali e regionali;
5. considerare il sistema delle acque afferenti la rete che si integra alla Livenza, come elementi di primaria importanza per la salvaguardia e la riqualificazione ambientale della struttura insediativa;
6. promuovere politiche di investimento per il recupero degli immobili, anche dismessi, presenti in area agricola, con l'obiettivo di salvaguardare la struttura socio – economica della comunità;

7. disciplinare i nuovi interventi di trasformazione del territorio in modo coerente con gli obiettivi della sostenibilità ambientale, con il risparmio energetico e con disposizioni orientate alla compatibilità idraulica e alla salvaguardia dal rischio idraulico.



PTCP – estratto tav.1.2.a “Pianificazione di livello superiore”



7.4 CONSIDERAZIONI SUGLI INTERVENTI DA PROMUOVERE

Lungo gli argini fluviali è necessario intervenire sul processo di degrado degli stessi, al fine di favorire, da un lato la stabilità e la resistenza della struttura di contenimento, dall'altro con la

promozione e con il potenziamento di specie ecologicamente più idonee. In alcuni casi, laddove le condizioni delle arginature appaiono più critiche, vanno avviate azioni di restauro fisico e ambientale, mediante le metodologie dell'ingegneria naturalistica, applicata alla difesa delle arginature fluviali.

Nella stessa occasione, con queste auspicabili azioni di manutenzione per la preservazione e messa in sicurezza degli argini fluviali, andrebbero valorizzati tutti i percorsi in fregio e in sommità alle stesse arginature. Eventuali punti di sosta e di scambio, saranno realizzate nella massima attenzione alla salvaguardia dell'assetto vegetazionale e naturalistico presenti, mediante l'impiego di specie adeguate e compatibili, posto che va attentamente considerata la funzione di controllo e di sorveglianza dei manufatti arginali.

Nell'ambito del territorio agricolo coltivato possiamo, in via del tutto esemplificativo, considerare prevalenti la tipologia del paesaggio viticolo e la tipologia del seminativo arborato, forme di set-in-site risultano essere ancora sporadiche e poco praticate.

Per le coltivazioni viticole, la tipologia praticata è quella dell'imianto a filare, con possibili evoluzioni rivolte soprattutto verso una sempre più accentuata forma di raccolta automatizzata, oltre ad una maggiore attenzione a specie autoctone (vini rossi, con alcune tipicità locali doc e docg).

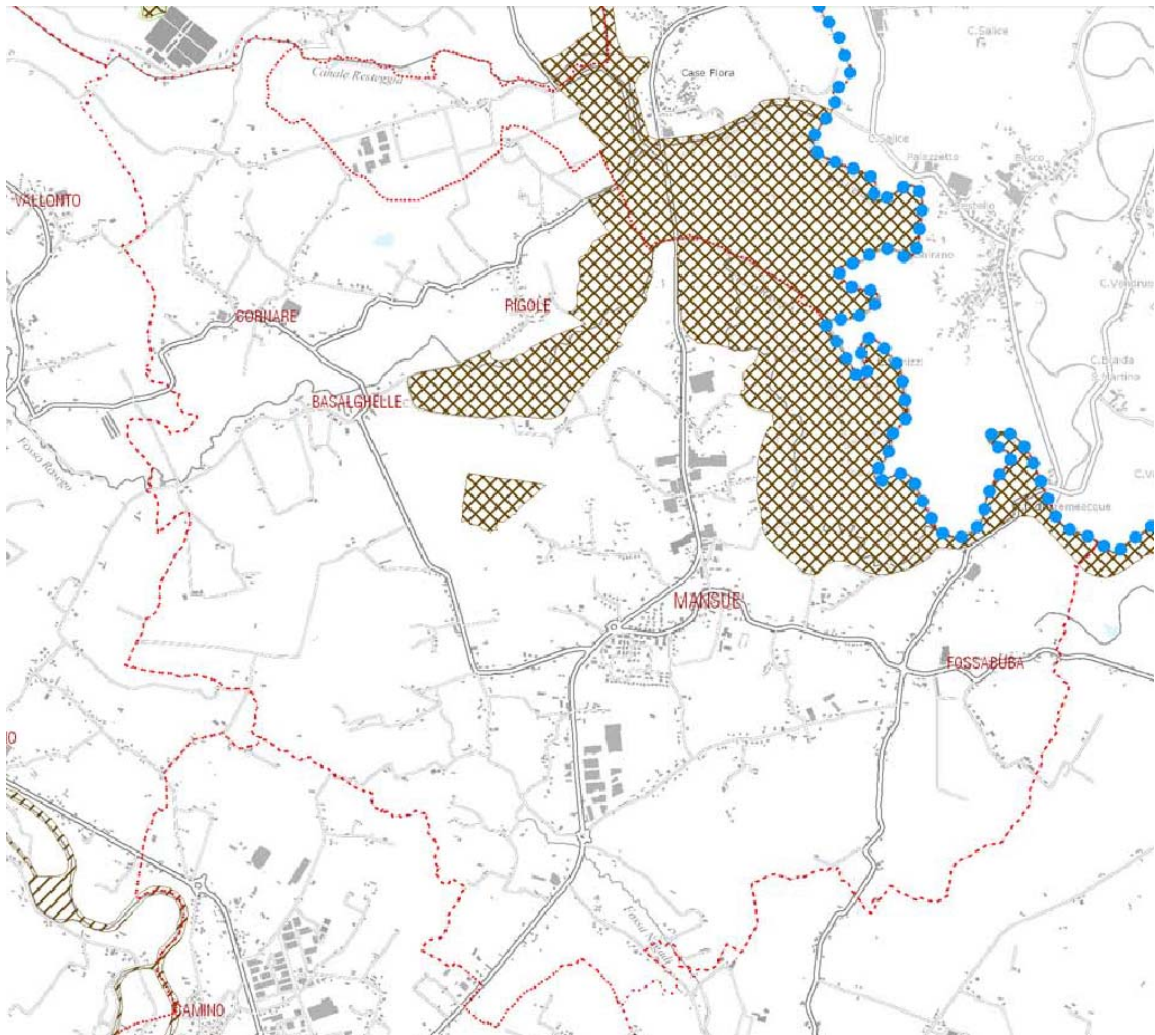
Per le coltivazioni a seminativo prevalgono quelle destinate all'alimentazione animale, ma sono ancora presenti alcune aree a prato-pascolo, intervallate da siepi, filari e boschetti, da salvaguardare ed eventualmente potenziate, sia per la funzione ecologica che svolgono sia per motivi di tutela idrogeologica.



Estratto ortofoto Flash Earth - 2009

Prioritaria è la salvaguardia dei numerosi ambienti con interessanti caratteri naturalistici, quali il bosco relitto delle Vizze, le zone umide e ripariali, queste ultime in particolare esistono in virtù di un delicato sistema ideologico superficiale da tutelare.

L'attuale assetto paesaggistico va salvaguardato e valorizzato attraverso operazioni di riqualificazione ambientale ed urbanistica, orientata quest'ultima ai nuclei edificati esistenti, per favorire la permanenza in loco dei residenti. Saranno quindi da incentivare gli interventi di recupero delle vecchie abitazioni, da destinare eventualmente anche per usi agrituristici e ricettivi.



PTCP – estratto tav.1.3.a “Aree naturalistiche protette”

Rete Natura 2000

-  Siti di Interesse Comunitario (SIC) - Direttiva Habitat 92/43/CE
-  Zone di Protezione Speciale (ZPS) - Direttiva Uccelli 79/409/CE

B – SISTEMA TERRITORIALE INSEDIATIVO

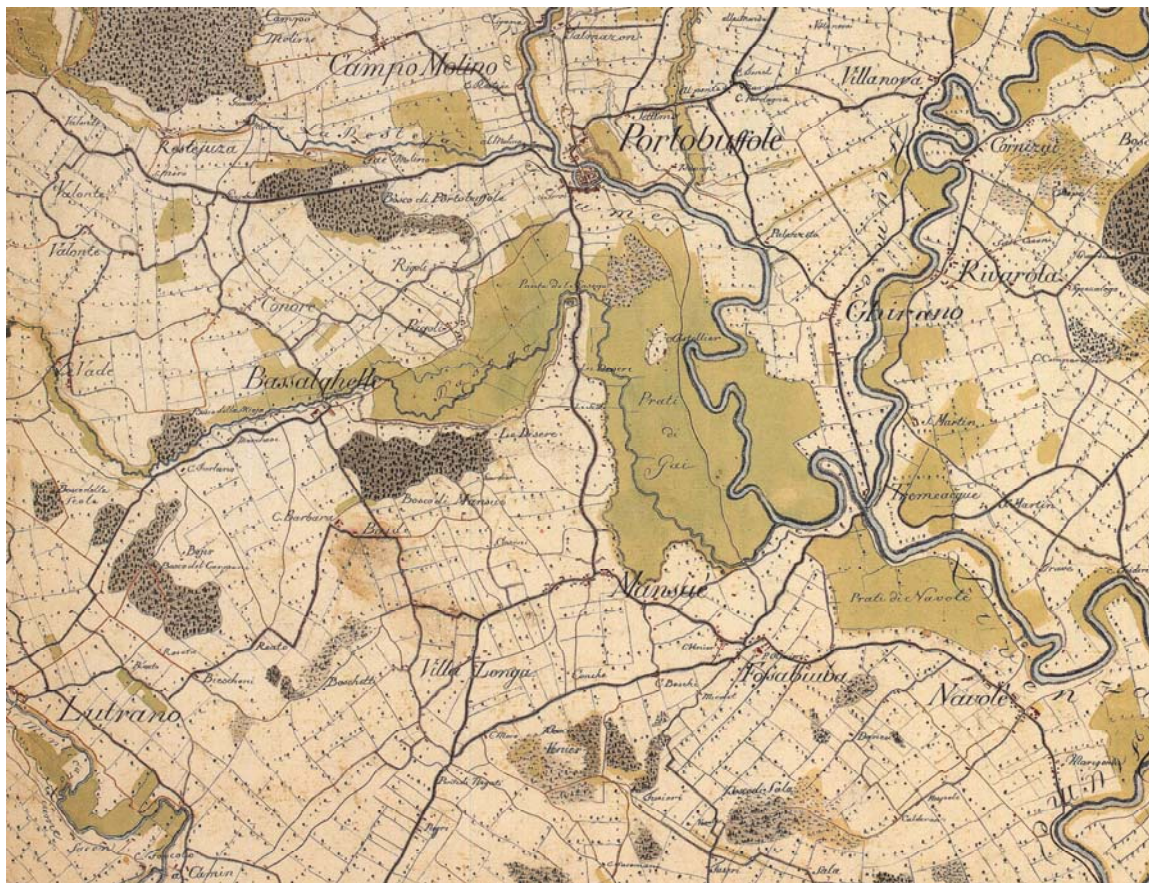
8. ANALISI DELLA STRUTTURA INSEDIATIVA

Non è certo questa la sede per ripetere la storia della città di Mansuè. Le notizie sui fatti e sugli eventi che hanno descritto questa terra sono ben note e riferibili alle fonti documentarie appartenenti alla storia veneta, trevigiana e del territorio opitergino-mottense in particolare e di cui in questa sede doverosamente rinviamo. Vogliamo qui peraltro riprendere solamente alcune puntuali questioni più propriamente legate alle trasformazioni avvenute in questo territorio, sulla base di documenti di iconografia e cartografia, e che si riferiscono sostanzialmente agli ultimi due secoli o poco più, e dai quali possiamo cogliere la formazione, il consolidamento e l'evoluzione della città di Mansuè e del suo territorio di appartenenza.

Per ciò che attiene la documentazione storica si rinvia alla bibliografia allegata.

Per ciò che riguarda la documentazione iconografica e cartografica le fonti di riferimento sono costituite dai seguenti documenti:

- cartografia storica di epoca comunale Veneziana - XVII – XVIII secolo;
- Kriegskarte, 1795 - 1805 - ANTON VON ZACH;
- Catasto Napoleonico – 1809 - 1811;
- Catasto Austrungarico – 1840 - 1842;
- Catasto d'Impianto del Regno d'Italia 1860 - 1880;
- Mappe IGM 1891 - 1968.



Kriegskarte, 1795 - 1805 - ANTON VON ZACH – territorio del Ducato di Venezia, particolare

Molto interessante, ai fini della comparazione analitica dell'evoluzione del territorio, la consultazione della *Kriegskarte*, databile tra il 1795 e il 1805 del Ducato di Venezia, redatta da ANTON VON ZACH.

Come si può osservare, oltre due secoli fa, la mappa riporta la rappresentazione di questo territorio in un perfetto equilibrio di elementi naturali e antropici, i segni la rete stradale e la rete acquea sono in dialogo tra loro come un tutt'uno tra uomo e ambiente. I boschi, i prati umidi appartenenti ai corsi d'acqua e i terreni coltivati, con i nuclei abitati in posizioni sicure.

8.0 ALCUNE RIFLESSIONI PRELIMINARI

Una lettura del territorio “in chiave acquea”

Posto che, in ogni tempo e in ogni luogo, il rapporto con l'acqua ha carattere costitutivo del territorio, sotto vari profili: potabile, igienico, produttivo (irrigazione, cicli produttivi), trasportistico (navigazione interna), energetico (ruote ad acqua), insediativo (organizzazione delle strutture costruite per accogliere, utilizzare e smaltire le acque) non si può non evidenziare e sottolineare una cruciale differenza tra il mondo antico e il mondo contemporaneo.

Questa differenza consiste nell'uso energetico dell'acqua: il mondo antico sfruttava l'energia potenziale che essa rilascia in forma di energia meccanica, ove si attrezzasse a questo scopo un dislivello: per questa semplice ragione - e in tutto il mondo - fino a che si è utilizzata l'acqua per ricavarne energia, tutta la struttura insediativa e quindi l'intero territorio erano strettamente organizzati in “termini discendenti”, tenendo conto e assecondando il naturale deflusso dell'acqua verso il basso.

Quando, con la legna, con il carbone, con il petrolio, con il gas e con l'energia elettrica - tutte forme energetiche “trasportabili” - si è gradualmente “superato” il vincolo morfologico, quale fattore limitante della produzione di energia, che obbligava a mettere la morfologia al primo posto dell'interesse localizzativo delle strutture produttive (mulini, magli, seghe, folli, ecc), che dovevano essere poste su un salto naturale (attrezzato) o del tutto artificiale (rogge e canali), si è rotta una antica prassi e si è dato il via ad un modo di crescita e di sviluppo spesso avulso da logiche razionali: poiché l'acqua non è più necessaria per produrre energia, sono state, da un lato, via via abbandonate le migliaia e migliaia di ruote che punteggiavano il territorio e dall'altro - visto che l'acqua non era più “necessaria” - si è largamente pensato che dell'acqua non occorresse più tener conto, neppure per quanto riguarda l'equilibrio e la sicurezza fisica del territorio, che invece discende essenzialmente e prioritariamente dall'equilibrato rapporto con l'acqua.

L'acqua infatti, deve essere accolta senza danno, utilizzata proficuamente, rilasciata pulita e “restituita” infine al mare dolcemente: ove ciò accada il territorio è in equilibrio e sicuro e il paesaggio è di alta qualità estetica.

Ove ciò accada solo in parte o non accada affatto, abbiamo un territorio in stato precario o addirittura dissestato.

E' del tutto evidente - e questa è un'ipotesi metodologica generale - che convenga invertire l'atteggiamento e gradualmente mettere in equilibrio il territorio vale in generale per tutti i territori, compreso quello di Mansuè.

Il riequilibrio conferisce sicurezza al territorio; il riequilibrio migliora il paesaggio; il riequilibrio migliora la qualità della vita; il riequilibrio agendo in “prevenzione” riduce i costi (che invece, in “cura” d'emergenza, sono inevitabilmente molto più alti); il riequilibrio è richiesto con forza dalla legge, sia in modi generali che in prescrizioni specifiche.

Lo squilibrio e la difficoltà discendono dal fatto che la società ha “voltato le spalle” all'acqua, con conseguenze periodicamente visibili a tutti (alluvioni) e con conseguenze sempre visibili all'occhio esperto e attento (squilibri paesistici).

Tuttavia l'acqua è comunque immanente e ovunque condiziona la struttura e la configurazione del territorio: seguendo la **chiave acquea** con approccio storico (ovvero seguendo le trasformazioni nel tempo) e con approccio progettuale (ovvero considerando i vari assetti alle diverse scale quali esiti di precise “intenzioni” o di “progetti”), si può avvicinarsi a capire i caratteri fondamentali della struttura e della configurazione del territorio.



Catasto Austriaco – anno 1852 – estratto dei foglio della confluenza del Rasego sul Livenza

8.1 RIFLESSIONI SULLA GENESI DELL'INSEDIAMENTO

Il rapporto diretto e stretto tra insediamento e corso d'acqua sembra oramai cessato, al corso d'acqua si è sostituito il corso stradale, alla rete idrica la rete infrastrutturale.

Il territorio del comune di Mansuè si sviluppa intorno al centro del Capoluogo, con la componente legata al collegamento tra il fiume, allora navigabile, e l'antico "Casteir" che difendeva il territorio e controllava il traffico fluviale che percorreva l'intero percorso, da Sacile alla foce del mare di Caorle, oltre ai nuclei di Rigole, Cornarè, Basalghelle e Fossabiuba, con la loro componente agricola che costituivano il granaio delle città.

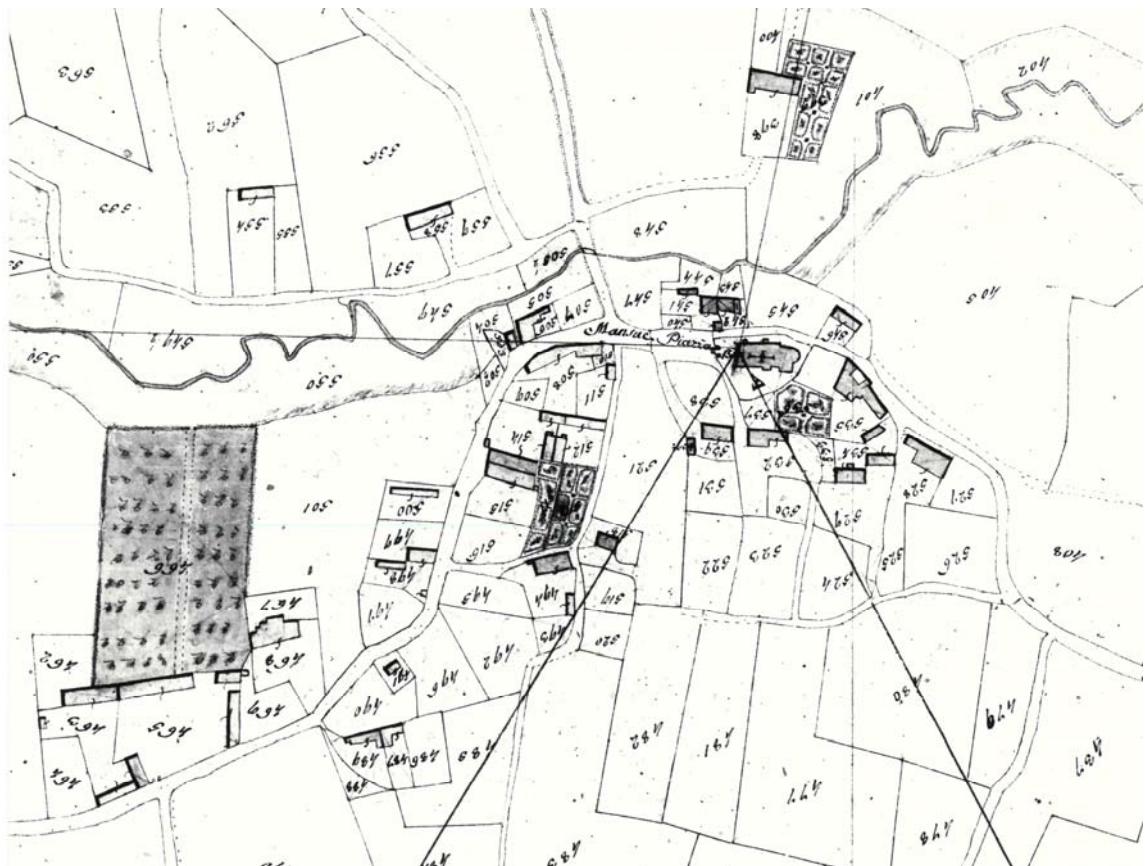
Come si può ben vedere dalla cartografia storica le strade, l'insediamento e i corsi d'acqua sono tra loro legati in una sorta di simbiosi armonica, un dialogo equilibrato e senza soluzione di continuità.

Le acque sono la matrice che caratterizza il paesaggio, la loro regolamentazione nei secoli segna il territorio antropizzato.

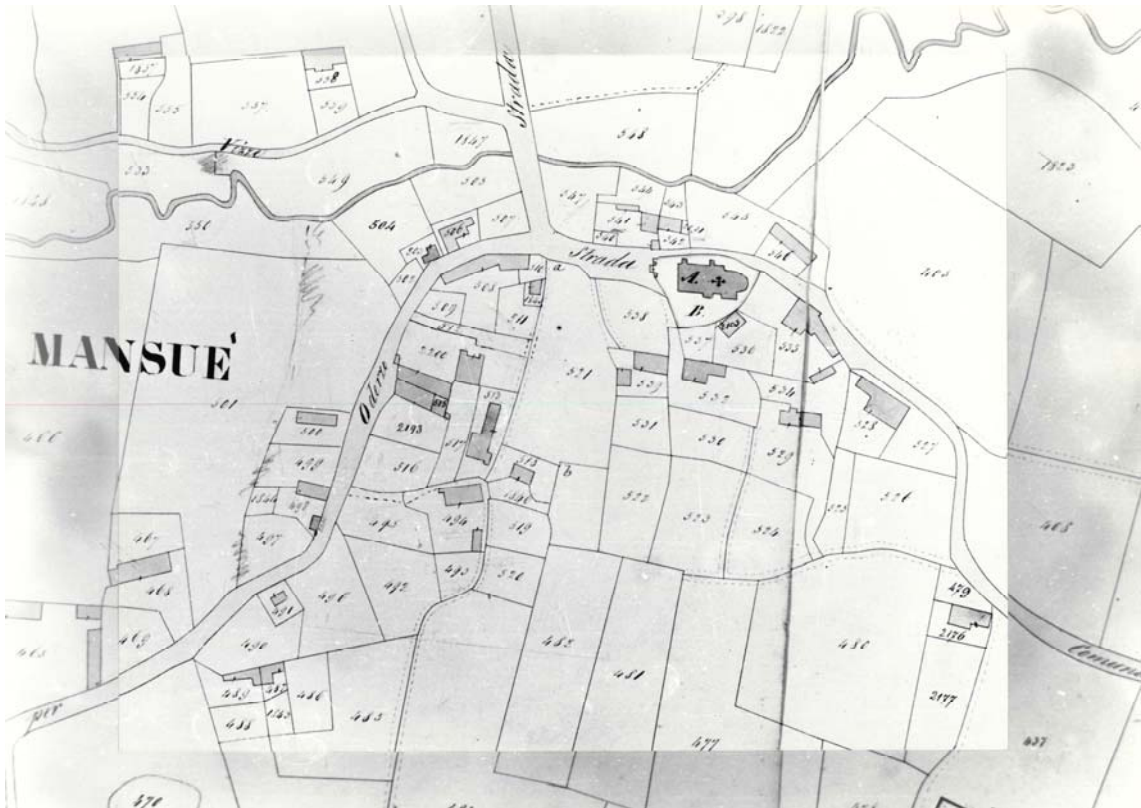
Rinvenimenti archeologici sporadici legati ai lavori agricoli si datano all'età del bronzo e del ferro e sostengono l'ipotesi di insediamenti paleoveneti su questo territorio, posto tra il Piave e il Livenza.

Della centuriazione romana che aveva organizzato e centuriato il territorio coltivabile rimangono alcune tracce, molto labili, riferite all'Agro Opitergino, ove sono stati rinvenuti e ancora sono sepolti importanti reperti provenienti dalla città di Opitergium.

Il territorio del comune di Mansuè è stato analizzato confrontando la Carta tecnica regionale attuale con la mappa dell'Istituto Geografico Militare del 1923, le mappe dei catastri Austriaco (1842) e Napoleonico (1810) in occasione del PRG e della variante particolareggiata dei Centri Storici, redatta ai sensi della LR 88/1980, al fine di evidenziarne i dati permanenti, la datazione degli edifici storici e l'evoluzione del tessuto urbano consolidato.



Catasto Napoleonico 1809 – 1811 – dettaglio del centro di Mansuè con le linee di triangolazione sul caposaldo del campanile della Chiesa parrocchiale di San Mansueto.



Catasto Austriaco – 1852 – estratto del centro abitato di Mansuè



Ortofoto da Bing Maps – anno 2010 circa – estratto della parte centrale dell'abitato di Mansuè

Dall'analisi storica emerge come la presenza dei monaci Benedettini abbiano avuto una grande influenza su questo territorio ove era collocato il monastero delle Baite, non solo nella diffusione della religione, ma anche e soprattutto per l'organizzazione agricola, lo sviluppo delle colture e dei metodi di coltivazione.

Anche la Repubblica di Venezia, nell'ambito della politica intrapresa nella terraferma nei secoli XIII-XVI, produce importanti effetti anche su questi territori. Il Porto Settimo o di Portobuffolè, costituiva un centro molto attivo per il commercio, specialmente del sale, con Venezia e con i lidi Friulani dell'Adriatico che veniva scambiato con il frumento e la segala per il pane e con la paglia per coprire le case

La decadenza e la soppressione definitiva degli ordini religiosi della fine del Settecento, sommata alla crisi agricola che nella prima metà dell'Ottocento coinvolge tutta la pianura padana, hanno determinato un ridimensionamento della gestione agricola con una progressiva parcellizzazione delle proprietà.



Catasto Napoleonico 1809 – 1811 – dettaglio del nucleo di Rigole – confronto con lo stato attuale



Catasto Austriaco 1852

ortofoto

Catasto Italiano d'Impianto Fig. 9

Individuazione del "Castellir" nei pressi del Livenza – comparazione tra i due catasti e l'ortofoto

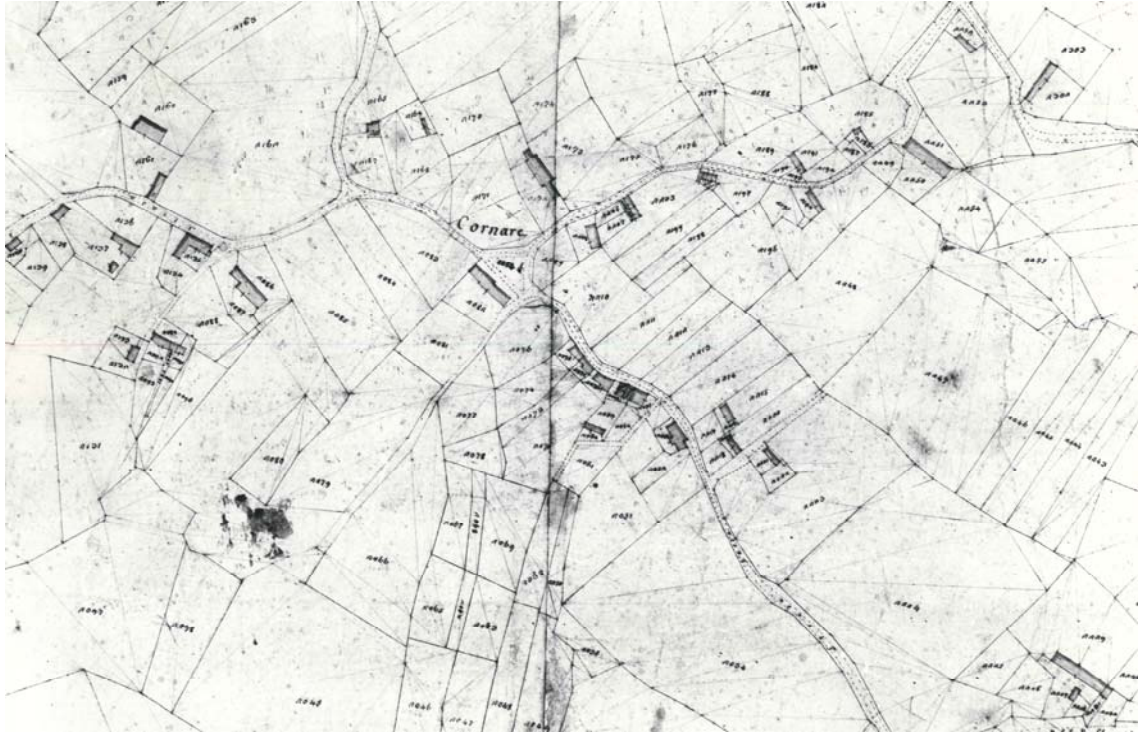
La cartografia storica, nel confronto tra il catasto napoleonico e il catasto austriaco, palesa ampi tratti in cui riconoscere questi fenomeni.

Nel 1805 il comune di mansuè, come tutto il Veneto, fu incluso da napoleone nel nuovo Regno d'Italia. I comuni vengono raggruppati in Dipartimenti (simili alle attuali Province) e mansuè e

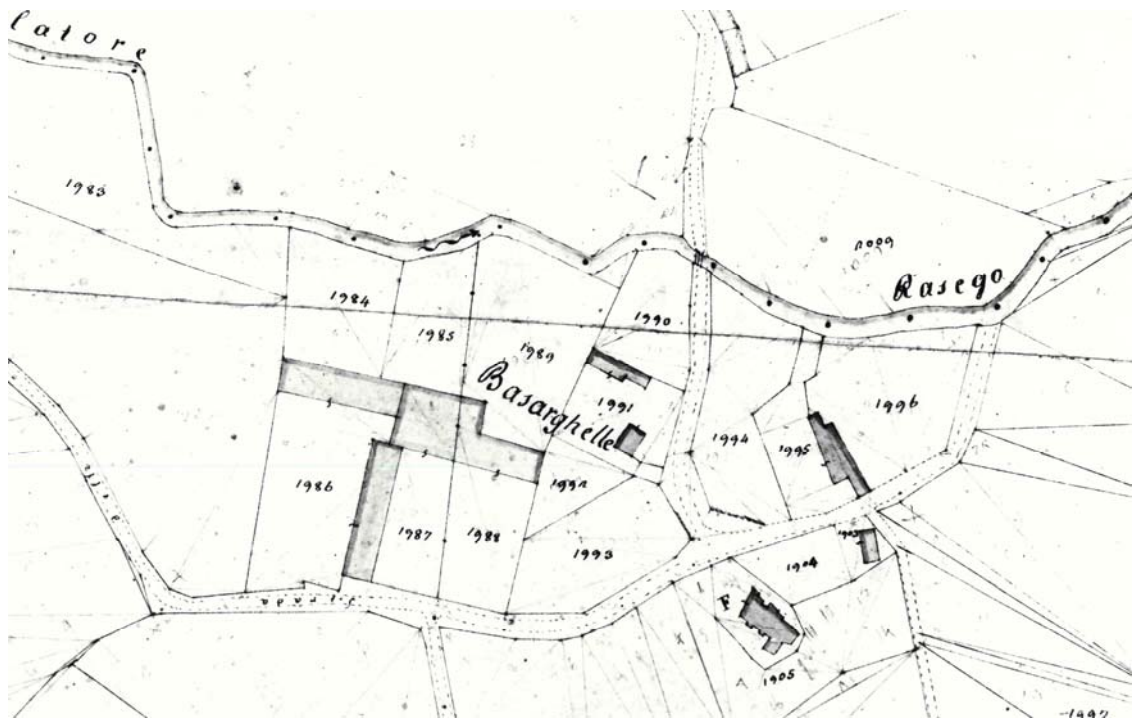
Basalghelle divennero entrambi comuni che dipendevano dal dipartimento del Tagliamento. Il Dipartimento era diviso in 19 circondari: quello di portobuffolè includeva Basalghelle, suddiviso in Basalghelle, Baite di basalghelle, cornarè, Rigole e Mansuè suddiviso in mansuè, Baite di Mansuè, Fossabiuba, Villa Longa e Tessère.

Nel 1810 vennero costruiti i due attuali cimiteri, quello di basalghelle e quello di Mansuè.

Nel 1813 il Veneto torna all'Austria e nel 1815, con il trattato di Vienna entra a far parte del Regno Lombardo veneto e nel 1866, con il plebiscito, il Veneto è annesso al Regno d'Italia.



Catasto Napoleonico 1809 – 1811 – dettaglio del nucleo di Cornarè



Catasto Napoleonico 1809 – 1811 – dettaglio del nucleo di Basalghelle con la villa, la chiesa e il "colatore" Rasego.



Catasto Napoleonico 1809 – 1811 – dettaglio del nucleo di Fossabiuba con le ville e il “giardino all’Italiana”

Documentazione cartografica – sezioni storiche

Cronologia

- In epoca romana il territorio è certamente parte del municipio di Oderzo (alcuni rinvenimenti archeologici in zona “Tessère”).
- Nel 996 un diploma del re Berengario concesse al Vescovo di Ceneda un porto sul Livenza, chiamato Settimo, ove si cita anche il bosco Gayo (ora Prà dei Gai?).
- In epoca Benedettina viene edificata la chiesetta dei Santi Mauro e Macario in Basalghelle).
- In epoca Veneziana, a partire dal 1389 la repubblica estende il proprio dominio, con ricadute positive nell’agricoltura e nel commercio anche in questi territori.
- In epoca napoleonica e successivamente in epoca austriaca si assiste ad un radicale cambiamento dell’assetto fondiario con lo smembramento delle campagne.
- 1854: si costruiscono i nuovi cimiteri di Basalghelle e Mansuè.
- Verso la fine del secolo XIX emerge la “questione contadina”: è forte il flusso migratorio da questa zona, che con varie ondate arriva fino ai primi anni del ‘900 soprattutto verso le Americhe, ma anche verso gli stati europei.
- 1918, disfatta di Caporetto, Mansuè per un anno è sotto l’invasione del nemico.
- Tra il 1918 e il 1942 riprende e si intensifica il fenomeno dell’emigrazione.

BIBLIOGRAFIA

- *Carta archeologica del Veneto*, a cura di LOREDANA CAPUIS ... [et al.] ; coordinamento scientifico LUCIANO BOSIO, Modena, F.C. Panini; Venezia!, Regione del Veneto, stampa 1988.
- *Archeologia nel territorio – a cura di L. Mingotto – 1992.*
- *Atlante del Veneto : la forma degli insediamenti urbani di antica origine nella rappresentazione fotografica e cartografica*, a cura di FRANCO POSOCCO, Venezia, Marsilio, 1991.

- *Atlante del paesaggio trevigiano: le aree soggette a tutela paesaggistica e ambientale*, a cura di CLAUDIO PAGANI, FRANCESCA SUSANNA E PAOLO ZAMBON , Treviso 2000.
- *Kriegskarte, 1795-1805. Il Ducato di Venezia nella carta di Anton Von Zach.*
- *Mappa del comune censuario di Mansuè e di basalghelle. Distretto I. di Treviso. Provincia di Treviso (1852) Catasto Austriaco – Archivio di Stato di Treviso.*
- *Mappa originale della comune di Mansuè e di Basalghelle- 1809 - 1811 - Catasto Napoleonico – Archivio di Stato di Venezia.*
- *Mansuè (ad vocem)*, in *Il Veneto paese per paese*, Vol. III, Firenze 1998.
- Annalisa Fregonese con Luigino Covre, *Mansuè: l'evoluzione nella crescita: a cura dell'Amministrazione Comunale, Mansuè (Tv) 1990.*

Vincoli monumentali presenti nel territorio comunale

Sono oggetto di vincolo ai sensi del D.Lgs 42/2004, art. 10, i seguenti immobili:

Villa Carretta – Sec. XVII - in via Roma, 25 - Mansuè;

Villa Calzavara – Sec. XVII - in via Fossabiuba - Fossabiuba;

Villa Aganoor ora arrigoni – Sec. XVIII - in via Basalghelle, 2 - Basalghelle.

I seguenti immobili, non oggetto di vincolo monumentale e non compresi nell'elenco delle Ville Venete: *edifici di pregio architettonico/culturale presenti in area agricola.*



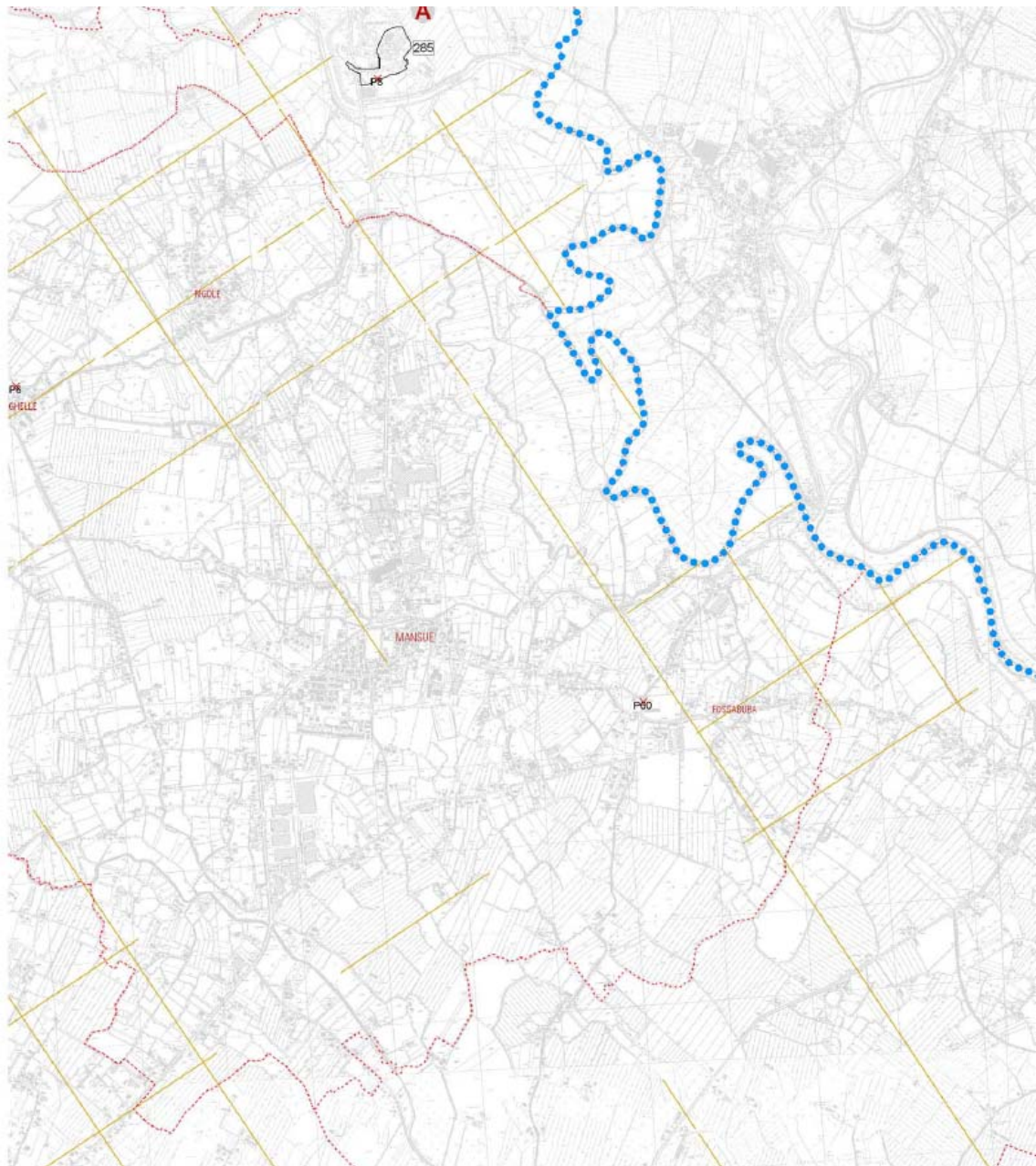
Casa rurale e residenziale tipica in località Fossabiuba

Si ricorda che sono altresì assoggettati a tutela, ai sensi del D.Lgs 42/2004 in quanto Beni culturali, le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico.

Sembra opportuno, a questo punto, sottolineare ulteriormente le più significative tra le molte innovazioni proposte nell'impostazione del Piano Regolatore Generale (PAT + PI), per il governo dell'assetto del territorio.

Qualità che possono essere riassunte nel seguente "tracciato" concettuale essenziale: l'obiettivo generale del piano consiste nella tutela delle identità storico-culturali, che si riconoscono nella qualità insediativa del paesaggio rurale e urbano, tutela da perseguire attraverso la priorità conferita al recupero e alla riqualificazione dell'esistente, con la graduale "messa in sicurezza" del territorio, per realizzare lo sviluppo sostenibile.

Inoltre, le ipotesi di lavoro del PAT così concepito e le conseguenti esplicitazioni progettuali del nuovo "disegno" istituzionale per il territorio possono tradursi in realtà organica e concreta, posto che al piano di assetto (buone intenzioni), si debba accostare il piano di intervento (vere intenzioni): il primo infatti **"può"** indugiare sui **tempi lunghi**, il secondo **"deve"** operare sui **tempi brevi**.



Siti a rischio archeologico

COD Codice Siti a rischio archeologico (vedi elenco in app. 21 dell'all. "M")

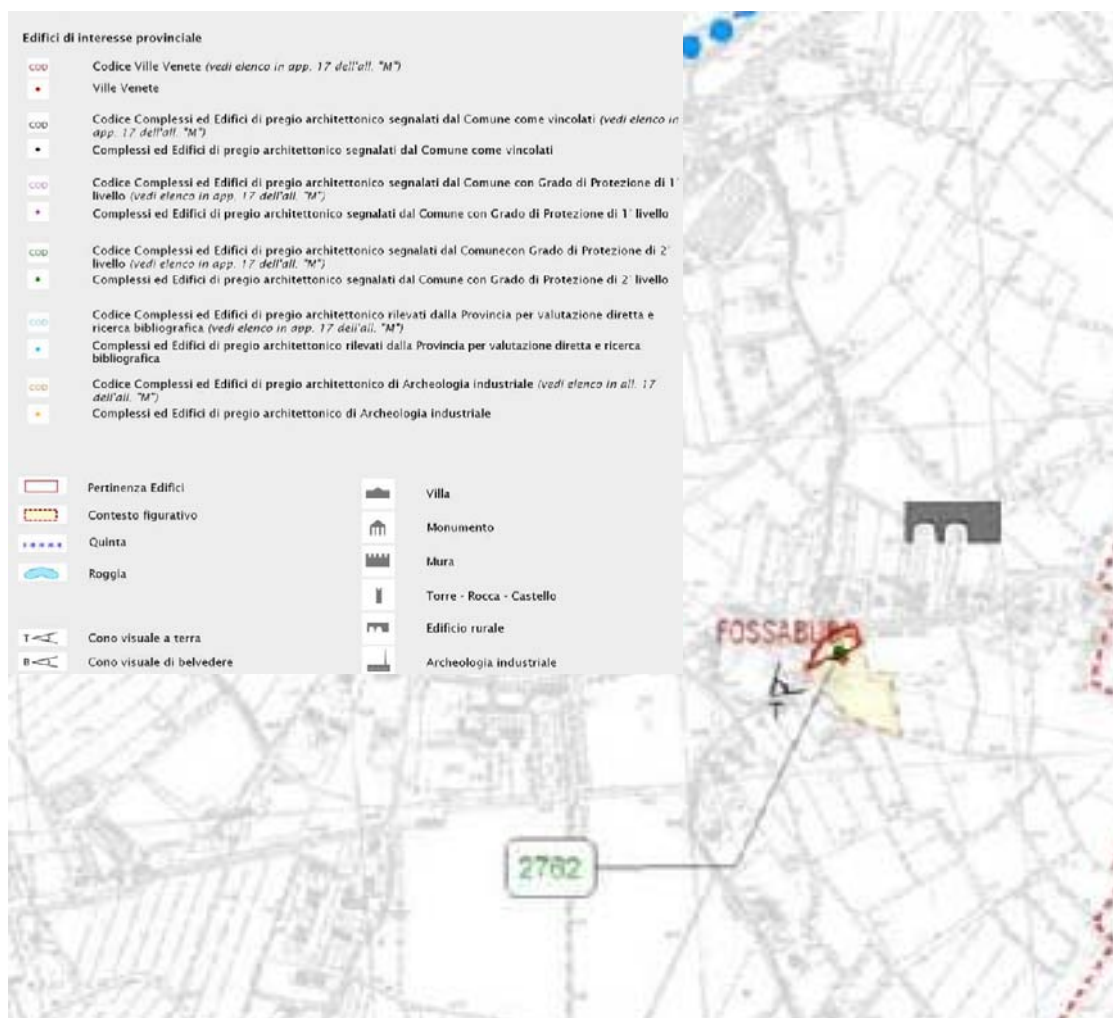
X Siti a rischio archeologico

⊙ Ambito del Sito a rischio archeologico

Agrocenturiato

— Agro-centuriato

PTCP – estratto tav. 2.4.a “Carta della Aree a Rischio Archeologico”



PTCP – estratto tav. 4.4.VI “Carta delle ville Venete, complessi ed Edifici di pregio architettonico di interesse provinciale”

8.2 ANALISI DELLA STRUTTURA INSEDIATIVA CONSOLIDATA

La struttura insediativa consolidata comprende l'espansione “novecentesca” esterna ai centri e nuclei storici, che per Mansuè è avvenuta soprattutto dopo il secondo conflitto mondiale, ciascuna caratterizzata da tipologie insediative ed edilizie tipiche delle proprie epoche.

Questo fenomeno, che si è consolidato in stretta correlazione allo sviluppo delle attività artigianali ed industriali è avvenuto soprattutto lungo l'asse della strada Oderzo-Pordenone.

Il processo di espansione, iniziato negli anni '50, '60, è avvenuto in modo assai diverso tra interventi produttivi e interventi residenziali. Il fenomeno del “metalmezzadro” che ha caratterizzato il Veneto ha avuto molte sfaccettature, con una crescita avvenuta il più delle volte senza il supporto di progetti industriali o di piani regolatori.

Purtuttavia la diffusione insediativa, nel caso di Mansuè, è stata assai contenuta e non ha compromesso le aree agricole di pregio.

Per il Sistema Insediativo, le analisi hanno portato alla individuazione di tre sottosistemi insediativi:

1 – residenziale di interesse culturale integrato – sostanzialmente rappresentato dal Centro urbano con le prevalenti funzioni residenziali e di servizio;

2 – agricolo-residenziale, afferente soprattutto le frazioni e le aree agricole ad esse afferenti;

3 – a dominante produttiva – costituita dalle due zone produttive di “Mansuè Nord” (che rappresenta la prima espansione produttiva che possiamo definire “spontanea” e di “Mansuè Sud” (che rappresenta la vera zona “integrata” sorta in seguito al Piano Regolatore Generale,

mediante un intervento di lottizzazione guidata e attenta. Entrambe le aree hanno successivamente avuto episodi evolutivi con l'introduzione di funzioni commerciali e di servizio. Ogni sottosistema è caratterizzato da funzioni prevalenti che meritano di essere mantenute e valorizzate nel contesto della pianificazione.

L'analisi ha posto in evidenza le molte carenze di funzionalità urbane riguardanti soprattutto i settori della viabilità, dei servizi di quartiere, del verde urbano, carenze che incidono pesantemente sulla qualità complessiva della vita.

La struttura insediativa consolidata presenta, peraltro, una certa dotazione di servizi di livello urbano e territoriale: attrezzature culturali, sportive, assistenziali, per l'istruzione, parchi, anche di interesse pubblico, alcune dei quali di valore storico.

Detti servizi, specificati nelle tavole di PAT, sono disposti prevalentemente nel Capoluogo, ma anche i centri frazionali hanno una pur minima dotazione di servizi di quartiere che offrono le migliori condizioni di accessibilità anche dalla viabilità principale esterna.

L'esame delle singole situazioni ha accertato una generale situazione di equilibrio pur con l'esigenza di riqualificazione alcune funzioni e alcune zone di servizio.

Livello intercomunale

Si è già detto che il Comune di Mansuè per i caratteri e la sua collocazione geografica rispetto al Capoluogo di provincia e agli altri centri di mandamento, rappresenta "porta di accesso" tra Veneto e Friuli, tra la Provincia di Treviso e quella di Pordenone, dotato di funzioni produttive integrate nell'ambito sovramunicipale, ma con una consistente presenza del settore primario.

Nell'allestimento delle indagini statistiche e delle ricerche condotte si è tenuto conto di ciò, considerando l'ambito intercomunale nel suo complesso, anche in relazione ai notevoli rapporti che intercorrono tra i comuni confinanti, sia quelli in Provincia di Treviso che quelli in Provincia di Pordenone.

Anche per i comuni con maggiore "vocazione agricola" i processi di trasformazione economica e sociale sono stati caratterizzati da un primo passaggio di economia da agricola a industriale e da un successivo momento di "crisi" del modello economico basato sull'economia della piccola e media impresa artigianale diffusa sul territorio che è sfociato nell'attuale fase di "riconversione" e di "integrazione" dei modelli insediativi produttivi e dal peso via via crescente delle attività terziarie, commerciali e di servizio.

comune	superficie territoriale	popolazione residente	densità	popolazione residente	densità	popolazione residente	densità	popolazione residente	densità
	comunale	1981		1991		2001		2011	
	ha	ab	ab/ha	ab	ab/ha	ab	ab/ha	ab	ab/ha
Provincia di Treviso									
1 Mansuè	2.694	3.643	1,35	3.938	1,46	4.132	1,53	4.989	1,85
2 Fontanelle	3.553	4.852	1,37	5.080	1,43	5.471	1,54	5.778	1,63
3 Gaiarine	2.870	6.225	2,17	6.224	2,17	6.161	2,15	6.163	2,15
4 Gorgo al Monticano	2.708	3.594	1,33	3.728	1,38	3.977	1,47	4.203	1,55
5 Oderzo	4.257	16.353	3,84	16.683	3,92	17.316	4,07	20.272	4,76
6 Portobuffolè	500	698	1,40	699	1,40	739	1,48	804	1,61
Provincia di Pordenone									
7 Pasiano di Pordenone	4.550					7.422		7.901	1,74
8 Prata di Pordenone	2.291					6.964		8.569	3,74
totale ambito intercomunale	23.423	35.365	1,51	36.352	1,55	52.182	2,23	58.679	2,51
FONTE: censimenti ISTAT 1971, 1981, 1991, 2001, 2011									

Molto utile a questo proposito la comparazione delle previsioni urbanistiche dei comuni confinanti, da cui possono essere desunte le seguenti importanti questioni:

- zone agricole, appaiono omogenee le classificazioni delle sottozone agricole degli ambiti dei comuni confinanti; si nota tuttavia un uso abbastanza diverso della sottozonizzazione di tipo E1 e di tipo E3;

- zone per servizi, di particolare rilievo le previsioni in materia di aree per servizi “specialistici” del comune ex capomandamento di Oderzo, con servizi e funzioni di valenza sovracomunale, a fronte di comuni periferici, scarsamente dotati di servizi.

- zone produttive, in questo settore le scelte insediative sono meno omogenee, anche se nel corso degli ultimi anni, grazie alla pianificazione urbanistica, si è assistito ad una graduale razionalizzazione dei siti e ad un raggruppamento delle attività. Il fenomeno della diffusione insediativa in questo comprensorio appare ancora molto accentuato, anche se la situazione è assai meno drammatica rispetto ai comuni della parte centrale e nord occidentale della provincia.

Anche per quanto riguarda la viabilità, i trasporti, i servizi generali e le opere di urbanizzazione di interesse intercomunale esistono stretti legami tra i comuni confinanti, specie con quelli posti nella direttrice della strada regionale “Oderzo – Pordenone”.

L'aggiornamento dei dati demografici al Censimento ISTAT 2011 mette in evidenza per Mansuè una crescita anche superiore rispetto a quella registrata nella media dell'intero circondario, con +857 residenti, pari al 20% circa e per l'intero ambito intercomunale +6.467 residenti, pari al 12% circa.

Si precisa che al momento di adottare il PAT non tutti i dati del XV Censimento della Popolazione e delle Abitazioni erano disponibili, pertanto l'aggiornamento al 2011 riguarda solo i dati e gli indicatori al momento disponibili.

PRG vigente e varianti

Il calcolo della capacità insediativa del vigente PRG, adottato con DCC n. 30 in data 27 maggio 1993 e approvato con DGRV n. 1502 del 28 marzo 1995, rappresenta la base di riferimento per la capacità insediativa anche per il nuovo strumento urbanistico, tenuto conto anche delle ulteriori modifiche, integrazioni e varianti intervenute successivamente alla sua approvazione.

Complessivamente le dotazioni e le previsioni di Piano sono in gran parte esaurite e le rimanenti aree disponibili, sia residenziali che produttive, non coprono le reali esigenze del Comune stimate al 2015. Inoltre la carenza di disponibilità di aree adeguate determina aumenti incontrollati dei prezzi dei suoli ed un fenomeno di rendita fondiaria parassitaria non giustificato e dannoso che va affrontato con efficacia mediante adeguati strumenti di intervento, di cui il PAT rappresenta, anche in questo un valido strumento di programmazione.

Zto	SUPERFICIE territoriale mq	SUPERFICIE fondiaria mq	VOLUM teorico mc	VOLUM residenziale mmc	ATTUA ZION	VOLUM residu mc	ABITANT teoric n	ABITANT residu n
A	23.372	23.372	48.962	24.481	100	0	82	0
B	223.300	223.300	267.960	227.766	100	0	1.518	0
C1	284.381	284.381	278.479	236.707	85	35.506	1.578	237
C2	320.613		247.089	222.380	75	55.595	1.483	371
D1, D2, D4, E5, idc	980.180	882.162			90			
E4	236.677	236.677	160.876	80.438	95	4.022	536	27
E1, E2, E3							500	0
Fa, Fb, Fc, Fd	314.462	314.462						
totale	2.382.985	1.964.354	1.003.366	1.003.366	91	95.123	5.697	634

FONTE: originale del PRG - verifica dello stato di attuazione

Zone residenziali

- zto A – il Centro Storico di Mansuè, disciplinato da apposita Variante Particolareggiata ai sensi della LR 80/1980, detiene una volumetria complessiva di circa 49.000 mc, quasi interamente utilizzata a fini residenziali. Gli abitanti teorici, corrispondenti a quelli insediati, sono circa 80;

- zto B - di complessivi 223.000 mq circa di superficie fondiaria, con circa 270.000 mc di volume residenziale teorico (pari a 1.500 abitanti teorici), di cui circa 12.000 mq residui (pari a 80 abitanti residui);
- zto C1 - di complessivi 280.000 mq circa di superficie fondiaria, con circa 280.000 mc di volume residenziale teorico (pari a circa 1.600 abitanti teorici), di cui circa 30.000 mc residui (pari a circa 200 abitanti residui);
- zto C2 - tutte sottoposte ad apposito PUA, di complessivi 320.000 mq circa di superficie territoriale, con circa 250.000 mc di volume residenziale teorico (pari a circa 1.400 abitanti teorici), di cui circa 50.000 mc residui (pari a circa 300 abitanti residui).

Zone produttive

- le aree destinate alle attività produttive (suddivise tra zone D1, D2 e D4, oltre ad alcune schede puntuali relative ad alcune attività localizzate in zona impropria e tra queste anche alcune attività produttive di tipo agroindustriali E5), impegnano rispettivamente:
- le 12 zone D1 si estendono su circa 660.000 mq di superficie fondiaria, con una capacità edificatoria di circa 300.000 mq, la cui attuazione è pari al 95%;
- le 3 zone D2 impegnano circa 260.000 mq di superficie fondiaria, con una capacità edificatoria di oltre 130.000 mq, la cui attuazione è pari al 90%;
- la zona D4 (commerciale) impegna circa 10.000 mq di superficie fondiaria, con una capacità edificatoria di circa 5.000 mq, non ancora attuata;
- la zona E5 (agroindustriale) si estende su circa 4.000 mq di superficie fondiaria, con una capacità edificatoria di circa 2.000 mq, totalmente attuata;
- le due zone assoggettate a Scheda Normativa idc, con circa 9.000 mq di superficie fondiaria, con una capacità edificatoria di circa 4.000 mq, attuate al 50%.

Aree a standard

La suddivisione delle aree a standard di PRG comprende le seguenti sottozone e le seguenti dotazioni:

Fa (istruzione) = circa 32.000 mq;

Fb (interesse comune) = circa 58.000 mq;

Fc (verde attrezzato a parco, gioco e sport) = circa 178.000 mq;

Fd (parcheggi) = circa 57.000 mq;

Totale zto F = circa 314.000 mq, ai quali vanno ad aggiungersi le aree destinate a standard, ma di proprietà privata, che portano quindi le dotazioni comunali a valori più che soddisfacenti.

DIMENSIONAMENTO DEL PRG VIGENTE

Il dimensionamento teorico del PRG vigente è pari ad oltre 1.000.000 mc di volume residenziale teorico, corrispondente a circa 5.600 abitanti teorici. L'attuazione è intorno al 90%, per cui il volume residuo è pari a circa 90.000 mc, corrispondenti a circa 600 abitanti teorici residui (Tabella 01).

Se applichiamo i valori dello standard reale presente nel Comune di Mansuè (stimato in circa 180/200 mc/abitante) otteniamo il reale dimensionamento di PRG, corrispondente a circa 5.000 abitanti teorici (entro le zto A, B, C), ulteriori 500 (entro le restanti zto E e nelle altre zone) per un totale comunale di 5.500 abitanti teorici, di cui circa 200 residui. Il confronto tra gli abitanti teorici e la popolazione residente, aggiornata al 31.12.2013, pari a 5.045 abitanti, porta ad un valore pressochè coincidente e che dimostra come di fatto il vigente strumento urbanistico sia in fase di esaurimento.

Anche per le aree a standard il PRG vigente suddivide le dotazioni per ambiti e per frazioni in modo da far corrispondere le dotazioni ai rispettivi fabbisogni.

Complessivamente le zto F assommano a circa 300.000 mq, corrispondenti ad una dotazione di PRG di oltre 50 mq/abitante, che rappresenta un valore più che soddisfacente.



Tavola 13.1 – PRG vigente – scala 1:5.000

La comparazione tra il PRG attuale e lo stato di fatto consente di determinare la reale attuazione dello strumento urbanistico generale e di determinare la capacità insediativa residua, riferita alle diverse zone territoriali omogenee.

Allo stato perciò il PRG vigente, elaborato sulla base dello stato di fatto risalente ad oltre venti anni or sono, è in gran parte esaurito; rimangono infatti solo pochi lotti ricompresi nei Piani Attuativi vigenti e nelle poche aree di completamento ancora superstiti.

Anche per le aree a standard si riscontra che la dotazione di PRG non è ancora del tutto attuata. Sarà compito del PI verificare il reale stato di attuazione delle zone a standard e di rendere perfettamente congruenti e correlate, le aree necessarie al soddisfacimento dei fabbisogno di servizi nell'ambito delle aree destinate alla trasformabilità ovvero agli interenti di trasformazione urbana.

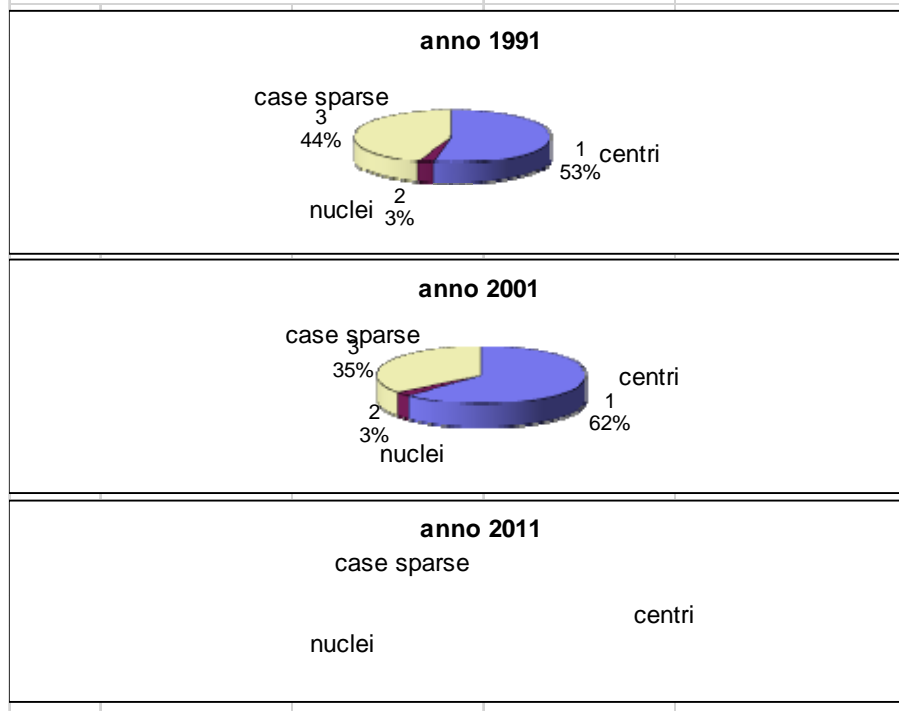
Per le aree produttive, così come desunto dai dati del dimensionamento del vigente PRG, l'impegno di suolo attuale, destinato a zto D1, D2 e D4, E5 e zona idc, ammonta a circa 900.000 mq, corrispondente ad una capacità insediativa di copertura edilizia di circa 400.000 mq.

L'attuazione delle zone produttive è intorno al 95%, ma le poche porzioni ancora libere sono già ricomprese entro lotti di attività insediate, per cui, allo stato, non vi sono ulteriori disponibilità. Anche su questo settore, il PAT, in coerenza con gli strumenti sovraordinati, darà tutte le risposte atte a verificare ed eventualmente a soddisfare il fabbisogno.

Tab 02 - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLA POPOLAZIONE

anno	popolazione residente			totale
	centri	nuclei	case sparse	
1991	2.085	114	1.742	3.941
2001	2.575	103	1.454	4.132
2011				

FONTE: Censimenti ISTAT 1991 - 2001 - 2011



Perimetrazioni, delimitazioni e ripartizioni

Nell'ambito della formazione del Quadro Conoscitivo sono stati recepiti i dati relativi alla - perimetrazione dei centri abitati come da Censimento ISTAT 2011;
- delimitazione del centro abitato, redatto ai sensi dell'articolo 4 del DGLs 30 aprile 1992, n° 285 "Nuovo Codice della Strada".

In particolare si osserva che la delimitazione del Cento Abitato, che contiene alcune incongruenze rispetto al reale uso del suolo, dovrà essere aggiornata in relazione ai contenuti del PAT e al PI e alle ulteriori recenti disposizioni normative (leggasi LR 50/2012).

Distribuzione e densità territoriale della popolazione

Per ciò che attiene la densità media, espressa in abitanti/ettaro, il confronto, a livello intercomunale, riportato nella Tabella 00 della popolazione residente e della densità nei comuni dell'ambito intercomunale, evidenzia per Mansuè una situazione che si attesta sempre poco al di sotto della media e che testimonia la maggiore accentuazione del carattere "rurale", con valori di densità di circa 1,9 abitanti/Ha, contro la media di circa 2,5. Questi valori sono ancora al di sotto della media provinciale che conte circa 3,2 ab/Ha, e della media della Regione del Veneto che è di 2,5 ab/Ha, ma in linea con quello dell'intera Nazione che è pari a 1,9 ab/Ha. Molto interessante, i dati contenuti nella Tabella 02 della distribuzione della popolazione all'interno del comune.

Il confronto tra i valori riportati dai tre censimenti ISTAT 1981, 1991 e 2001 mette in evidenza la costante progressione della crescita della popolazione residente nei centri, nel periodo '91 - '01 - '11, che passa dal 53%, al 62%, (mancano ancora i risconti del Censimento 2011).

La popolazione insediata nei nuclei presenta una quota percentuale sostanzialmente modesta (intorno al 2-3%), anche in termini assoluti.

ATTIVITA' E PATRIMONIO EDILIZIO

Le analisi rivolte a questo settore rappresentano uno degli elementi più importanti ai fini del presente progetto di piano; esse prendono in considerazione sostanzialmente tre canali:

- le fonti ufficiali statistiche ISTAT (Censimenti 1991, 2001 e 2011) in Tabella 03;
 - le ricerche sull'attività edilizia, condotte sulla base delle concessioni rilasciate negli ultimi anni;
 - le analisi sull'uso del suolo e l'aggiornamento dello stato di fatto effettuati in questa occasione.
- Il numero totale delle abitazioni passa da 1.079 ('81) a 1.333 ('91) a 1.538 ('01), con un incremento di 459 alloggi nel ventennio (+42,5%) e di 205 (+15,4%), nell'ultimo decennio. Il tasso di crescita del settore, nel periodo 1981-2001, registrato a Mansuè (+42,5%) è stato superiore a quello medio registrato nella Provincia (+35%), nella Regione (+27%) e nell'intera Nazione (+21%).

Le stanze aumentano con ritmo leggermente inferiore, ma sempre in modo superiore rispetto alla media provinciale e regionale.

Tab 03 - ABITAZIONI E STANZE OCCUPATE E NON OCCUPATE

anno		Mansuè		Provincia di Treviso		Regione del Veneto		Italia	
		n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
1981	a.o.	910	84,34	210.508	88,84	1.304.248	83,83	17.509.058	80,12
	s.o.	5.153	86,78	1.092.013	90,03	6.358.569	86,36	72.986.519	82,36
	a.n.o.	169	15,66	26.446	11,16	251.589	16,17	4.343.659	19,88
	s.n.o.	785	13,22	120.980	9,97	1.003.881	13,64	15.631.355	17,64
	a.tot.	1.079	100,00	236.954	100,00	1.555.837	100,00	21.852.717	100,00
	s.tot.	5.938	100,00	1.212.993	100,00	7.362.450	100,00	88.617.874	100,00
1991	a.o.	1.163	87,25	247.520	89,45	1.487.090	83,60	19.735.913	78,85
	s.o.	6.480	86,92	1.294.465	90,78	7.316.039	86,63	85.208.708	81,81
	a.n.o.	170	12,75	29.185	10,55	291.725	16,40	5.292.609	21,15
	s.n.o.	975	13,08	131.400	9,22	1.129.106	13,37	18.943.759	18,19
	a.tot.	1.333	100,00	276.705	100,00	1.778.815	100,00	25.028.522	100,00
	s.tot.	7.455	100,00	1.425.865	100,00	8.445.145	100,00	104.152.467	100,00
2001	a.o.	1.356	88,17	291.002	89,79	1.699.521	84,24	21.653.288	79,34
	s.o.	6.953	86,00	1.416.784	91,06	7.883.265	87,16	90.994.390	81,83
	a.n.o.	182	11,83	33.081	10,21	318.055	15,76	5.638.705	20,66
	s.n.o.	1.132	14,00	139.041	8,94	1.161.159	12,84	20.203.444	18,17
	a.tot.	1.538	100,00	324.083	100,00	2.017.576	100,00	27.291.993	100,00
	s.tot.	8.085	100,00	1.555.825	100,00	9.044.424	100,00	111.197.834	100,00
2011	a.o.	1.795	89,97	340.880	87,91	1.945.910	83,41	24.080.448	82,82
	s.o.	7.785	86,64	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!
	a.n.o.	200	10,03	46.898	12,09	387.016	16,59	4.994.274	17,18
	s.n.o.	1.200	13,36	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!
	a.tot.	1.995	100,00	387.778	100,00	2.332.926	100,00	29.074.722	100,00
	s.tot.	8.985	100,00	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!	0	#DIV/0!

FONTE: Censimenti ISTAT 1981, 1991, 2001, 2011 (2011 dati parziali)

Indici di affollamento

Il dato sull'affollamento medio registrato a Mansuè non si discosta di molto dal quadro provinciale, regionale e nazionale:

- in termini di famiglie per abitazioni occupate, nell'ultimo decennio il rapporto è sceso, assestandosi ora intorno a 1, valore che testimonia la quasi scomparsa del fenomeno della coabitazione;
- in termini di affollamento, inteso come rapporto tra gli abitanti e le stanze occupate, da una situazione di disagio, ancora presente nel comune negli anni '70 – '80, si è passati ad una situazione in linea con i valori generali registrati per la Provincia e per la Regione. Questo rapporto rappresenta un indicatore dello standard abitativo che testimonia, in una certa misura, "la qualità" media del patrimonio abitativo presente nel comune. Analogamente, nella Tabella

04, sono riportati anche i valori di rapporto dimensionale, espressi in metriquadri di superficie dell'alloggio (mq di slp) per abitazione, per stanza, per famiglia e per componente. La tendenza che si può rilevare è quella del costante aumento della dimensione media dell'alloggio e quindi della costante crescita del livello quantitativo (e presumibilmente anche qualitativo) dello standard alloggio.

Tab 04 - STANDARD DEGLI ALLOGGI OCCUPATI

anno	alloggi n.	stanze n.	superficie mq	rapporto mq/alloggio	rapporto mq/stanza	abitanti n.	famiglie n.	rapporto mq/abitante	rapporto mq/famiglia
1981	910	5.153	87.383	96	17	3.640	931	24	94
1991	1.163	6.480	151.747	130	23	3.936	1.173	39	129
2001	1.356	6.953	178.065	131	26	4.158	1.375	43	130
2011 *	1.795	7.785	220.000	123	28	4.974	1.775	44	124

FONTE: ISTAT (Censimenti 1981, 1991, 2001, 2011* - al 2011 indici stimati)

Analisi strutturale dell'edilizia residenziale

Nel periodo (2001 – 2011) l'attività edilizia residenziale è cresciuta con un ritmo annuo stimato di circa 10.000 mc interessando in misura principale il settore privato (tra il 2002 e il 2011 gli alloggi prodotti sono stati 439 x 123 mq/alloggio (media stimata del periodo 2001-2011) = circa 42.000 mq, che, tenendo conto di un coefficiente di conversione di 3,60, sono corrispondenti a 150.000 mc, ossia 15.000 mc/anno (Tabb. 04 e 08).

Se confrontiamo i dati ISTAT, possiamo constatare il seguente andamento di produzione edilizia: tra il 1981 e il 1991 circa 253 alloggi; tra il 1991 e il 2001 circa 193 alloggi e tra il 2002 e il 2011 circa 439 alloggi, con una crescita molto sostenuta nell'ultimo periodo, successivamente frenata dalla crisi del settore che ha colpito tutti i comuni.

Possiamo altresì stimare la crescita della superficie media per stanza che si è assestata intorno ai 26 mq e il taglio medio degli alloggi che è intorno a 4,9 stanze per alloggio, valore in sintonia con quello censuario del 2001 e che denota uno standard di buona qualità del patrimonio edilizio.

Un esame più accurato dell'attività edilizia permette altresì di verificare la distribuzione delle tipologie edilizie sulle diverse parti di territorio, operazione che qui è solo sommariamente effettuata e che sarà ripresa puntualmente in sede di Piano degli Interventi.

Tab. 05 – ABITAZIONI OCCUPATE PER TITOLO DI GODIMENTO

TITOLO	Mansuè		Provincia di Treviso		Regione del Veneto		Italia	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
proprietà	1.119	82,52	225.226	77,40	1.286.254	75,68	15.453.656	71,37
affitto	124	9,14	46.379	15,94	290.502	17,09	4.327.618	19,99
altro titolo	113	8,33	19.397	6,67	122.765	7,22	1.872.014	8,65
totale	1.356	100,00	291.002	100,00	1.699.521	100,00	21.653.288	100,00

FONTE: Censimento ISTAT 2001

Pur non avendo potuto effettuare un riscontro al 2011 per carenza di dati censuari, possiamo certamente stimare che la propensione per la casa in proprietà sia un fenomeno ancora in crescita e al 2001 la percentuale sia ancora cresciuta rispetto a quella del 2001 che registrava nel comune l'83% degli alloggi in proprietà.

Tab. 06 - ABITAZIONI OCCUPATE PER EPOCA DI COSTRUZIONE

epoca di costruzione	Comune di Mansuè		Provincia di Treviso		Regione del Veneto		Italia	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
prima del 1919	150	8,36	38.735	11,36	215.907	11,10	3.149.492	13,08
dal '19 al '45	98	5,46	19.341	5,67	122.255	6,28	2.088.135	8,67
dal '46 al '60	97	5,40	37.491	11,00	255.128	13,11	3.572.331	14,83
dal '61 al '71	268	14,93	66.896	19,62	393.682	20,23	5.068.568	21,05
dal '72 al '81	400	22,28	56.745	16,65	156.744	8,06	1.821.377	7,56
dal '82 al '91	112	6,24	28.312	8,31	161.467	8,30	1.841.849	7,65
dal '92 al '01	231	12,87	42.655	12,51	147.949	7,60	1.684.376	6,99
dal '02 al '11	439	24,46	50.705	14,87	246.389	12,66	2.427.160	10,08
totale	1.795	100,00	340.880	100,00	1.945.910	100,00	24.080.448	100,00

FONTE: Censimenti ISTAT 1991, 2001, 2011
NOTE: al 2011 alcuni dati non sono ancora disponibili

Di un certo rilievo il numero di alloggi utilizzati ad altro titolo che rappresentano una quota abbastanza costante tra l'8% e il 9% del totale.
La dotazione di servizi, all'interno dell'alloggio, registra, al 2001, un miglioramento netto, che è ulteriormente cresciuto nell'ultimo decennio.

Tab. 07 – STANDARD RESIDENZIALI: CONFRONTO COMUNE PROVINCIA REGIONE ITALIA

ann	rapporti	Comune Mansuè	Provinci di	Region del Veneto	Italia
198	famiglie/abitazioni	1,0	1,0	1,0	1,0
	abitanti/stanze	0,7	0,6	0,6	0,6
199	famiglie/abitazioni	1,0	0,9	1,1	1,1
	abitanti/stanze	0,5	0,5	0,6	0,6
200	famiglie/abitazioni	1,0	1,0	1,0	1,0
	abitanti/stanze	0,5	0,5	0,5	0,5
201	famiglie/abitazioni	0,9	1,0	1,0	1,0
	abitanti/stanze	0,0	0,0	0,0	0,0

FONTE: elaborazione su dati ISTAT (al 2001 dati parziali)

Tab. 08 – STANDARD RESIDENZIALI: CONFRONTO COMUNE PROVINCIA REGIONE ITALIA

	Comune	Provincia	Regione	Italia
abitazioni	1.356	291.002	1.699.521	21.653.288
stanze	8.085	1.416.784	7.883.265	90.994.390
superficie	178.065	34.482.371	188.030.307	2.079.297.509
Popolazione residente	4.132	795.264	4.527.694	56.995.744
famiglie	1.367	293.512	1.714.341	21.810.676
mq/abitazione	131	118	111	96
mq/stanza	22	24	24	23
mq/famiglie	130	117	110	95
mq/residenti	43	43	42	36

FONTE: ISTAT (Censimento 2001)

Tab. 09 – ATTIVITA' EDILIZIA - variazione 2001 – 2008

di pregio	attività edilizia residenziale			attività edilizia produttiva	
	ordinaria	totale	variazione	commerciale	industriale
n.	n.	n.	%	n.	n.
424	1.294	1.718	34	179	104

FONTE: Quaderno n. 31 – Ufficio Studi Provincia di Treviso

Morfologia dell'insediamento, densità territoriali e zone territoriali omogenee

Abbiamo già accennato in precedenza al PTRC, dove, agli articoli 38 e 40 vengono impartite ai comuni le direttive in materia di edilizia residenziale e di politica della casa.

I comuni, nella redazione dei propri strumenti urbanistici generali e attuativi debbono orientare le politiche relative al patrimonio edilizio verso:

- un prevalente impegno nel recupero dell'esistente e l'utilizzo delle aree intercluse nei centri abitati, compatibilmente con le esigenze per il soddisfacimento degli standards per servizi;
- l'adozione di provvedimenti volti a promuovere la disponibilità del patrimonio esistente inutilizzato e la riqualificazione degli alloggi degradati;
- la sperimentazione di tecniche di recupero e/o produzione edilizia, tendenti al controllo della qualità e alla riduzione dei costi con riferimento ai diversi contesti e tecniche costruttive;
- la determinazione di standards abitativi differenziati per area validi tanto per il recupero che per le nuove costruzioni (altezze minime, superfici minime, norme igieniche, ecc.), con opportune variazioni e aggiornamenti dei regolamenti edilizi e di igiene.

Dalle analisi sullo stato d'uso del suolo si evince anche che non sempre gli attuali parametri ed indici di zona risultano coerenti con le densità edilizie e con gli indici di utilizzazione delle aree urbane. Questo aspetto sarà necessariamente ripreso dal PI, nell'ambito della ridefinizione delle Zone Territoriali Omogenee, anche in riferimento ai nuovi scenari che la LR 11/2004 ha aperto e che vedono il tradizionale "zoning" uno strumento riduttivo e a volte insufficiente, che non consente un effettivo controllo formale degli insediamenti.

Se l'obiettivo è quello di accompagnare sempre la qualità degli insediamenti alle quantità fissate dagli indici di zona, lo zoning risulta certamente insufficiente, ai vincoli di proprietà e ai vincoli tecnico-edilizi vanno necessariamente aggiunti altri fattori che garantiscano tutte quelle articolazioni fisico-funzionali tipiche dei tessuti urbani e proprie di ogni specifica realtà insediativa. La corretta definizione di suddivisione del territorio potrebbe quindi essere meglio denominata **ZONE A TESSUTO INSEDIATIVO OMOGENEO**.

Va quindi privilegiata l'analisi dei tessuti urbani in funzione della loro complessità ed articolazione. La zona deve essere definita in funzione di un'organizzazione urbanistica/edilizia la cui omogeneità sia il risultato di più processi, fra cui la formazione storica e le sue successive fasi di trasformazione, il rapporto tra tipologia edilizia ed il lotto edificabile, il rapporto tra l'aspetto formale e dimensionale fra spazi pubblici e privati ed infine per la prevalenza di una o più funzioni urbanistiche significative.

Gli ATO sono porzioni omogenee di territorio, entro le quali si ritiene possano essere unitariamente considerate e risolte in termini sistemici pluralità di problemi di scala urbana e territoriale, nonché caratterizzate da specifici assetti funzionali ed urbanistici e conseguenti politiche d'intervento.

Per ogni ATO deve quindi corrispondere:

- a) l'indicazione dei dati identificativi (denominazione, limiti, superficie territoriale, popolazione);
- b) la descrizione sintetica morfologica, ambientale e insediativa;
- c) le indicazioni quantitative relative ai carichi insediativi suddivisi per destinazioni e la dotazione di standard;
- d) la previsione di obiettivi e strategie con riferimento a specifici siti e elementi ricadenti nell'ATO, nonché eventuali misure di salvaguardia, il tutto riassumibile in obiettivi/direttive/prescrizioni.

9. ANALISI SOCIOECONOMICA

L'analisi socioeconomica qui riportata, comprende in particolare due aspetti:

- il primo contiene le analisi della dinamica e della struttura della popolazione residente e le ipotesi per la determinazione del fabbisogno residenziale;
- il secondo contiene le analisi delle caratteristiche dello sviluppo economico e quindi gli elementi per la determinazione del fabbisogno dei settori produttivi.

Naturalmente sono stati presi in considerazione gli elementi disponibili a livello statistico, con particolare riferimento ai censimenti ISTAT popolazione, unità locali forza lavoro e reddito della popolazione e delle imprese.

Il movimento naturale della popolazione

I movimenti naturali della popolazione rappresentano una componente importante della crescita demografica del comune di Mansuè, determinando una crescita media annua di 19 persone. Questo fenomeno sembra abbastanza costante nel tempo, pur con variazioni anche significative, ma sempre in chiave positiva. Come si osserva, il trend del tasso di natalità è fortemente crescente nel tempo, passando da tassi prossimi allo 0,92% annuo nel 2001 a tassi superiori all'1,18% negli ultimi cinque anni.

L'aumento tendenziale del tasso di natalità è un fenomeno oramai riconosciuto a livello aggregato, ed è imputabile sia all'aumento della fecondità delle famiglie residenti, sia, in parte preponderante, all'elevato tasso di fecondità che caratterizza le famiglie di immigrati, sia da altri paesi, sia, provenienti da altri comuni. In sostanza, il notevole afflusso netto di popolazione dall'esterno che ha interessato il comune nell'ultimo decennio, oltre a determinare direttamente un aumento degli abitanti, ha favorito anche una ripresa della natalità nel comune. Ciò perché le persone immigrate sono costituite nella stragrande maggioranza da persone giovani e appartenenti a famiglie appena formate o in corso di formazione, ed è proprio in questo ambito che risulta massimo il tasso di natalità.

tabella 10 - SALDI DEMOGRAFICI: naturale, sociale e complessivo							
anno	saldo naturale			saldo sociale		saldo complessivo	
	nati	morti	saldo	immigrati	emigrati		
2001	38	32	6	124	101	23	
2002	41	21	20	153	102	51	
2003	45	32	13	167	109	58	
2004	48	16	32	243	121	122	
2005	55	29	26	220	163	57	
2006	52	32	20	214	96	118	
2007	57	40	17	292	115	177	
2008	49	32	17	179	107	72	
2009	66	36	30	143	164	-21	
2010	64	46	18	155	123	32	
2011	36	20	16	99	102	-3	
2012	60	29	31	134	106	28	
2013	68	49	19	112	163	-51	
2014			0			0	
totale '01-'14	679	414	265	2.235	1.572	663	928
media '01-'14	49	30	19	160	112	47	66
media '10-'14	46	74	91	191	290	291	309
FONTE: anagrafe comunale							

Dai dati statistici emerge però anche un dato di incremento della mortalità nel comune. Anche se questa tendenza non è fortissima essa risulta comunque da tenere in considerazione e va letta in relazione all'aumento della popolazione anziana presente nel comune.

La specificità del comune di Mansuè si percepisce confrontando i tassi di mortalità del comune con quelli della provincia di Treviso e della regione Veneto. Si osserva come il tasso di mortalità medio annuo sia nel comune di Mansuè più basso di quello registrato nella media relativa alla provincia di Treviso e della regione Veneto: lo 0,72% contro rispettivamente 0,85% e 0,92%, per la provincia e per la regione. Inoltre, positivo è anche il fatto che il tasso di natalità registrato nel comune (1,18%), o, sia mediamente sempre superiore a quello medio della provincia di Treviso, (1,08%) e della regione (0,98%). Tutto ciò porta a stimare che il tasso di crescita naturale della popolazione si possa mantenere ancora sensibilmente superiore alla aree di confronto.

Il ruolo dei movimenti migratori

Come abbiamo detto in precedenza, i movimenti migratori a rappresentare un elemento trainante della dinamica demografica comunale. In particolare, è già stato sottolineato il fatto che in questo contesto emerge, rispetto alle aree di confronto, l'elevato e crescente saldo migratorio con gli altri comuni italiani. Questa situazione è andata crescendo nell'ultimo periodo. E' una situazione questa che si discosta da quella che caratterizza la provincia di Treviso e l'insieme della regione Veneto. In queste due aree il saldo migratorio interno è infatti molto più basso di quello registrato nel comune di Mansuè.

Ma gli aspetti più significativi della dinamica migratoria del comune di Mansuè si possono cogliere considerando i flussi lordi di immigrati ed emigrati e non solo i saldi. La Tabella 10 riporta questi dati senza distinzione tra gli immigrati e gli emigrati nel o dal comune sia che abbiano come punto di riferimento altri comuni italiani o un paese estero. Il picco dell'ultimo decennio si tocca tra il 2004 e il 2007 in cui il numero di immigrati da altri comuni e dall'estero si equivalgono, mentre tra gli emigrati il numero di emigrati in altri comuni è preponderante rispetto a quello degli emigrati verso l'estero. Questa distinzione può risultare importante poiché

molto diversi sono i problemi di integrazione sociale dei cittadini stranieri giunti per la prima volta in Italia, e quelli che invece hanno già abitato per lungo tempo in altri comuni italiani.

Una stima della popolazione residente al 2025

Una stima della popolazione residente nel comune nei prossimi dieci anni, distinta per sesso e classe di età, rappresenta la base quantitativa indispensabile ai fini della programmazione urbanistica e sociale. Essa si rivela indispensabile per programmare l'offerta di servizi pubblici, quali quelli scolastici, sociali e assistenziali, ma anche per pianificare riconversioni industriali, o definire il bacino d'utenza potenziale di futuri insediamenti commerciali o professionali. Conoscere la futura dinamica della popolazione è poi fondamentale ai fini della programmazione del settore residenziale poiché tale dinamica è alla base della domanda di abitazioni ad uso residenziale.

Molti sono i metodi che possono essere seguiti per stimare la futura consistenza della popolazione residente nel comune.⁸ Al fine di delineare, compatibilmente con gli scopi e la portata della presente analisi, quale sarà il più probabile scenario demografico che caratterizzerà il comune di Mansuè nel prossimo decennio abbiamo seguito due differenti metodi, in modo da poter poi valutare le possibili differenze.

1) Il primo metodo è di tipo econometrico, e porta a stimare la futura dinamica della popolazione esclusivamente sulla base delle passate dinamiche di lungo periodo. In questo approccio il numero degli abitanti che saranno presenti a Mansuè nei prossimi dieci anni è ottenuto considerando la proiezione del trend relativo alla popolazione residente nel comune negli ultimi venticinque anni, e cioè dal 1991 al 2014. Questo metodo non consente di capire le cause della futura dinamica demografica, oscurando qualsiasi riferimento alle dinamiche naturali o migratorie, ma consente però di delineare con immediatezza l'evoluzione "tendenziale" del sistema sociale di riferimento, nell'assunto che esso continuerà anche nel futuro a comportarsi come nel passato. E' chiaro che questo approccio non contempla l'ipotesi di bruschi cambiamenti nell'assetto demografico. Due sono i modelli econometrici che abbiamo concretamente utilizzato per ottenere una proiezione della popolazione residente nel comune a dieci anni:

1.1 In prima ipotesi abbiamo assunto che la crescita demografica del comune sia coerente con il modello "Malthusiano" di crescita, ovvero che la popolazione aumenta ad un tasso costante nel corso del tempo.⁹ Le stime effettuate, statisticamente significative, ci hanno permesso di ottenere i dati di seguito riportati. In base a tale ipotesi, si valuta che la popolazione residente a Mansuè crescerà nel futuro al tasso medio annuo dell'1,28%, raggiungendo nel 2025 le 5.521 unità.

1.2 In seconda ipotesi abbiamo invece assunto che ogni "popolazione" cresce inizialmente a tassi elevati, ma incontra poi limiti strutturali al suo sviluppo, cosicché il tasso di crescita tende a diminuire e la popolazione si assesta ad un livello massimo difficilmente superabile. Questa ipotesi è descritta formalmente dal modello "Logistico".¹⁰ In base a questo modello si reputa che la popolazione residente a Mansuè sarà, nel 2025, di 5.475 abitanti, +1,14% medio annuo e quindi meno di quanto previsto usando il precedente modello interpretativo.

⁸ Le metodologie adottate per effettuare delle previsioni demografiche sono oramai consolidate, ma nella maggior parte dei casi esse possono essere utilmente applicate solamente per ambiti territoriali sufficientemente ampi, come città metropolitane, province e regioni. Nel caso di piccoli comuni, dove i valori assoluti delle variabili demografiche sono assai modesti, l'applicazione di sofisticati modelli statistici comporta un impegno tecnico non giustificato rispetto al tipo di risultati ottenibili, che verrebbero a dipendere in modo assai rilevante da numerose ipotesi circa i futuri tassi di fecondità e mortalità della popolazione, e circa le dinamiche migratorie che caratterizzeranno il comune.

⁹ Il modello di crescita demografica di tipo "Malthusiano" può essere descritto dalla seguente funzione: $P_t = ae^{kt}$, dove P_t rappresenta la popolazione al tempo t , k il tasso di crescita annuo della popolazione, t il tempo e a una costante.

¹⁰ Il modello *Logistico* è normalmente definito dalla seguente equazione: $P_t = P_0 / [1 + e^{(a-kt)}]$, dove i simboli hanno il significato già descritto in precedenza e P_0 indica il livello della popolazione al tempo $t=0$.

2) L'approccio econometrico coglie, per sua natura, solamente le dinamiche aggregate e di lungo periodo della popolazione. Per questo motivo abbiamo effettuato delle stime della futura popolazione residente basate sulla dinamiche più recenti della popolazione, nella sue componenti naturali e migratorie. Per far ciò abbiamo stimato il numero delle persone che nasceranno e di quelle che moriranno nel prossimo decennio nel comune basandoci sui tassi medi di queste due variabili negli ultimi cinque anni. Questi dati ci consentono di stimare il valore futuro della mortalità e della natalità. Con un metodo analogo abbiamo stimato anche il numero medio annuo degli immigrati e degli emigrati.¹¹ La dinamica della popolazione residente definita da questo modello delinea uno scenario che potremo definire "*tendenziale di breve periodo*". Secondo questo scenario la popolazione residente a Mansuè nel 2025 sarà pari a 5.572 abitanti, il valore più elevato fra quelli ottenuti.

Ricapitolando i risultati ottenuti, si può osservare che la popolazione residente a Mansuè nel 2025, sarà, nell'ipotesi massima, di 5.572 abitanti (+9,1% rispetto al 2014), e nell'ipotesi minima, di 5.475 abitanti (+7,2%). Fra questi due estremi si collocano le stime del modello "*Maltusiano*", che portano a valutare la popolazione al 2025 a 5.521 (+8,1%). Considerando come più probabile questo scenario intermedio, possiamo concludere che nei prossimi dieci anni si prevede un aumento della popolazione di Mansuè pari a 416 abitanti, circa l'8% in più di quanti erano i residenti al 2014. Il risultante tasso di crescita medio annuo della popolazione sarà pari all'1,20%.

$P = [(f/s)^{(1/y)} - 1]$, dove:

- f = Valore finale
- s = Valore iniziale
- y = Numero di anni

La dinamica dei nuclei familiari e il fabbisogno abitativo

La dimensione media delle famiglie

Abbiamo visto in precedenza che la popolazione residente a Mansuè è destinata ad aumentare sensibilmente nel futuro se non intervengono fattori esterni o politiche tali da interferire radicalmente sui flussi migratori, la principale componente della crescita demografica. In tale scenario la domanda di abitazioni ad uso residenziale non può che risentirne positivamente. Bisogna però considerare che la crescita della popolazione influenza solo indirettamente la domanda di abitazioni. In effetti, il fabbisogno di un'abitazione è espresso dal nucleo familiare e non dal singolo individuo, secondo la logica "*una famiglia - un'abitazione*". Così, l'aumento della popolazione residente determina un corrispondente aumento della domanda abitativa solamente se si associa ad un aumento del numero dei nuclei familiari, e ciò avviene sempre se la dimensione media del nucleo familiare non aumenta o diminuisce di poco. Nel caso invece, in cui la dimensione media del nucleo familiare diminuisca, il numero dei nuclei familiari aumenta più che proporzionalmente rispetto alla crescita della popolazione.

E' quindi importante considerare la dinamica della dimensione media dei nuclei familiari. Come si vede nella Tabella 01, il numero medio dei componenti per famiglia si è ridotto sensibilmente, fino al 2007, passando da una media di 3,02 nel 2001 a 2,72 nel 2007, per poi risalire al 2,81 nel 2014. Tale dinamica, che pur si inserisce in un trend discendente di lungo periodo nella dimensione dei nuclei familiari, vede attualmente una ripresa tendenziale, a dimostrare che la componente "giovane" della popolazione è ancora un dato importante e va legato al numero medio dei figli per coppia, oltre al fatto che rispetto alla media provinciale e regionale in cui si assiste al fenomeno della più generale frammentazione dei nuclei familiari che vede la sempre

¹¹ Per quanto concerne le dinamiche migratorie abbiamo assunto che l'ammontare annuo degli immigrati (I_a) e quello degli emigrati (E_a) saranno pari al prodotto fra l'incidenza media annua registrata da queste variabili negli ultimi cinque anni, r_I e r_E , la popolazione del periodo precedente. Abbiamo cioè: $I_t = r_I P_{t-1}$ e $E_t = r_E P_{t-1}$. Si noti che questi valori rappresentano dei dati di riferimento di base poiché i flussi migratori sono più il risultato delle politiche sociali e urbane del comune che non un dato esogeno imm modificabile.

maggiore presenza nel territorio di famiglie unipersonali (giovani che vanno ad abitare da soli, anziani che rimangono vedovi, separazioni, ecc.), nel comune vi è una maggiore “stabilità”. Poiché una riduzione della dimensione del nucleo familiare tende ad amplificare gli effetti della crescita demografica sulla domanda di abitazioni è necessario capire se tale tendenza proseguirà anche nel futuro e in che misura. La tabella evidenzia, accanto ai già citati dati relativi alla dimensione media della famiglia negli ultimi quindici anni, anche una stima statistica della dimensione media delle famiglie di Mansuè per i prossimi dieci anni, dal 2015 al 2025.

Dimensionamento del PAT: dinamica delle famiglie e domanda di abitazioni

Come abbiamo detto inizialmente uno degli obiettivi fondamentali delle analisi demografiche è quello di pervenire al dimensionamento del PAT con riferimento agli insediamenti di tipo residenziale. In particolare, ci eravamo posti l'obiettivo di stimare quale potrà essere il fabbisogno di abitazioni nel prossimo decennio.

La domanda di alloggi residenziali, dipende, in generale, da numerosi fattori, sia di tipo economico, come il reddito e la ricchezza della popolazione, il costo del denaro, e il prezzo stesso delle abitazioni, che di tipo demografico.

Alla base di queste considerazioni vi è l'idea che il fabbisogno abitativo dipende direttamente dal numero delle famiglie residenti nel comune, poiché ogni nuovo nucleo familiare determina un aumento unitario del fabbisogno di abitazioni. Ciò rappresenta anche una sorta di obiettivo della programmazione urbanistica poiché assicurare un'offerta abitativa almeno pari al fabbisogno implica assicurare un'abitazione ad ogni nuovo nucleo familiare. Il dimensionamento residenziale del PAT passa quindi attraverso la stima della futura dinamica dei nuclei familiari.

Il numero dei nuclei familiari che saranno presenti nel territorio comunale nel prossimo decennio rappresenta però un'incognita che dipende essenzialmente da due fenomeni indipendenti: la dinamica della popolazione residente e la dimensione media del nucleo familiare. Il numero dei nuclei familiari può essere infatti espresso come rapporto fra la popolazione residente e la dimensione media dei nuclei familiari.

Prima di valutare le future tendenze del numero dei nuclei familiari esaminiamo qual è stata la loro dinamica nel passato. Negli ultimi quindici anni il numero dei nuclei familiari presenti a Mansuè è cresciuto del 33%, passando da 1.367 del 2001 a 1.816 nel 2014. Si noti che tale aumento è ben superiore a quello registrato nella popolazione residente, (cresciuta nello stesso periodo del 23,5%) e ciò è ascrivibile essenzialmente alla citata frammentazione dei nuclei familiari intervenuta nel periodo.

La futura dinamica dei nuclei familiari, e quindi il fabbisogno abitativo espresso dalla popolazione residente, è stata stimata sulla base della prevista crescita della popolazione e delle tendenze in atto in tema di dimensione media dei nuclei familiari. L'effetto congiunto dovuto, da una parte, al previsto aumento della popolazione residente e, dall'altra, alla prevedibile ulteriore diminuzione della dimensione media dei nuclei familiari, tende a generare un incremento dei nuclei familiari che, si stima passi da 1.816 del 2014, a 2.170 nel 2025, con un aumento assoluto di 354 nuclei, e una variazione percentuale del 20%.

E' quindi prevedibile che la crescita della popolazione e la frammentazione dei nuclei familiari tendano a far lievitare il fabbisogno abitativo. Se ogni nuovo nucleo familiare domanderà un'abitazione si può ritenere che 359 nuove abitazioni saranno necessarie solamente per far fronte alle normali esigenze abitative della popolazione.

Come abbiamo detto sopra, tale dato rappresenta un'indicazione minimale per la programmazione urbanistica, poiché la domanda di abitazioni residenziali può essere ben superiore al fabbisogno minimo sopra indicato. Anche se Mansuè non è un comune turistico, non vanno dimenticate le possibili spinte originate dalla domanda per seconde case, sia ad uso personale che per affitto. Così come non andrebbero trascurate le spinte dovute alle esigenze di rilocalizzazione delle famiglie o alle loro esigenze di cambiare l'abitazione in funzione del loro mutato assetto sociale o demografico. Bisogna infine tener presente che l'offerta edilizia dovrebbe comunque essere adeguata anche nel senso economico, poiché fra gli obiettivi della programmazione vi è anche quello di garantire stabilità al mercato edilizio, soprattutto in termini di prezzo, specie in questo periodo.

Le caratteristiche dello sviluppo economico di Mansuè

Il reddito nel comune di Mansuè

Una prima indicazione sulla situazione economica del comune può essere tratta dai dati relativi al reddito imponibile IRSEF dei residenti a Mansuè.¹² che nel 2011 è stato pari a circa 12.308 euro, un livello questo inferiore al reddito medio pro capite della provincia di Treviso, che, sempre nel 2011, si assestava a 13.206 euro. Fatto 100 il reddito medio provinciale, quello relativo al comune di Mansuè risulta pari a 93,2, quindi il 6,8% in meno.

Negli ultimi anni il reddito procapite del comune è stato costantemente inferiore a quello medio provinciale, ma sembra che tale gap tenda a ridursi nel corso del tempo e comunque il Comune gode di un livello di benessere medio nel panorama della provincia di Treviso.

Comuni	Unità Locali					Addetti				
	1991	2001	2011	var. ass.	var. %	1991	2001	2011	var. ass.	var. %
1 Mansuè	361	334	322	-39	-10,80	1.766	2.061	2.322	556	31,48
2 Fontanelle	410	425	390	-20	-4,88	1.285	1.827	1.653	368	28,64
3 Gaiarine	521	647	545	24	4,61	2.754	3.356	2.909	155	5,63
4 Gorgo al Monticano	287	292	294	7	2,44	1.227	1.962	1.571	344	28,04
5 Oderzo	1.368	1.948	2.050	682	49,85	6.161	9.040	7.990	1.829	29,69
6 Portobuffolè	79	101	84	5	6,33	342	575	861	519	151,75
totale ambito	3.026	3.747	3.685	659	21,78	13.535	18.821	17.306	3.771	27,86

FONTE: censimenti ISTAT Industria e Servizi 1991, 2001, 2011

Nell'ultimo ventennio il sistema produttivo dell'intero comprensorio intercomunale ha visto delle dinamiche molto variabili tra un comune e l'altro, anche se in generale la crescita del numero di unità locali si registra nel decennio degli anni '90, per poi ridursi lievemente nel primo decennio del 2000. A parte il ruolo di Oderzo, che da sempre detiene il ruolo di comune capo mandamento, Mansuè detiene una veste dinamica che si manifesta sia nel numero delle unità locali (che si riducono in numero assoluto ma che aumentano in termini dimensionali) e soprattutto nel numero di addetti, a testimoniare la forte attrattività esercitata dalle imprese locali.

Tra il 1991 e il 2011 si registra infatti una forte crescita dei posti di lavoro, +31,48%, a fronte di una riduzione del 4,88% delle unità locali.

Mansuè come bacino di forza lavoro

Lo sviluppo economico di un territorio rappresenta uno degli obiettivi fondamentali delle amministrazioni locali, non solo perché determina un aumento del reddito pro capite, ma, anche perché comporta un aumento dell'offerta di lavoro e consente quindi alla popolazione residente di soddisfare con maggiore facilità le proprie esigenze lavorative.

Da questo punto di vista si può osservare che la creazione di opportunità di lavoro da parte delle aziende locali, alcune della quali di grande dimensione e distribuite in più unità locali residenti sia in Provincia di Treviso che in Provincia di Pordenone, ha determinato la creazione di opportunità di lavoro, sia alla crescente popolazione del comune, sia in ambito intercomunale.

Un'importante indicazione sullo stato del mercato del lavoro locale emerge considerando il rapporto fra i posti di lavoro presenti nel territorio comunale (gli addetti) e il numero degli occupati. Questo rapporto indica il grado di attrattività dell'area dal punto di vista lavorativo. Se tale rapporto supera l'unità, l'area si qualifica come polo di attrazione della forza lavoro dall'esterno. Se invece il rapporto è inferiore all'unità il comune è un bacino di riserva di forza

¹² Si fa qui riferimento ai dati divulgati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, e relativi alle basi imponibili IRPEF per comune. Il dato riportato è quello del valore medio dell'imponibile, dato dal rapporto fra il totale dell'imponibile e il numero dei contribuenti.

lavoro, in quanto la popolazione occupata è superiore ai posti di lavoro disponibili nel comune, e quindi una parte trova lavoro fuori dai confini comunali. Tale rapporto ha anche una grande valenza sul piano della mobilità delle persone, poiché tanto più tale rapporto si discosta dall'unità e tanto più sono elevati i flussi pendolari da e per il comune per scopi di lavoro.

Il comune di Mansuè presenta un rapporto fra addetti e occupati che è quasi esattamente pari all'unità (0,965), il che significa che il sistema produttivo locale offre un numero di posti di lavoro quasi esattamente pari al numero delle persone residenti in condizione professionale, costituisce quindi un'isola autosufficiente dal punto di vista del mercato del lavoro, non generando, in via del tutto teorica, né flussi in entrata né flussi in uscita di forza lavoro.

Un comune industriale a crescita equilibrata

Le peculiarità dello sviluppo economico del comune di Mansuè possono meglio essere percepite se si considerano le trasformazioni in atto nel sistema economico globale, in cui, a differenza di quello che succede generalmente nel sistema produttivo "moderno": la crescente importanza delle attività di servizio e il concomitante lento declino delle attività industriali, nel nostro caso non si assiste a nessun processo di terziarizzazione e deindustrializzazione, ma entrambi i sistemi sembrano in equilibrio, crescendo entrambi, pur con trend diversi.

Se dovessimo valutare la struttura produttiva di Mansuè in questa prospettiva, si potrebbe parlare di un sistema in sostanziale equilibrio, dovuto molto probabilmente al carenere "sovracomunale" che hanno assunto le attività produttive, almeno quelle a più alto tasso di occupazione e di rinnovamento tecnologico, che hanno anche più sedi operative e gestionali e quindi in grado di presentarsi più competitive alle sfide in atto nel mercato globale.

La vivacità imprenditoriale del tessuto produttivo di Mansuè può essere ulteriormente precisata considerando la mobilità imprenditoriale dell'area, ovvero la natalità e la mortalità delle imprese. Tale indicatore può meglio di altri precisare l'andamento della crescita del sistema produttivo locale, ma qui bisogna considerare che le analisi non possono più limitarsi al dato locale ma dovrebbero investire territori molto più estesi, come di fatto avviene nella realtà della dinamica aziendale, specie della industrie di maggiore dimensione, alcune delle quali sono società quotate in borsa, che operano a scala sovranazionale e anche sovranazionale.

Si deve osservare, infatti, che la dinamica imprenditoriale più sostenuta riguarda imprese difficilmente classificabili nei settori più tradizionali.

	Mansuè	Unità Locali				Addetti			
		2001	2011	var. ass.	var. %	2001	2011	var. ass.	var. %
A	Agricoltura, caccia, silvicoltura	13	5	-8	-61,54	26	6	-20	-76,92
B	Estrazione di minerali	0	0	0	0,00	0	0	0	0,00
C	Attività manifatturiere	70	70	0	0,00	1.448	1.626	178	12,29
D	Costruzioni	39	55	16	41,03	100	110	10	10,00
E	Commercio, ecc.	63	72	9	14,29	146	200	54	36,99
F	Servizi alberghieri e rist.	14	16	2	14,29	31	46	15	48,39
G	Trasporti, magazzini, comunicaz.	21	19	-2	-9,52	79	98	19	24,05
H	Finanza, credito e assicurazioni	1	4	3	300,00	39	54	15	38,46
I	Altre	79	81	2	2,53	126	182	56	44,44
	Totale	300	322	22	7,33	1.995	2.322	327	16,39

Fonte: Censimenti ISTAT Industria e Servizi 2001 e 2011

Gli aspetti analizzati, compreso l'elevato tasso di *turnover* che caratterizza il sistema produttivo di Mansuè ha profonde implicazioni sul piano della pianificazione urbana e territoriale. Da un primo punto di vista pone all'attenzione dei pianificatori la questione della flessibilità degli interventi. In un contesto così mutevole, dove le imprese oggi esistenti potranno non esserci più fra pochi anni, ovvero essere sostituite da imprese del tutto diverse come struttura e come ambito di operatività, è evidente la necessità di programmare interventi non rivolti esclusivamente alle tipologie esistenti. E' necessario cioè passare dalla specializzazione alla flessibilità come nuovo paradigma della programmazione, in modo da non pregiudicare i futuri

assetti produttivi e favorire il continuo rinnovo della struttura produttiva.

Al Censimento Industria e Servizi 2011 a Mansuè si registravano 322 Imprese attive con 2.322 addetti delle imprese attive, con un rapporto di 7,2 Add/Imp.

Il confronto con i dati medi provinciali, regionali e nazionali mette in evidenza, per Mansuè, una situazione strutturale produttiva ancora solida.

Nella Provincia (totale residenti = 877.905) i valori erano 71.734 imprese con 291.967 addetti, con 4,07 Add/Imp.

Nell'intera Regione del Veneto (totale residenti = 4.866.324): 403.169 imprese con 1.642.359 addetti, con 4,07 Add/Imp.

In Italia, (totale residenti = 59.570.581) le imprese attive erano 4.425.950, con 16.424.086 addetti, con un rapporto di 3,72 Add/Imp.

Il confronto con la popolazione residente, conferma tale indicatore, con un rapporto residenti/imprese e residenti addetti, sempre favorevole per il comune.

	Mansuè	Provincia	Regione	Italia
Pop.Res./Imprese	15,45	12,24	12,07	13,46
Pop. Res/Addetti	2,14	3,01	2,96	3,63

Il fabbisogno di aree ad uso produttivo

Le indicazioni della programmazione provinciale

Una delle più forti indicazioni che emergono dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Treviso riguarda il dimensionamento complessivo delle aree produttive nella provincia. In tale documento di programmazione viene infatti enunciato il principio generale che l'esistente dotazione di aree ad uso produttivo della provincia di Treviso è più che sufficiente rispetto alla domanda di aree che il sistema economico esprimerà entro il 2020. A fronte di 74,2 milioni di mq di superficie netta di aree ad uso produttivo censita sulla base degli esistenti PRG comunali, di cui il 76% utilizzati, le dinamiche del sistema produttivo (industria e servizi) porteranno ad un fabbisogno totale di superficie che è stato stimato, nelle ipotesi più probabili, in circa 41,1 milioni di mq, di cui 35,3 in aree extra-urbane.¹³

Tale indicazione deve però essere presa con prudenza poiché la domanda di aree produttive calcolata dal PTCP rappresenta un fabbisogno "obiettivo", calcolato in funzione della necessità di raggiungere un ragionevole equilibrio fra sviluppo produttivo e dinamiche occupazionali e demografiche, e non un fabbisogno reale. Le indicazioni del PTCP rappresentano cioè vincoli programmatici volti contenere le spinte al consumo di territorio, più che una risposta alle reali esigenze del sistema produttivo.

Al di là di questa osservazione critica bisogna sottolineare il fatto che per quanto concerne specificatamente l'area di Mansuè il PTCP della Provincia di Treviso delinea una situazione particolare.¹⁴ Secondo la classificazione proposta dal PTCP il comune rientra fra le aree di *contenimento industriale agglomerativo*, ovvero fra le aree in cui "... *l'agglomerazione industriale andrebbe controllata, contenuta. Si tratta in sostanza di favorire un consolidamento dello stato di fatto senza sottoporre il territorio ad ulteriori pressioni in quanto già ampiamente insediato oppure ricco di elementi naturali di pregio*".

¹³ Si veda Allegato "Y", L'evoluzione delle Attività produttive. Fabbisogni di aree produttive e mismatch fra domanda e offerta delle stesse. PTCP della provincia di Treviso. Documento preliminare.

¹⁴ Le indicazioni programmatiche sul dimensionamento delle aree produttive vengono calate nel multiforme territorio provinciale considerando la competitività del tessuto produttivo locale, la compatibilità con i vincoli ambientali e i ruoli funzionali dell'area. Il territorio provinciale viene così ripartito in tre distinte aree "obiettivo": Aree di intensificazione agglomerativa (comuni in cui è utile favorire una crescita produttiva); Aree di contenimento agglomerativo (comuni in cui è utile contenere gli insediamenti produttivi); Aree di riconversione agglomerativa (comuni in cui è utile ridurre gli insediamenti produttivi). Vedi paragrafo 4.4.2.1.1, *Nuove ipotesi territoriali di agglomerazione produttiva*. PTCP della provincia di Treviso. Progetto preliminare.

Il PTCP sembra voler perseguire uno sviluppo economico intensivo per quanto concerne l'uso del territorio, ribaltando il trend seguito, esplicitamente o implicitamente, dalla programmazione vigente.¹⁵ Si noti che il PTCP fornisce anche uno schema di riferimento preciso per quanto attiene alle caratteristiche strutturali delle aree produttive, con particolare riferimento agli impianti tecnologici che possano essere utilizzati in modo associativo dalle varie aziende presenti nell'area (depurazione aria e acqua, di raccolta rifiuti, di produzione di energia, vasche per raccolta acque antincendio e relativo impianto di pompaggio, vasche per la raccolta ed il riutilizzo delle acque meteorologiche e/o depurate).

Indicazioni qualitative e quantitative

Al fine di fornire alcuni elementi utili per una riflessione intorno alle determinanti di base del fabbisogno di aree ad uso produttivo abbiamo presentato, nella Figura riportata alla fine di questo paragrafo, uno schema grafico che sintetizza le principali problematiche.¹⁶ Il fenomeno che con maggior evidenza sembra responsabile della crescente domanda di aree ad uso produttivo è la *crescita economica*, intesa come aumento della quantità dei beni e servizi prodotti dal sistema produttivo. A parità di altre condizioni, e, in particolare, della tecnologia adottata, questo fenomeno determina innanzitutto un aumento nell'impiego dei fattori produttivi. In questo contesto la maggiore richiesta di spazi coperti e scoperti è la diretta conseguenza della maggiore necessità di dipendenti, di macchinari, e di prodotti e merci in magazzino. Un primo evidente effetto della crescita economica è l'aumento della domanda per ampliamenti delle imprese esistenti, la cui struttura fisica può diventare, in un contesto di crescita, un limite allo sviluppo e il cui superamento, rappresenta, in alcuni casi, una condizione di sopravvivenza. Ma la crescita economica non si configura solamente come una semplice "dilatazione" delle imprese esistenti, poiché essa si accompagna con un ben più complesso fenomeno di creazione di nuove imprese, spesso operanti in settori completamente diversi delle imprese esistenti, o che utilizzano tecnologie completamente differenti da queste. In questo senso la crescita economica determina anche un fabbisogno di aree come risposta alle necessità insediative delle nuove imprese.

Le due determinanti del fabbisogno di aree che abbiamo sopra esaminato, crescita economica e mobilità imprenditoriale, hanno costituito l'aspetto centrale delle nostre analisi sul sistema produttivo locale essendo questi facilmente quantificabili. Altri aspetti sono comunque rilevanti ai fini di una valutazione del fabbisogno di aree ad uso produttivo. Facendo sempre riferimento allo schema grafico sotto riportato possiamo ricordare come anche *le scelte localizzative* delle imprese costituiscano un momento importante in questo processo. Tali scelte possono riguardare imprese esterne che decidono di insediarsi nel comune, nel qual caso può verificarsi un inaspettato aumento del fabbisogno di spazi, oppure imprese locali che decidono di delocalizzare la propria attività sia in comuni limitrofi che in altri paesi. In questo caso, evidente è il possibile impatto negativo sul sistema territoriale locale. Fra le scelte localizzative più importanti quella che attiene alle imprese che vogliono spostare la loro sede all'interno del

¹⁵ Oltre alle indicazioni in tema di dimensionamento il PTCP fornisce anche delle indicazioni circa gli obiettivi che dovrebbero ispirare la programmazione delle aree ad uso produttivo, che possono così riassumersi: – l'uso razionale delle risorse territoriali ricercando alternative di riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente; – la localizzazione "intercomunale" per soddisfare le esigenze di più Comuni e razionalizzare i servizi; – la localizzazione in aree dotate di adeguate infrastrutture di accesso e collegamento alla rete infrastrutturale e in aree preferibilmente contigue ad aree già a destinazione produttiva; – il dimensionamento dell'intervento in relazione al fabbisogno dimostrato; – la previsione di interventi di mitigazione ambientale (es. superficie da piantumare rapportata alla superficie).

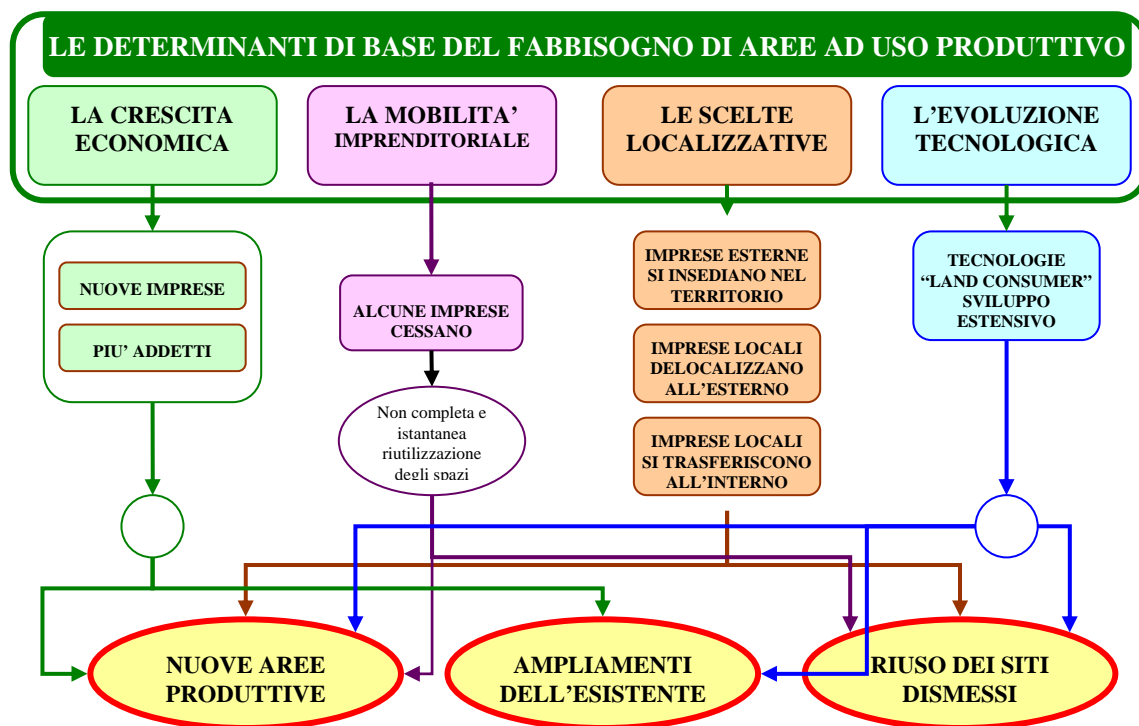
¹⁶ La domanda di aree ad uso produttivo dipende da molteplici fattori, molti dei quali sono di difficile individuazione e quantificazione. Per questo motivo il fabbisogno di tali aree viene spesso valutato considerando direttamente le esigenze espresse dalle imprese sulla base di specifiche indagini campionarie. E' questo, ad esempio, l'approccio seguito da gran parte delle associazioni di categoria e dalle CCIAA. Questo approccio tende però a fornire una misura distorta del fabbisogno di aree produttive poiché è nell'interesse stesso delle imprese che ci sia la massima disponibilità possibile di superfici coperte e scoperte su cui insediare nuove imprese o ampliare quelle esistenti. Ciò rappresenta infatti un elemento calmierante nel prezzo di questo importante fattore produttivo.

comune rappresenta quella cruciale. Essa attiene infatti, nella maggioranza dei casi, al fenomeno delle imprese sparse nel territorio e la cui concentrazione in aree opportunamente attrezzate e dotate di adeguate infrastrutture tecnologiche e di collegamenti viari rappresenta uno degli obiettivi della programmazione settoriale.

Per finire si ricorda che anche *l'evoluzione tecnologica* esercita un'autonoma spinta sulla domanda di spazio produttivi. Da questo punto di vista va ricordato come il tessuto produttivo locale trova le sue origini in quel sistema di imprenditorialità diffusa e di piccolissima dimensione il cui successo passa inesorabilmente attraverso ripetuti salti di scala sul piano tecnologico e quindi localizzativo e dimensionale. La trasformazione della piccola ditta artigiana in moderna impresa globalizzata è un processo che presenta notevoli impatti sul piano del fabbisogno di spazi ad uso produttivo opportunamente attrezzati e collegati.

E' bene tener presente che i fattori che condizionano la domanda di aree produttive non sempre sono esogeni, e quindi indipendenti dalle scelte della programmazione. Anche se molti di questi, come ad esempio le dinamiche tecnologiche, si evolvono secondo una logica che è difficilmente influenzabile dall'azione politica, in altri casi essi possono essere influenzati da tale azione. Le scelte localizzative dell'impresa possono, ad esempio essere pesantemente condizionate dalla politica fiscale dell'amministrazione (ICI/IMU, addizionale sui redditi delle persone fisiche, ecc.), che per questa via può quindi esercitare un'azione indiretta anche sulla domanda di spazi ad uso produttivo.

Più in generale, come sottolineato nell'ambito del PTCP della provincia di Treviso, la superficie da destinare ad uso produttivo rappresenta più un obiettivo della politica urbanistica e territoriale che un dato esogeno con cui questa si deve confrontare al fine di soddisfare le esigenze del sistema produttivo.



C – SISTEMA INFRASTRUTTURALE E DELLA MOBILITA'

10 INFRASTRUTTURE, VIABILITA' E MOBILITA'

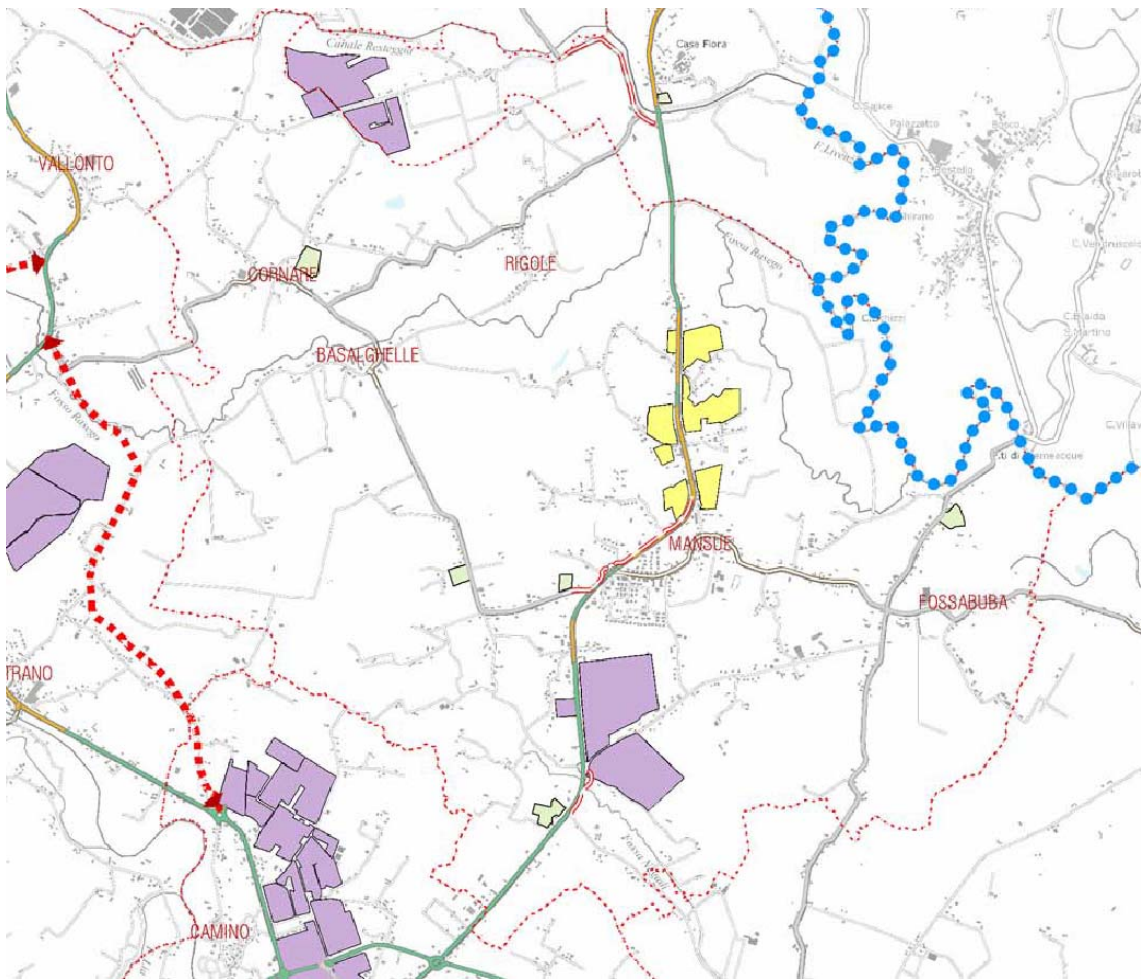
Con riferimento al PTCP delle Provincia di Treviso ed in particolare alla **Tavola 4-1 Sistema insediativo-infrastrutturale** e alla **Tavola 4-5 Sistema insediativo-infrastrutturale Mobilità sostenibile**, si prende atto del contenuto degli elaborati, con riferimento al tema della viabilità e della mobilità.

Il PAT assume le attuali previsioni del PRG in materia di nuove infrastrutture viarie, e degli altri strumenti territoriali sovraordinati, ed in particolare del PTCP adottato e si pone l'obiettivo di potenziare le mobilità sostenibile, anche in accordo con i comuni contermini e con le previsioni del Piano Provinciale Turistico.

Gli obiettivi del sistema della mobilità possono essere così riassunti:

- 1) il miglioramento delle condizioni di circolazione (movimento e sosta);
- 2) il miglioramento della sicurezza stradale (riduzione degli incidenti stradali);
- 3) la riduzione degli inquinamenti atmosferico ed acustico;
- 4) il risparmio energetico;

in accordo con gli strumenti urbanistici ed i piani dei trasporti vigenti e nel rispetto dei valori ambientali.



PTCP – estratto tav. 4.1.a “Sistema Insediativo - infrastrutturale”

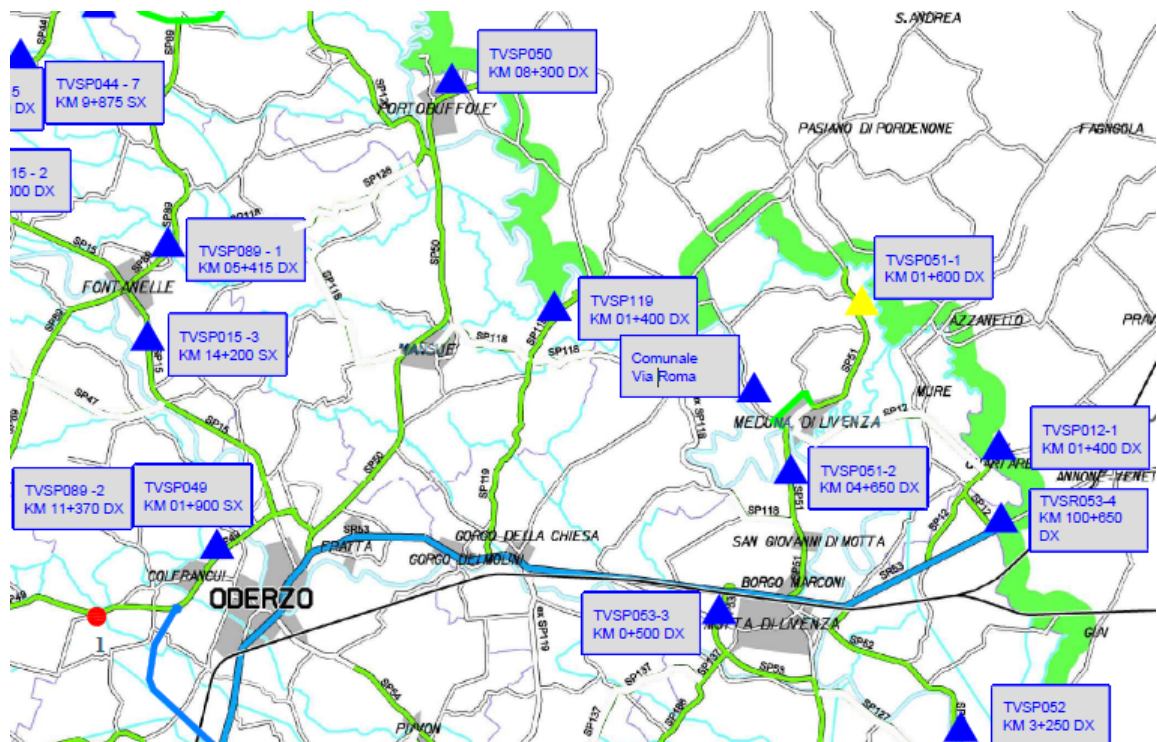
Sistema produttivo		Viabilità di piano	
<i>Aree produttive confermate ampliabili</i>			
	Area produttiva confermata ampliabile		Viabilità di interesse provinciale
<i>Aree produttive non ampliabili</i>			
	Area con destinazione terziaria prevalente		Viabilità di interesse provinciale - ricalibratura
	Area con superficie > 50.000 mq		Area critica per la viabilità
	Area con superficie < 50.000 mq		

Nel quadro della pianificazione comunale, ai fini di individuare le azioni da affidare al PAT per migliorare le attuali condizioni strutturali e funzionali della rete viaria, possiamo suddividere il sistema infrastrutturale in tre sottosistemi:

- quello della mobilità urbana;
- quello della mobilità comunale e intercomunale;
- quello della mobilità territoriale.

ANALISI SUL TRAFFICO

Sono stati assunti i dati su traffico estrapolati dai rilievi effettuati dalla Provincia di Treviso negli ultimi 5 anni, con particolare riguardo alle sezioni di rilevazione poste lungo la tratta della S.P. n. 50 e lungo la S.P. n. 119 (vedi planimetria – estratto carta provinciale e tabelle riepilogative anni 2013 e 2014), che hanno diretta relazione con le valutazioni che incidono nel territorio comunale.



Ufficio SITI Provincia di Treviso – estratto tavola con individuazione rilevatori traffico – anno 2012

Comune di Mansuè
PAT
Piano di Assetto del Territorio

Riepilogo Annuale 2013

Sito: 00100050 Strada: S.P.050 Di Portobuffolè Abitato: Portobuffolè Km: 8,300 Periodo: 2/



PROVINCIA DI TREVISO

	N° Giorni	Traffico Med. Diurno			Traffico Med. Nott.			Traffico Med. Giorn.			Traffico Pesanti Med. Giorn.			Percent. Pesanti Med. Giorn.	
		Feriali	Festivi	Totale	Feriali	Festivi	Totale	Feriali	Festivi	Totale	Feriali	Festivi	Totale	Feriali	Totale
Gennaio	0														
Febbraio	0														
Marzo	0														
Aprile	0														
Maggio	0														
Giugno	0														
Luglio	0														
Agosto	0														
Settembre	3	10152	0	10152	1640	0	1640	11792	0	11792	687	0	687	6%	6%
Ottobre	0														
Novembre	0														
Dicembre	7	10740	5401	9977	2067	1693	2014	12807	7094	11991	1083	30	932	8%	8%

	N° Giorni	Flusso Med Orario Diurno			Flusso Med. Orario Nott.			Flusso Med. Orario Giorn.		
		Feriali	Festivi	Totale	Feriali	Festivi	Totale	Feriali	Festivi	Totale
Gennaio	0									
Febbraio	0									
Marzo	0									
Aprile	0									
Maggio	0									
Giugno	0									
Luglio	0									
Agosto	0									
Settembre	3	846	0	846	151	0	151	997	0	997
Ottobre	0									
Novembre	0									
Dicembre	7	895	450	831	172	141	168	1067	591	999

Riepilogo 2013			
	Feriali	Festivi	Totale
Flusso Med Orario Diurno	879	450	836
Flusso Med. Orario Nott.	71	141	74
Flusso Med. Orario Giorn.	626	591	999
Traffico Med. Diurno	10544	5401	10030
Traffico Med. Nott.	825	1693	864
Traffico Med. Giorn.	7481	7094	11931
Traffico Pesanti Med. Giorn.	975	30	859
Percent. Pesanti Med. Giorn.	14%		14%
N° Giorni di Rilevamento	10		

Provincia di Treviso

28/02/2014

Pagina 2 di 2

Riepilogo Annuale 2013

Sito: 00100119 Strada: S.P.119 Di Gorgo Abitato: Mansuè Km: 1,400 Periodo: 2013



PROVINCIA DI TREVISO

	N° Giorni	Traffico Med. Diurno			Traffico Med. Nott.			Traffico Med. Giorn.			Traffico Pesanti Med. Giorn.			Percent. Pesanti Med. Giorn.		
		Feriali	Festivi	Totale	Feriali	Festivi	Totale	Feriali	Festivi	Totale	Feriali	Festivi	Totale	Feriali	Festivi	Totale
Gennaio	0															
Febbraio	0															
Marzo	0															
Aprile	0															
Maggio	0															
Giugno	0															
Luglio	0															
Agosto	0															
Settembre	7	2487	1247	2310	539	624	551	3025	1871	2860	83	22	74	3%	1%	3%
Ottobre	0															
Novembre	0															
Dicembre	0															

	N° Giorni	Flusso Med Orario Diurno			Flusso Med. Orario Nott.			Flusso Med. Orario Giorn.		
		Feriali	Festivi	Totale	Feriali	Festivi	Totale	Feriali	Festivi	Totale
Gennaio	0									
Febbraio	0									
Marzo	0									
Aprile	0									
Maggio	0									
Giugno	0									
Luglio	0									
Agosto	0									
Settembre	7	207	104	192	45	52	46	252	156	238
Ottobre	0									
Novembre	0									
Dicembre	0									

Riepilogo 2013			
	Feriali	Festivi	Totale
Flusso Med Orario Diurno	207	104	192
Flusso Med. Orario Nott.	15	52	17
Flusso Med. Orario Giorn.	126	156	238
Traffico Med. Diurno	2487	1247	2310
Traffico Med. Nott.	180	624	203
Traffico Med. Giorn.	1513	1871	2860
Traffico Pesanti Med. Giorn.	83	22	74
Percent. Pesanti Med. Giorn.	3%	1%	3%
N° Giorni di Rilevamento	7		

Provincia di Treviso

11/03/2014

Pagina 2 di 2

Riepilogo Annuale 2014

Sito: 00100050 Strada: S.P.050 Di Portobuffolè Abitato: Portobuffolè Km: 8,300 Periodo: 2l



PROVINCIA DI TREVISO

	N° Giorni	Traffico Med. Diurno			Traffico Med. Nott.			Traffico Med. Giorn.			Traffico Pesanti Med. Giorn.			Percent. Pesanti Med. Giorn.		
		Feriali	Festivi	Totale	Feriali	Festivi	Totale	Feriali	Festivi	Totale	Feriali	Festivi	Totale	Feriali	Festivi	Totale
Gennaio	0															
Febbraio	0															
Marzo	7	10421	5401	9704	2024	1570	1959	12445	6971	11663	1263	23	1086	10%	-%	9%
Aprile	0															
Maggio	0															
Giugno	0															
Luglio	0															
Agosto	0															
Settembre	0															
Ottobre	7	10684	6528	10090	2166	1892	2127	12850	8420	12217	1387	74	1199	11%	1%	10%
Novembre	0															
Dicembre	0															

	N° Giorni	Flusso Med Orario Diurno			Flusso Med. Orario Nott.			Flusso Med. Orario Giorn.		
		Feriali	Festivi	Totale	Feriali	Festivi	Totale	Feriali	Festivi	Totale
Gennaio	0									
Febbraio	0									
Marzo	7	868	450	809	169	131	163	1037	581	972
Aprile	0									
Maggio	0									
Giugno	0									
Luglio	0									
Agosto	0									
Settembre	0									
Ottobre	7	890	544	841	181	158	177	1071	702	1018
Novembre	0									
Dicembre	0									

Riepilogo 2014			
	Feriali	Festivi	Totale
Flusso Med Orario Diurno	879	497	825
Flusso Med. Orario Nott.	87	144	92
Flusso Med. Orario Giorn.	703	641	995
Traffico Med. Diurno	10552	5965	9897
Traffico Med. Nott.	1048	1731	1100
Traffico Med. Giorn.	8432	7696	11940
Traffico Pesanti Med. Giorn.	1358	62	1143
Percent. Pesanti Med. Giorn.	21%	1%	19%
N° Giorni di Rilevamento	14		

Pur riscontrando una certa stabilità nei volumi medi di traffico lungo la S.P. n. 50 nel biennio 2013 – 2014, va considerata oggettivamente una prospettiva di crescita legata all'ipotesi di ripresa nello sviluppo produttivo e quindi del traffico commerciale che coinvolge tutta la direttrice compresa tra il Pordenonese e il Veneto Orientale. Su tale presupposto vanno quindi intraprese le azioni per tenere sotto controllo il fenomeno, mediante un periodico monitoraggio del traffico veicolare

CONSIDERAZIONI SUGLI INTERVENTI DA PROMUOVERE

In tavola b01 – CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, il PAT individua la viabilità principale.

In Tavola b04 – CARTA DELLA TRASFORMABILITA', il PAT evidenzia le principali criticità afferenti alla rete viaria:

- principali infrastrutture generatrici di impatto acustico e atmosferico (S.P. n. 50 "di Portobuffolè" e S.P. n. 119 "di Gorgo"), oltre ad alcuni tratti di viabilità comunale che uniscono i centri e i nuclei urbani abitati, ancorché individuati dal PAT e che saranno oggetto di ulteriori interventi puntuali di adeguamento, nell'ambito del PI;
- intersezioni stradali critiche, tra i punti di conflitto e i nodi da mettere in sicurezza vi sono l'intersezione a nord del Capoluogo tra via Pordenone e via Portobuffolè;
- tratta delle S.P. n. 50 compresa tra via Portobuffolè e il confine con il Comune di Portobuffolè, oltre ad altre tratte di viabilità comunale investite dal traffico pesante e da intersezioni a raso, tutti temi da affrontare e approfondire in sede di PI.

Nella stessa Tavola 04b, sono riportate le infrastrutture di maggior rilevanza suddivise in:

- o direttrici preferenziali per l'organizzazione delle connessioni extraurbane;
- o direttrici preferenziali per l'organizzazione delle connessioni urbane.

Tali previsioni rispecchiano quasi integralmente quelle già previste dal PCTP.

Si richiama in particolare il contenuto della Tavola 4-1 del PTCP – Sistema insediativo-infrastrutturale.

Nella tavola del PTCP, oltre alla classificazione tecnico-funzionale delle strade, sono individuati gli elettrodotti e alcune criticità e fragilità del territorio.

Parte terza

FABBISOGNO INSEDIATIVO E TRASFORMABILITA' DELLA ZONA AGRICOLA

11. FABBISOGNO DI EDILIZIA RESIDENZIALE

Il fabbisogno di edilizia residenziale dipende da fattori mutevoli nel tempo e differenziati da luogo a luogo che non possono essere predeterminati in modo sicuro e tanto meno essere risolti operando solo nell'ambito comunale.

Come si deduce dal quadro demografico ed economico di riferimento del Comune, sono molteplici i fattori che devono essere considerati per determinare in modo completo la domanda di alloggi, di stanze e, in funzione degli standard abitativi, la volumetria necessaria a far fronte alla domanda.

Entrano qui in gioco non solo fattori legati alla crescita demografica prevista per il prossimo decennio, ma anche altre problematiche legate a fattori sociali e urbanistici, oltre che alla conformazione del mercato degli alloggi e degli affitti, estendendo le valutazioni all'intero ambito intercomunale, oltre che alle dinamiche degli altri settori produttivi che si ripercuotono direttamente e/o indirettamente sul costo della casa.

Tutto ciò porta a constatare che il PAT non può dare tutte le risposte ad un mercato che investe un territorio molto più vasto di quello comunale e nel quale convergono sia fattori socioeconomici, sia politiche abitative di livello regionale e provinciale.

Tuttavia il PAT può predisporre, un quadro urbanistico di riferimento da porre alla base di una politica abitativa adeguata volta a bilanciare l'offerta di abitazioni alla domanda che proviene dalla popolazione residente e dalla popolazione prevista nell'arco previsionale decennale.

Si tratta di operare su due fronti: da un lato va identificata la domanda potenziale di alloggi e di stanze da rendere disponibili nel decennio, dall'altro di favorire lo sviluppo delle aree maggiormente vocate a tale scopo e di integrare le aree residenziali con le altre destinazioni economiche, sociali e di servizio necessarie e compatibili con gli insediamenti stessi. E' anche per questo motivo che il PAT deve occuparsi, non solo di definire il fabbisogno abitativo, ma anche il fabbisogno di edilizia destinata a tutte le altre attività e funzioni che compongono e che caratterizzano la struttura urbana ma sempre nell'ottica di privilegiare il recupero dell'esistente, la riqualificazione urbana, l'utilizzo di aree già compromesse e di evitare o di ridurre al minimo l'occupazione di nuovo suolo agricolo.

11.1 FABBISOGNO ABITATIVO

Abbiamo già accennato in precedenza al PTRC e al PTCP, dove vengono impartite ai comuni le direttive in materia di previsioni insediative, edilizia residenziale e di politica della casa.

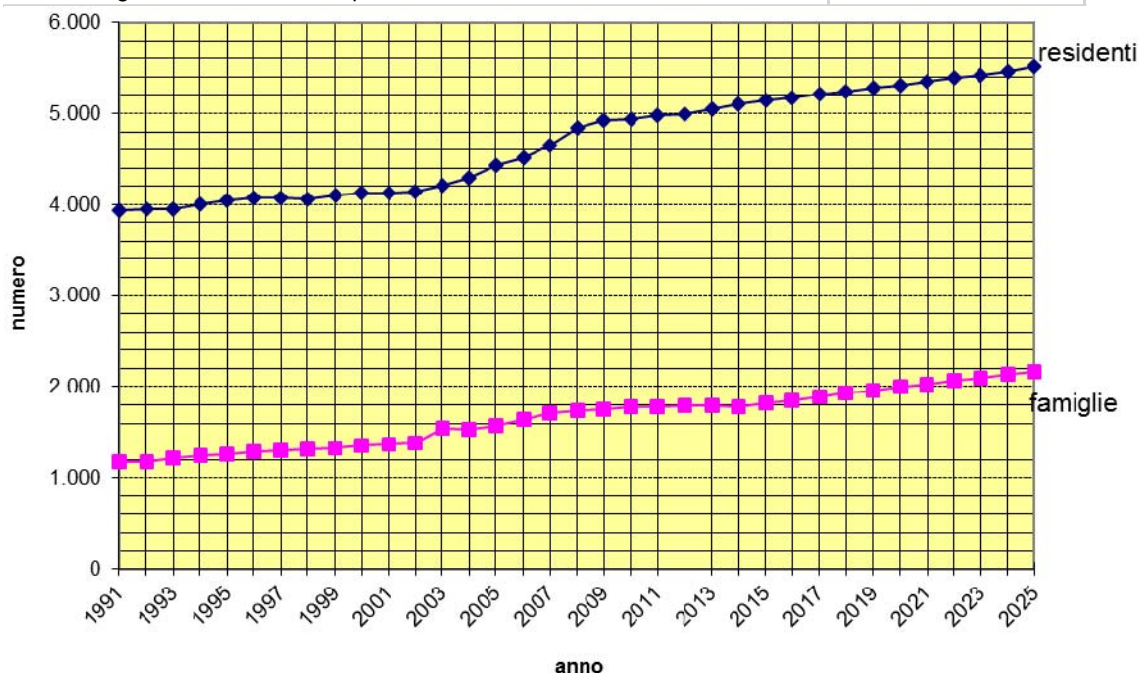
I comuni, nella redazione dei propri strumenti urbanistici generali e attuativi debbono orientare le politiche relative al patrimonio edilizio verso:

- un prevalente impegno nel recupero dell'esistente e l'utilizzo delle aree intercluse nei centri abitati, compatibilmente con le esigenze per il soddisfacimento degli standard per servizi;
- l'adozione di provvedimenti volti a promuovere la disponibilità del patrimonio esistente inutilizzato e la riqualificazione degli alloggi degradati;
- la sperimentazione di tecniche di recupero e/o produzione edilizia, tendenti al controllo della qualità e alla riduzione dei costi con riferimento ai diversi contesti e tecniche costruttive;
- la determinazione di standard abitativi differenziati per area validi tanto per il recupero che per le nuove costruzioni (altezze minime, superfici minime, norme igieniche, ecc.), con opportune variazioni e aggiornamenti dei regolamenti comunali edilizi e di igiene.

Tabella 13 – POPOLAZIONE RESIDENTE E FAMIGLIE – STIMA AL 2025

anno	popolazione residente	famiglie	comp/fam
1991	3.936	1.173	3,36
1992	3.949	1.179	3,35
1993	3.952	1.220	3,24
1994	4.007	1.242	3,23
1995	4.047	1.264	3,20
1996	4.078	1.285	3,17
1997	4.070	1.295	3,14
1998	4.065	1.313	3,10
1999	4.106	1.331	3,08
2000	4.126	1.349	3,06
2001	4.132	1.367	3,02
2002	4.144	1.385	2,99
2003	4.215	1.544	2,73
2004	4.286	1.535	2,79
2005	4.426	1.579	2,80
2006	4.509	1.636	2,76
2007	4.647	1.709	2,72
2008	4.841	1.745	2,77
2009	4.930	1.757	2,81
2010	4.939	1.773	2,79
2011	4.974	1.775	2,80
2012	4.986	1.795	2,78
2013	5.045	1.798	2,81
2014	5.105	1.785	2,86
2025	5.521	2.170	2,54

FONTE: anagrafe comunale e stima previsionale al 2025



Il fabbisogno abitativo previsto per l'arco di validità del PAT è composto dal fabbisogno pregresso e dal fabbisogno emergente:

- il primo consiste nella quota di alloggi, stanze e superfici di edificato da rendere disponibili per l'ipotizzato incremento di popolazione e di famiglie;
- il secondo riguarda il fabbisogno pregresso che dovrà essere soddisfatto nell'arco di validità del Piano, nel quale confluiscono tutta una serie di fattori: condizioni di affollamento o presenza di coabitazioni, condizioni di degrado e obsolescenza fisica e funzionale degli alloggi ancora presenti, standard abitativi, ecc..

A questi due fattori andranno inoltre aggiunti gli effetti provocati dalla diminuzione ulteriore della dimensione media del nucleo familiare, da condizioni particolari del mercato locale, da fattori sociali esterni ed indotti, dal tasso di crescita e sviluppo economico e sociale ed altri ancora che toccano in modo particolare la realtà di Mansuè, quali le particolari condizioni ambientali, l'attenzione che deve essere prestata verso la sicurezza idraulica, ed altre ancora.

1) Calcolo del fabbisogno emergente

A differenza del dimensionamento del vigente PRG, per il quale la LR 61/1985, fissava il rapporto cubatura/abitanti in 150 mc, nel caso della nuova norma di riferimento, lo standard va correttamente stabilito in relazione alle effettive dotazioni che caratterizzano questo territorio.

I valori medi stimati per Mansuè, sulla base delle analisi dell'edilizia residenziale e della schedatura degli edifici, con opportuni correttivi, danno una dotazione pro capite ben superiore a 200 mc.

Tale valore di riferimento è ampiamente dimostrato anche dalle analisi specifiche utilizzate dalla Provincia di Treviso in sede di PTCP che presentano uno standard medio provinciale variabile tra i 190 e i 230 mc/abitante.

Si deve tuttavia valutare questo aspetto in modo molto tale da non sovrastimare uno standard che vede una differenziazione molto accentuata tra le varie parti del territorio comunale ed in particolare tra le aree rurali ove lo standard tende a crescere e le aree di recente edificazione in cui lo standard tende a ridursi. Per Mansuè c'è altresì da considerare anche una certa importanza dei volumi entro il centro e i nuclei storici che comprendono al loro interno anche destinazioni d'uso diverse dalla residenza, oltre al fenomeno degli alloggi non occupati che al 1991 contava oltre il 10% del totale.

Riteniamo quindi, in via prudenziale di portare a 180 mc/abitante lo standard di riferimento per il calcolo del fabbisogno residenziale per il periodo di validità del PAT.

Dal primo fattore si ottengono 74.880 mc corrispondenti al fabbisogno emergente utilizzando i valori di stima per il calcolo dei nuovi abitanti previsti nel prossimo decennio (+ 416), ovvero dal numero di nuove famiglie che andranno ad insediarsi nel Comune di Mansuè, pari a circa 143 (valore ottenuto dalla previsione del numero di famiglie e della composizione del nucleo familiare medio al 2025) al quale va associato il numero degli alloggi: $143 \times 400 =$ circa 53.000 mc. La media tra le due stime porta a circa 66.000 mc.

2) Calcolo del fabbisogno pregresso

Primo termine:

- al 1991 il censimento registrava 1.173 famiglie contro 1.163 abitazioni occupate;
- al 2001 il censimento registrava 1.367 famiglie contro 1.356 abitazioni occupate;
- al 2011 il censimento registrava 1.785 famiglie contro 1.738 abitazioni occupate.

Pur non disponendo di un valore aggiornato alla stato attuale, si può desumere da questi valori che tendenzialmente il fenomeno della coabitazione vada riducendosi, tuttavia, al 2011 il censimento ha registrato la presenza di un certo numero di famiglie in coabitazione e anche a fini prudenziali, è bene prevedere un fabbisogno stimato almeno sul 50% delle 47 famiglie che coabitano, ossia di 23 abitazioni necessarie per rimuovere totalmente il problema.

Secondo termine:

- dal Censimento ISTAT 2001 si può in qualche modo stimare la vetustà del patrimonio abitativo, tra le abitazioni occupate e non occupate, 59 risalgono a prima del 1919, 201 sono databili tra il 1919 e il 1945, 139 tra il 1946 e il 1961. Sono complessivamente circa 399 le abitazioni che hanno più di 50 anni.

Una parte di questo patrimonio edilizio risulta essere in condizioni di degrado, vuoi per vetustà o per mancanza di interventi di risanamento o di ristrutturazione, vuoi perché utilizzati ad altro uso. Si può legittimamente ritenere perciò che una certa quota di queste abitazioni (che possiamo stimare intorno al 50%) dovrà essere sostituita (o recuperata) nel prossimo decennio, per un totale di circa 199 abitazioni.

Complessivamente il fabbisogno pregresso viene così valutato in $23 + 199 = 222$ alloggi \times 400 mc per alloggio per un totale di circa 88.000 mc.

La somma complessiva di tutti i termini del fabbisogno è la seguente:

1) fabbisogno emergente =	66.000 mc
2) fabbisogno pregresso =	88.000 mc

Totale fabbisogno =	154.000 mc

11.2 FABBISOGNO DI VOLUME ABITATIVO PER NUOVE COSTRUZIONI

Le considerazioni più sopra riportate, oltre ai riferimenti socioeconomici che stanno alla base del calcolo previsionale, portano a stimare il volume abitativo per le nuove abitazioni necessarie a soddisfare il fabbisogno decennale del PAT.

Il volume complessivo necessario a soddisfare il fabbisogno, che ammonta a circa 154.000 mc, è destinato a nuove abitazioni, comprendendo però non solo abitazioni in aree di nuova formazione, ma anche gli alloggi da realizzare nell'ambito del tessuto consolidato della città, comprendendo anche le possibili e auspicabili azioni di riconversioni di immobili e aree attualmente destinate a funzioni non residenziali.

Al P.I. è affidato il compito di ripartire in modo specifico e puntuale, nell'ambito della sua previsione, la quota di volume per nuove costruzioni sia in zone di recupero, sia in zone di nuova formazione, ovvero nell'ambito delle aree di completamento che caratterizzano la città.

In via del tutto generale si può affermare che vale sempre il principio generale (e coerente con gli obiettivi della sostenibilità) in cui prima di intervenire su aree agricole per riclassificarle in zone di nuova formazione si dovrà ricercare ogni possibilità praticabile per operare mediante azioni di recupero e di riconversione di aree già edificate e mediante interventi di completamento del tessuto edilizio esistente.

Altro fattore sempre presente ai fini della attenta valutazione delle aree di nuova formazione è quello relativo alla idoneità dei suoli dal punto di vista della sicurezza idraulica e geologica (zone a pericolosità idraulica previste dal PAI), alla vicinanza di siti pericolosi o critici per la presenza o di agenti fisici inquinanti (rumore, traffico, fenomeno elettromagnetico, ed altre emissioni in genere).

Ripartizione del fabbisogno di volume abitativo per ATO

Detto fabbisogno, che come abbiamo più sopra dimostrato, deriva prevalentemente da esigenze legate al nucleo familiare, che a motivi di tipo generale è stato valutato per un arco decennale e sarà oggetto di verifica periodica in sede di PI.

Poiché non è possibile conoscere la localizzazione di tale fabbisogno, sembra opportuno prevederlo coerentemente ripartito in ogni ambito ATO, limitandone l'estensione solo in termini quantitativi e lasciando quindi la possibilità a tutti i residenti di utilizzarlo.

Detto fabbisogno può essere quindi ripartito in volume di nuova edificazione, in volume per ampliamenti e in volume per interventi di recupero e riuso di edifici esistenti non abitati, ovvero di riconversione di volumi sia negli ambiti ATO agricoli sia negli ambiti ATO residenziali.

Nella Tabella sinottica seguente è stimata tale ripartizione per ATO.

11.3 FABBISOGNO DI VOLUME ABITATIVO PER L'AMPLIAMENTO E IL RECUPERO DEGLI ALLOGGI ESISTENTI

Il fabbisogno di volume abitativo, più sopra determinato, nell'ambito di durata previsionale del PAT, andrà ad essere soddisfatto in parte negli interventi di nuova edificazione nelle aree di nuova previsione, in parte nelle aree di recupero, di riqualificazione e di riconversione del tessuto insediativo esistente e in parte va considerata quale ampliamento del patrimonio edilizio esistente. Sulla base delle analisi dello stato di fatto del patrimonio edilizio esistente possiamo stimare che ammonti a circa mc 30.800, ossia il 20%, il volume di previsione nell'ambito delle azioni di recupero del patrimonio edilizio esistente e a circa mc 30.800, ossia il 20%, il volume destinato all'ampliamento degli edifici esistenti, valori questi non computati nel calcolo del fabbisogno in quanto entrambi già compresi nel dimensionamento del Piano.

11.4 FABBISOGNO DI VOLUME RESIDENZIALE PER ATTIVITA' COMPATIBILI E/O DI SERVIZIO

Considerando che nelle zone residenziali il PAT prevede la realizzazione sia di residenze, sia di attività al servizio della residenza:
attività commerciali al dettaglio, uffici, studi professionali, artigianato di servizio e artistico, banche, assicurazioni, agenzie, pubblici esercizi, alberghi, luoghi di svago, ecc., ovvero destinazioni d'uso integrate con le abitazioni e funzionali al ruolo urbano sia dei centri frazionali sia del Capoluogo, è necessario considerare un volume aggiuntivo medio valutabile nel 20% circa del volume abitativo sopra determinato, pari a circa mc 30.800.

11.5 FABBISOGNO COMPLESSIVO DI VOLUME DA DESTINARE ALL'EDILIZIA RESIDENZIALE INTEGRATA PER IL DECENNIO

Sulla base delle considerazioni sopra esposte, il fabbisogno complessivo di edilizia residenziale integrata risulta così determinato:

Stima del fabbisogno per:	Alloggi n.	Volume mc
nuovi nuclei familiari dovuti alle previsioni di incremento demografico ed alla articolazione delle famiglie al 2022	231	92.400
ampliamenti *	(77)	(30.800)
recupero di edifici e di immobili nelle ATO A.1, A.2, A.3 e R.1 *	(77)	(30.800)
attività compatibili e/o di servizio alla residenza (negozi, uffici, pubblici esercizi, ecc.)		30.800
TOTALE		132.200

* non computati

11.6 FABBISOGNO PER GRANDI INTERVENTI DI TRASFORMAZIONE URBANA

Il volume edilizio da destinare a questi interventi viene prudenzialmente valutato in ulteriori circa mc. 20.000 complessivi, con un impegno di suolo stimabile in circa 50.000 mq (tra aree già previste dal vigente PRG e aree di nuova previsione) da assegnare prevalentemente all'ATO del Capoluogo, sulla base delle indicazioni riportate nella Tavola delle trasformabilità e degli obiettivi di piano.

Il PI potrà articolare ulteriormente detta disponibilità sulla base di un preciso programma del Comune.

11.7 FABBISOGNO PER ATTIVITA' DI INTERESSE SOCIALE, CULTURALE, ECONOMICO E PER LE INFRASTRUTTURE E SERVIZI DI INTERESSE GENERALE

Oltre al fabbisogno di edilizia residenziale, calcolata al precedente punto 11.6, il PAT prevede che per correlare gli obiettivi di riqualificazione urbanistico – ambientale del territorio con gli obiettivi di sviluppo sociale ed economico della comunità, sia necessario prevedere le seguenti attribuzioni:

- attività direzionali e commerciali;
- attività turistiche e ricettive;
- attività produttive industriali e artigianali;
- nuove infrastrutture;
- servizi, attrezzature e impianti di interesse generale.

In questo caso la programmazione comunale e quindi le previsioni da associare al primo PAT, non possono prescindere dalle indicazioni provenienti dalla programmazione provinciale e regionale, come più sopra specificato.

La zona produttiva posta in fregio alla provinciale 50, a sud del Capoluogo, è quindi vocata ad assolvere tale funzione, mentre la porzione a nord del Capoluogo, sempre collocata lungo la provinciale n. 50, risultato di un precedente fenomeno di formazione "spontanea", definita ora dal PTCP "area produttiva non ampliabile", dovrà essere gestita dal Piano in modo coerente con gli obiettivi di riqualificazione e recupero del territorio e delle criticità presenti.

INDICAZIONI QUALITATIVE E QUANTITATIVE

Per la stima del fabbisogno di nuove aree produttive si rinvia alla relazione specialistica nella quale sono contenuti gli elementi socioeconomici utili e necessari per un corretto calcolo previsionale.

Oltre a determinare la stima del fabbisogno per lo sviluppo delle aree produttive, il PAT prevede per il Comune di Mansuè, una ulteriore quota di aree da destinare esclusivamente a servizi alla produzione, laboratori e servizi tecnologici e per la ricerca, da localizzare nell'ATO A.1.

In base alle ipotesi di fabbisogno espresse dai settori produttivi, delle considerazioni qui riportate e della corrispondente dotazione di aree pe servizi, la previsione può essere così sintetizzata:

Stima del fabbisogno per destinazioni:	Superficie coperta mq	Superficie territoriale mq
attività direzionali e commerciali	20.000	40.000
attività turistiche e ricettive	10.000	20.000
attività produttive industriali e artigianali (compreso il trasferimento di attività localizzate in zona impropria)	50.000	100.000
Totale	80.000	160.000
nuove infrastrutture		20.000
servizi, attrezzature e impianti di interesse generale (comprese attrezzature di livello superiore)	20.000	40.000
Totale	20.000	60.000
TOTALE	100.000	220.000

11.8 RIPARTIZIONE DEL FABBISOGNO PER ATO

Il PAT suddivide il territorio comunale in ATO, secondo le disposizioni dell'articolo 13 della LR 11/2004 e nel rispetto dei criteri contenuti negli Atti di Indirizzo di cui all'articolo 50 della sessa LR 11/2004:

A - ATO CON PREVALENZA DEI CARATTERI DEL SISTEMA AMBIENTALE - PAESAGGISTICO E DEL SISTEMA AMBIENTALE - AGRICOLO – RESIDENZIALE.

L'insieme A – ATO con prevalenza dei caratteri del sistema ambientale, paesaggistico, agricolo, con presenza dei nuclei residenziali di riferimento, è considerato dal PAT come una parte di territorio di rilevanza strategica principalmente per le funzioni legate all'equilibrio ecologico e al mantenimento dei valori paesaggistici presenti,, oltre che per gli aspetti storico-culturali e rurali propri del territorio agricolo. Questo insieme di ambiti è a sua volta articolato in:

A.1 ATO CON CARATTERI DEL SISTEMA AMBIENTALE - PAESAGGISTICO

- ATO A.1.1 Ambito fluviale del Livenza;
- ATO A.1.2 Ambito fluviale del Rasego.

A.2 ATO CON PREVALENZA DEI CARATTERI DEL SISTEMA AGRICOLO RESIDENZIALE:

- ATO A.2.1 Ambito di Rigole;
- ATO A.2.2 Ambito di Cornarè;
- ATO A.2.3 Ambito di Basalghelle;
- ATO A.2.4 Ambito di Fossabiuba.

R – ATO CON PREVALENZA DEI CARATTERI DEL SISTEMA INSEDIATIVO

L'insieme R – ATO con prevalenza dei caratteri del sistema insediativo, è considerato dal PAT come una parte di territorio di rilevanza strategica principalmente per le funzioni residenziali, produttive e di servizio, oltre che per gli aspetti storico-culturali propri degli insediamenti. Questo insieme di ambiti è a sua volta articolato in:

R.1 AMBITO RESIDENZIALE CULTURALE INTEGRATO:

- ATO R.1.1 Ambito di Mansuè;

R.2 AMBITO A DOMINANTE PRODUTTIVA:

- ATO R.2.1 Ambito produttivo di Mansuè.

SISTEMA INFRASTRUTTURALE

V.1 SISTEMA STRADALE

SISTEMA RELAZIONALE E INFRASTRUTTURALE

Gli ambiti sono a loro volta caratterizzati dalla presenza di SISTEMI e di sottosistemi infrastrutturali e di reti di servizio:

Sistema della mobilità, che si articola a sua volta in:

V.1 - Viabilità sovracomunale (Strade Provinciali e raccordi e viabilità complementare alla rete intercomunale).

V.2 - Viabilità locale (tratte urbane di viabilità superiore, strade comunali e di quartiere, piste e percorsi ciclabili e protetti).

S.1 - Sistema dei servizi e delle reti di servizio legate alla qualità ambientali, alle fonti e al risparmio energetico, ai nodi e ai raccordi viari (acquedotto, fognatura, depurazione, centri raccolta e stoccaggio, reti trasmissione dati, reti e fonti energetiche, autoparco, parcheggi scambiatori, ecc.).

S.2 - Sistema della rete dei servizi di livello sopra comunale, dei servizi di livello locale, dei servizi specialistici, dei centri di soccorso per incidente grave, per il rischio industriale e ambientale idrogeologico e per la Protezione Civile.

RIPARTIZIONE DEL FABBISOGNO PER ATO

Il fabbisogno stimato dal PAT (quello residenziale, come abbiamo più sopra dimostrato, deriva prevalentemente da esigenze legate al nucleo familiare) per le diverse classi di destinazione d'uso, è stato valutato per un arco decennale e sarà oggetto di verifica periodica e di monitoraggio in sede di PI.

Detto fabbisogno può essere quindi ripartito in volume di nuova edificazione, in volume per ampliamenti e in volume per interventi di recupero e riuso di edifici esistenti non abitati, ovvero di riconversione di volumi esistenti, sia negli ambiti ATO agricoli, sia negli ambiti ATO residenziali o integrati.

Per le destinazioni d'uso non residenziali la ripartizione è stata fatta sia per superficie coperta, sia per impegno territoriale di suolo.

Gli standard sono ripartiti in due categorie: quelli di tipo urbanistico (opere di urbanizzazione primaria e secondaria) e quelli di tipo ecologico-ambientale (rete ecologica e la molteplicità dei fattori e delle componenti di mitigazione di impatto ambientale).

Nelle Tabelle sinottiche seguenti è stimata tale ripartizione del fabbisogno, per ATO:

ATO A.1.1	AMBITO FLUVIALE DEL LIVENZA		Superficie Territoriale mq 2.404.839	
Carico insediativo aggiuntivo	Standard (mq)			
		Urbanistici primari/secondari	ecologico/ambientali	
Residenziale	mc	-	-	-
Commerciale/Direzionale	mq	-	-	-
Produttivo *	mq	-	-	-
Turistico	mq	-	-	-
Standard (abitante teorico)			mc = 180	

Totale	Aree per servizi		Abitanti teorici	
	mq	-	n.	-

ATO A.1.2	AMBITO FLUVIALE DEL RASEGO			Superficie Territoriale mq 1.885.906	
Carico insediativo aggiuntivo			Standard (mq)		
			Urbanistici primari/secondari	ecologico/ ambientali	
Residenziale	mc	-	-	-	
Commerciale/Direzionale	mq	-	-	-	
Produttivo *	mq	-	-	-	
Turistico	mq	-	-	-	
Standard (abitante teorico)			mc = 180		
Totale	Aree per servizi		Abitanti teorici		
	mq	-	n.	-	

ATO A.2.1	AMBITO DI RIGOLE			Superficie Territoriale mq 1.565.675	
Carico insediativo aggiuntivo			Standard (mq)		
			Urbanistici primari/secondari	ecologico/ ambientali	
Residenziale	mc	17.100	2.850	2.375	
Commerciale/Direzionale	mq	=	PI	PI	
Produttivo	mq	=	PI	PI	
Turistico	mq	1.000	PI	PI	
Standard (abitante teorico)			mc = 180		
Totale	Aree per servizi		Abitanti teorici		
	mq	5.225	n.	95	

ATO A.2.2	AMBITO DI CORNARE'			Superficie Territoriale mq 3.957.733	
Carico insediativo aggiuntivo			Standard (mq)		
			Urbanistici primari/secondari	ecologico/ ambientali	
Residenziale	mc	15.840	2.640	2.200	
Commerciale/Direzionale	mq	=	=	=	
Produttivo	mq	=	=	=	
Turistico	mq	1.000	PI	PI	
Standard (abitante teorico)			mc = 180		
Totale	Aree per servizi		Abitanti teorici		
	mq	4.840	n.	88	

ATO A.2.3	AMBITO DI BASALGHELLE			Superficie Territoriale mq 5.054.468	
Carico insediativo aggiuntivo			Standard (mq)		
			Urbanistici primari/secondari	ecologico/ ambientali	
Residenziale	mc	14.580	2.430	2.025	
Commerciale/Direzionale	mq	=	=	=	
Produttivo	mq	=	=	=	
Turistico	mq	3.000	PI	PI	
Standard (abitante teorico)			mc = 180		

Totale	Aree per servizi		Abitanti teorici	
	mq	4.455	n.	81

ATO A.2.4	AMBITO DI FOSSABIUBA			Superficie Territoriale mq 3.997.220	
Carico insediativo aggiuntivo			Standard (mq)		
			Urbanistici primari/secondari	ecologico/ ambientali	
Residenziale	mc	9.180	1.530	1.275	
Commerciale/Direzionale	mq	=	=	=	
Produttivo	mq	=	=	=	
Turistico	mq	1.000	PI	PI	
Standard (abitante teorico)			mc = 180		
Totale	Aree per servizi		Abitanti teorici		
	mq	2.805	n.	51	

ATO R.1.1	AMBITO RESIDENZIALE CULTURALE INTEGRATO DI MANSUE'			Superficie Territoriale mq 7.046.919	
Carico insediativo aggiuntivo			Standard (mq)		
			Urbanistici primari/secondari	ecologico/ ambientali	
Residenziale	mc	75.420	12.520	10.475	
Commerciale/Direzionale	mq	10.000	PI	PI	
Produttivo	mq	5.000	PI	PI	
Turistico	mq	4.000	PI	PI	
Standard (abitante teorico)			mc = 180		
Totale	Aree per servizi		Abitanti teorici		
	mq	22.995	n.	419	

ATO R.2.1	AMBITO PRODUTTIVO DI MANSUE'			Superficie Territoriale mq 1.057.043	
Carico insediativo aggiuntivo			Standard (mq)		
			Urbanistici primari/secondari	ecologico/ ambientali	
Residenziale	mc	=	=	=	
Commerciale/Direzionale	mq	10.000	PI	PI	
Produttivo	mq	45.000	PI	PI	
Turistico	mq	=	=	=	
Standard (abitante teorico)			mc = 180		
Totale	Aree per servizi		Abitanti teorici		
	mq	=	n.	=	

TOTALE ATO			Superficie Territoriale mq 26.969.803	
Carico insediativo aggiuntivo			Standard (mq)	
			urbanistici primari/secondari 30 mq/ab	ecologico/ ambientali 25 mq/ab
Residenziale	mc	132.120	22.020	18.350
Commerciale/Direzionale	mq	20.000	PI	PI
Produttivo	mq	50.000	PI	PI
Turistico	mq	10.000	PI	PI
Standard (abitante teorico)			mc = 180	
Totale	Aree per servizi		Abitanti teorici	
	mq	40.370	n.	734
Infrastrutture viarie	mq	20.000	Note:	
Servizi, attrezzature e impianti di interesse generale e di livello superiore	mq	20.000		

RIPARTIZIONE DIMENSIONAMENTO TEORICO PAT

ATO	Centro/località	Abitanti teorici previsione	Volume nuovo	%
A.2.1	Rigole	95	17.100	13
A.2.2	Cornarè	88	15.850	12
A.2.3	Basalghelle	81	14.580	11
A.2.4	Fossabiuba	51	9.180	7
R.1	Mansuè	419	75.420	57
	TOTALE	734	132.120	100

12. TRASFORMABILITA' DELLA ZONA AGRICOLA

Al fine di definire le modalità di calcolo della SAU trasformabile in destinazioni non agricole, così come dettato dagli Atti di Indirizzo, ai sensi dell'articolo 50 lettera C9, della LR 11/2004, deve essere definito il limite di trasformabilità della zona agricola.

Tale limite di trasformabilità della zona agricola è stato calcolato sulla base delle analisi agronomiche e dell'uso del suolo, che hanno fornito tutti gli elementi di riferimento del calcolo.

Si richiama in particolare la carta dell'uso del suolo che costituisce l'elaborato analitico di base per la verifica della consistenza dei suoli destinati ad effettivi usi agricoli e che consente di effettuare un calcolo puntuale e dettagliato della SAU.

Ai fini del calcolo della trasformabilità della zona agricola e quindi del dimensionamento del PAT, l'elaborazione dei dati e della analisi ha dato il seguente esito:

Abitanti residenti al 31.12.2013 = 5.045

Famiglie residenti al 31.12.2013 = 1.798

S.T.C. (Superficie Territoriale Comunale) = 26.969.803 mq; (Ha 2.697)

Corsi d'acqua e bacini = 62.153,09 mq

S.T.C. per calcolo SAU trasformabile = 26.907.650 mq;

S.A.U. (Superficie Agricola Utilizzata) = 22.318.415 mq;

Rapporto SAU / STC = 0,8292 (82,92%) > 61,3%.

Gli Atti di Indirizzo emanati dalla Regione del Veneto specificano che qualora il rapporto SAU (2000) / STC sia superiore di 61,3%, la zona agricola trasformabile in zone con diversa destinazione, si ottiene moltiplicando la SAU per 1,3%, da cui:

(SAU) mq 22.310.483 x 1,30% = **mq 290.139,40 di superficie trasformabile.**

Detta superficie rappresenta la quantità massima di “zona agricola” trasformabile in “zone con destinazione diversa da quella agricola”.

Secondo gli stessi Atti di Indirizzo della Regione, il Comune, tenendo conto delle specifiche caratteristiche del proprio territorio, potrà modificare detta quantità del 10%, in aumento o in diminuzione.

Nell'ipotesi di utilizzare tale incremento la disponibilità di superficie agricola trasformabile in zone con destinazione d'uso diversa assume la quantità di **mq 319.153,34**.

13. IL MONITORAGGIO DEL FABBISOGNO

Poiché tra gli obiettivi espressi dal PAT, fino dal momento della elaborazione del Documento Preliminare, vi è la particolare attenzione al consumo di suolo, a tale riguardo risulta indispensabile prevedere il monitoraggio del fabbisogno che è stato formulato per rispondere, in maniera adeguata, alle esigenze della comunità. Il monitoraggio è operazione direttamente legata alla procedura VAS, per la quale sono stati individuati opportuni indicatori utilizzati in funzione del modello insediativo del PAT che è stato adottato.

In questa sede ci limitiamo a richiamare le azioni che sono state affidate agli ATO, con particolare riguardo al territorio urbano, al sottosistema delle aree produttive, al territorio agricolo e al sistema e sottosistema delle infrastrutture e dei servizi.

- *Al territorio urbano* in ambiti ove la pianificazione dispone politiche ed azioni di miglioramento dei tessuti urbani consolidati, di riqualificazione urbana, per la realizzazione di nuovi insediamenti; di consolidamento, ampliamento e nuovo insediamento di concentrazioni specializzate di attività produttive ed aree ecologiche attrezzate, di poli funzionali. Appartiene al territorio urbano anche il sistema insediativo storico relativo al centro storico di Mansuè e ai nuclei storici delle frazioni, che costituiscono, di fatto, delle porzioni di tessuto insediativo consolidato entro cui la pianificazione persegue gli obiettivi di integrare politiche ed azioni di salvaguardia e riqualificazione e conservazione urbanistico edilizia dei tessuti storici con la rivitalizzazione e la valorizzazione degli stessi.

- *Al territorio rurale* in ambiti in cui la pianificazione è caratterizzata dalla prevalente azione di tutela e salvaguardia di valori naturali ed ambientali; da politiche di sviluppo di attività integrative del reddito agricolo, per la presenza di limitazioni naturali o paesaggistiche all'utilizzazione agricola dei suoli o per la pressione insediativa in aree periurbane; da interventi a favore di una attività produttiva agricola idonea per vocazione e specializzazione ad una produzione di beni agro-alimentari di elevata qualità e intensità. La pianificazione riconosce e tutela gli elementi della identità culturale del territorio rurale con una disciplina che si somma, in maniera coerente ed integrata, a quella degli ambiti rurali in cui si collocano.

- *Al sistema delle infrastrutture per la mobilità* di maggiore rilevanza urbana e territoriale, individuando “corridoi” idonei per la localizzazione delle nuove infrastrutture e la rete principale delle infrastrutture e dei servizi della mobilità.

La disciplina relativa al *sistema delle dotazioni territoriali* si configura invece come un insieme di impianti, opere, spazi che, nel loro complesso, concorrono a realizzare gli standard di qualità urbana, ecologica ed ambientale *all'interno degli ambiti del territorio urbano e rurale*; dunque a questi si legano per la fase attuativa e si “sommano” alle politiche di ambito per definirne le caratteristiche urbanistiche di qualità. A questo proposito il PAT **stabilisce per ciascun ambito del territorio comunale il fabbisogno di dotazioni e la localizzazione degli stessi**. Tali **dotazioni territoriali**, che concorrono a realizzare gli standard di qualità urbana, ecologica ed ambientale nei diversi ambiti del territorio urbano e rurale, saranno a loro volta puntualmente ripresi e definiti dal PI, secondo gli obiettivi espressi dal PAT, all'interno dei diversi ambiti, in forma diffusa o puntuale con modalità differenti in considerazione del loro ruolo strategico, del loro stato di attuazione e delle eventuali discipline perequative e compensative da applicare.

Il PI assume altresì la funzione di monitoraggio dei contenuti e del dimensionamento del PAT. In tale quadro, il PAT, per garantire nel tempo l'adeguatezza del quadro conoscitivo e la sostenibilità dello sviluppo programmato e per adottare le eventuali opportune misure di riequilibrio, prevede il periodico monitoraggio, con cadenza almeno triennale, dello stato di attuazione del PRC.

Il monitoraggio andrà applicato sia alle aree destinate a funzioni urbane (residenze e servizi), sia alle aree destinate a funzioni produttive, in base a specifici programmi da modularsi per ambiti.

* * *